

1° Amico della Famiglia

Anno XCVII - n. 9 - Novembre 2020

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

SECONDA ONDATA MA CE LA FAREMO

Speciale emergenza coronavirus



Don Pino Caimi
1934-2020



**Il prete che ha scritto
pagine indimenticabili
della Chiesa seregnesa**
(Inserito da pag. 27 a pag. 34)



**Sacramentine, celebrato il centenario
con il vescovo mons. Stucchi**
(Pagine 22-23)



**Niente benedizioni nelle case
momenti di preghiera nelle chiese**
(Pagina 25)



**La storia del Don Orione
di don Arcangelo Campagna**
(Pagina 46)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

SEMPRE INDIPENDENTE

Un aiuto economico dedicato a chiunque voglia
essere sereno in caso di
non-autosufficienza
(long term care)

VIENI IN AGENZIA!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



Editoriale

Pandemia e 'cambiamento d'epoca' una strada per guardare al futuro

Inutile negarlo, la seconda ondata della pandemia da Covid malgrado fosse in qualche misura annunciata più, purtroppo, temuta, è arrivata e stavolta sta colpendo duramente da vicino anche la nostra città, magari meno pesantemente in termini di vite umane, ma di sicuro di contagi e isolamenti.

Parallelamente più che conseguentemente le restrizioni messe in atto, sicuramente meno ferree del lockdown totale della primavera scorsa, salvo ulteriori inasprimenti dell'ultima o della prossima ora o giorno che sia, hanno suscitato da un lato disorientamento ma dall'altro lato e soprattutto mugugni e proteste aperte (in altre parti d'Italia, purtroppo, anche violente).

Le preoccupazioni in particolare di tipo economico, assolutamente comprensibili, stanno prendendo in apparenza il sopravvento su quelle seppur crescenti di tipo sanitario. False e illusorie aspettative, comportamenti sempre più improntati alla leggerezza e/o alla sottovalutazione, hanno innescato pericolosi cortocircuiti rispetto ad uno stato di limitazione tout court delle libertà complice la stanchezza, l'ansia, l'incertezza, l'indisposizione etc. etc. Si potrebbe continuare a lungo ma a cosa servirebbe se non ad acuire tensioni e avvelenare animi.

La pandemia, che è arrivata ad investire anche i nostri sacerdoti a cominciare dal prevosto don Bruno, ma che tocca familiari, parenti, amici senza distinzioni di età, certo con una prevalenza degli anziani, sta rivelando e dimostrando ogni giorno di più che il nostro sistema di vita, il famoso modello di sviluppo, posto che ce ne sia davvero uno eguale a tutte le latitudini e longitudini del pianeta, il nostro complesso di conoscenze in tutti i campi non solo è quanto mai vulnerabile ma prima di tutto fragile.

Paradossalmente la globalizzazione che ha prodotto la più avanzata rete di interconnessioni a tutti i livelli ci ha costretti alla fine alla solitudine, all'individualismo forzato per salvaguardare la nostra salute. Ci stanno ripetendo ossessivamente che i focolai del virus si scatenano soprattutto dentro le case e tra i familiari, anche quando ridotti alla sola coppia costretta all'isolamento e al distanziamento persino tra le mura domestiche.

Per contro la civiltà tecnologica delle stesse interconnessioni ci consente di non essere tagliati fuori dalla realtà in cui viviamo e che ci circonda,

posto che la stessa non scivoli spesso e volentieri nel 'virtuale'. Che comunque caratterizza di fatto le relazioni umane e interpersonali, privandole di quella componente fisica che è connaturata alla dimensione umana, antropologica. E nondimeno ci ritroviamo a zero in quanto a socialità, a condivisione di idee, interessi, affetti etc. che non siano mediati da pixel di schermi e algoritmi informatici.

Ora, come dare un senso a quanto sta accadendo se non riportando alla memoria quel che l'uomo in bianco, che la sera del 27 marzo scorso in piena solitudine, ci indicò, anzitutto pregando, come l'unica strada per resistere e superare la prova a cui l'intera umanità è sottoposta, ovvero papa Francesco con il suo 'siamo tutti sulla stessa barca', 'nessuno si salva da solo'.

E sempre quest'uomo chiamato dalla 'fine del mondo' ci ha ripetutamente avvertito in questi anni (nell'Evangelium gaudium del 2013, a Firenze nel 2015, nel dicembre dello scorso anno) che stiamo vivendo, attraversando 'un cambiamento d'epoca', non un'epoca di cambiamenti.

E cos'altro non è quel che sta accadendo, quello che stiamo vivendo?

Ma attenzione Francesco non si è limitato, non si limita ad una presa d'atto della situazione, indica, suggerisce, sollecita, invita, sprona a mettere in atto nuove vecchie azioni a partire da quella fraternità, da quel riconoscersi fratelli e sorelle di una stessa umanità che è a fondamento della sua enciclica 'Fratelli tutti' non a caso conclusa e pubblicata proprio nel tempo della pandemia e nel giorno di quel san Francesco di cui non solo ha scelto il nome ma l'intera scelta di vita come modello a cui ispirarsi oggi e che vale per tutti.

Il cambiamento d'epoca ci chiede con forza e per certi versi la pandemia ci costringe ad interrogarci su che cosa è essenziale, su che cosa conta nella vita, quale il senso, il destino, la vocazione, il nostro essere cristiani e cittadini.

Ricominciare a considerarci tutti anzitutto come tali, uomini e donne, prima di qualsiasi altra identità, ruolo, posizione etc. è la condizione per superare anche questa prova.

Per questo ho scelto per la copertina l'immagine dei seregnesi raccolti sul prato della Porada per il 'Concerto del cuore' della nostra Filarmonica cittadina il 6 settembre scorso.

Solo così 'ce la faremo'.

Luigi Losa

SOMMARIO

'Fratelli tutti' la lettura di Antonio Spadaro

Pagina 4

Sportoletti: la sostenibilità non è solo ambiente

Pagina 5

COVID - La seconda ondata colpisce duro in città

Pagina 7

COVID - Il virus attacca i sacerdoti della comunità

Pagina 8-9

COVID - Carlo Mariani e il rapporto medico-paziente

Pagina 10

COVID - Paolo Viganò fase critica cosa fare

Pagina 11

COVID - Scuole in difficoltà tra mascherine e dad

Pagine 12-13-14-15-17

Casa della Carità al via partono i 'cantieri'

Pagine 20-21

I 100 anni delle Adoratrici 'sentinelle dell'umanità

Pagine 22-23

Niente benedizioni nelle case quest'anno

Pagina 25

SPECIALE DON PINO CAIMI

Pagine 27-28-29-30
31-32-33-34

Nel messale cambia il Padre nostro

Pagina 35

Parrocchie

Pagine 37-39-41
42-43-45

Don Arcangelo Campagna e la storia del Don Orione

Pagina 46

Gli animali nell'arte nel libro di dom Brizzi

Pagina 48

Gruppi e associazioni

Pagine 50-51-52-53
54-55-56-57

Orari messe

Pagina 58

Enciclica/La 'lettura' di Antonio Spadaro, direttore de 'La Civiltà Cattolica'

"Fratelli tutti" è la risposta di papa Francesco alla crisi del nostro tempo con la fratellanza

La recente enciclica di papa Francesco, anche per il particolare momento storico in cui è stata diffusa, costituisce indubbiamente un documento di grande rilevanza sociale oltre che spirituale. Per questo riteniamo utile proporre una lettura del testo curata da padre Antonio Spadaro, gesuita e direttore de 'La Civiltà Cattolica' per la rivista on line Formiche.net. Lo stesso Spadaro ha introdotto il testo papale pubblicato da Marsilio così come l'arcivescovo Mario Delpini ha scritto la prefazione dell'edizione del Centro Ambrosiano.



Antonio Spadaro con papa Francesco

Nell'ottavo anno del suo pontificato Francesco ha deciso di pubblicare una enciclica nel giorno della festa di san Francesco, il 4 ottobre scorso, firmandola proprio ad Assisi il giorno precedente.

Francesco è il nome che il cardinale **Jorge Mario Bergoglio** ha scelto accettando di diventare papa, confidando nella misericordia e nell'infinita pazienza del Signore e in spirito penitentiae, come egli ha ricordato nell'intervista che gli feci per 'La Civiltà Cattolica'.

Francesco non vuole affatto risolvere i problemi del mondo con un colpo di spugna, nemmeno ritirandosi nell'ascesi dei discorsi "alti", né combattere contro i mulini a vento. Da papa vuole vivere umilmente in spirito di penitenza. E così affrontare i problemi.

Leggendo l'ampio testo di 'Fratelli tutti', composto da 287 paragrafi suddivisi in otto

capitoli, risulta chiaro come esso rappresenti il punto di confluenza di ampia parte del Magistero del papa, ma resti pure un messaggio dal forte valore politico, perché – potremmo dire – capovolge la logica dell'apocalisse oggi imperante.

Essa è la logica integralista che combatte contro il mondo perché crede che esso sia l'opposto di Dio, cioè idolo, e dunque da distruggere al più presto per accelerare la fine del tempo. Il baratro dell'apocalisse, appunto, davanti al quale non ci sono più fratelli: solo apostati o martiri in corsa "contro" il tempo.

Il "No" secco del papa echeggia nell'enciclica – anche con il punto esclamativo che ricorre una ventina di volte – ed è affidato alla nostra responsabilità. Non siamo militanti o apostati ma fratelli tutti.

La fratellanza non brucia il tempo né acceca gli occhi e gli animi. Invece occupa il tempo, richiede il tempo. Quello del

litigio e quello della riconciliazione. La fratellanza "perde" tempo. L'apocalisse lo brucia. La fratellanza richiede il tempo della noia. L'odio è pura eccitazione. La fratellanza è ciò che consente agli eguali di essere persone diverse. L'odio elimina il diverso.

La fratellanza salva il tempo della politica, della mediazione, dell'incontro, della costruzione della società civile, della cura. Il fondamentalismo lo annulla in un videogame. Spesso questa enciclica si scaglia contro una astratta virtualità delle relazioni umane, richiamando la carne, l'incontro, il faccia a faccia, il tu per tu e lo scambio tra differenze.

Francesco, anzi, "osa" fare appello alla "gentilezza" che presuppone stima e rispetto, e dunque "trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'exasperazione di-

strugge tutti i ponti (cfr 224)".

Occorre riscoprire questa potente parola evangelica, ripresa nel motto della Rivoluzione Francese, ma che l'ordine post-rivoluzionario ha poi abbandonato fino alla sua cancellazione dal lessico politico-economico.

La fratellanza è la base solida per vivere l'"amicizia sociale" che sa coniugare i diritti con la responsabilità per il bene comune, le diversità con il riconoscimento di una fratellanza radicale.

Scritta a partire da convinzioni cristiane, 'Fratelli tutti' pone una riflessione aperta al dialogo con tutte le persone di buona volontà. Si tratta di un'enciclica che, in un mondo afflitto da torri di guardia e mura vuole escludere dallo sguardo del cristiano ogni desiderio di "dominio" sugli altri, promuovendo invece l'umiltà. Scrive Francesco: "Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più 'gli altri', ma solo un 'noi'" (n. 35).

Non si tratta, però solamente di far funzionare meglio le cose migliorando i sistemi e le regole già in vigore.

In questo senso 'Fratelli tutti' vuol essere una risposta organica e profonda alla crisi del nostro tempo, un riferimento per la riflessione su dove sta andando il mondo e se siamo contenti di come vadano le cose. Così ci offre un fil rouge grazie al quale riconfigurare un mondo che sembra andare a pezzi.

Antonio Spadaro
direttore
de 'La Civiltà Cattolica'

Intervista/Alberto Sportoletti, presidente di Retemanager e docente alla Bicocca

La sostenibilità non è solo una questione ambientale: economia, sviluppo, impresa vanno tutte ripensate

Un'economia non soltanto più sostenibile per l'ambiente ma anche più equa e più attenta a tutti gli attori in gioco, che non sono solo gli azionisti delle società e i lavoratori, secondo le tradizionali letture liberale e marxista, ma anche i consumatori, i fornitori, i cittadini tutti. Insomma, in breve, una economia più giusta. E se Economy of Francesco (si veda il box in pagina) è destinata a rilanciare l'attenzione su questi temi a livello planetario, altre iniziative, più vicine e con protagonisti anche brianzoli, non mancano.

Tra le altre, il convegno che, proprio pochi giorni dopo l'evento di Assisi, si terrà a Torino, sempre e solo on line, coinvolgendo migliaia di studenti. E' il convegno ECoScienza Europea (e già il gioco di parole del titolo dice molto evocando l'economia, l'ecologia, la scienza ma anche la coscienza) del 26-27 novembre, che si propone di essere a sostegno dell'economia verde cercando di coinvolgere il mondo della ricerca, della produzione e della scuola. In apertura vedrà tra i relatori il seregnese **Alberto Sportoletti** in un dibattito su "L'uomo, il più grande predatore esistente, come deve progettare per il futuro il suo rapporto con la natura?".

Sportoletti, 55 anni, è presidente e amministratore delegato di Sernet, società di consulenza di direzione aziendale nata nel 1991. Tra altri incarichi, è presidente dell'associazione no-profit Retemanager che accompagna al reinserimento lavorativo i 'manager over 40 disoccupati. E'



Alberto Sportoletti

docente di 'Management e scelte strategiche' all'Università Bicocca di Milano e membro della Commissione per la promozione del bene comune della diocesi di Milano.

"Come Retemanager - spiega - partendo dalla "Laudato si" abbiamo sottolineato che il tema del governo dell'economia e dello sviluppo risulta un pessimo affare per la società se non c'è anche occupazione. Non è ineluttabile che sviluppo equivalga a meno occupazione. Lo sviluppo va governato, incentivi e riqualificazione delle persone devono favorire l'occupazione".

Per Sportoletti "la sostenibilità non è più opinabile: deve far parte delle strategie delle imprese. Che altrimenti non attireranno più investitori e rischieranno di non essere più competitive". E poi "la sostenibilità non può essere ridotta ad ambientalismo ma riguarda il modo di condurre i processi d'impresa. Non è un di più da fare, per l'impresa: deve farlo per restare sul mercato e

per garantire la propria competitività".

"Questo momento di pandemia - sottolinea Sportoletti - conferma quanto scritto da papa Francesco nella "Laudato si" e nella "Fratelli Tutti": tutto è collegato, non ci si salva da soli, non vale il 'si salvi chi può' ma ci si salva solo insieme. E la sostenibilità dell'economia riguarda anche e soprattutto le risorse umane, l'attenzione all'occupazione, alla impiegabilità (intesa come formazione e riqualificazione, all'occorrenza) dei lavoratori. L'impresa deve tener conto dei portatori di interessi diretti (soci, clienti, fornitori, maestranze) ma anche dell'impatto ambientale e di quello sociale della sua attività. E' lo schema dei bilanci di sostenibilità delle imprese che si vanno diffondendo".

Il fatto che Economy of Francesco si svolga, nonostante tutto - conclude Sportoletti - è un grande segnale: vuol dire che c'è chi vive questa situazione di difficoltà come occasione per ripensare l'economia e renderla più umana e più competitiva. Queste due qualità possono e devono andare insieme, checché ne dicano l'ideologia liberale da una parte e quella neo-statalista dall'altra. Quando vengono applicate, creano vantaggio competitivo. Perché una certa cultura positiva e collaborativa in azienda è la cosa meno copiabile da un concorrente. Occorre cominciare a ripensare l'impresa non più come aggregato di risorse umane ma come una comunità di persone, con una leadership coinvolgente. Nelle aziende che applicano questi criteri si respira un miglior clima lavorativo".

Paolo Cova

22 - 26 novembre: ad Assisi Economy of Francesco

Si tiene dal 19 al 21 novembre in diretta streaming sul portale francescoeconomy.org l'iniziativa 'Economy of Francesco'. Si tratta di una tre giorni, in diretta da Assisi, di dialogo internazionale con giovani ed esperti su temi economici a cui sarà presente, a distanza, anche papa Francesco. L'iniziativa si è sviluppata a seguito dell'invito che il Papa stesso ha rivolto il 1° maggio 2019, in occasione della festa di San Giuseppe lavoratore, a economisti, studenti, imprenditori e imprenditrici under 35. L'invito era quello di avviare un processo di cambiamento globale affinché l'economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna, inclusiva e sostenibile, senza lasciare nessuno indietro. Tutti temi già affacciatisi nell'enciclica 'Laudato si'. L'appuntamento era previsto dal 26 al 28 marzo scorso in presenza ad Assisi, ma a seguito dell'emergenza Covid è stato posticipato.

Durante il programma sono previsti interventi musicali e artistici da Corea, Kenya, Italia e Paraguay, storie di giovani economisti, imprenditori, changemakers e collegamenti con Paesi lontani. Programma completo sul canale YouTube ufficiale di The Economy of Francesco e sul sito internet www.francescoeconomy.org, su cui si potrà seguire l'evento.

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

Situazione/L'aggiornamento costante dei dati a cura del sindaco Alberto Rossi su Facebook

Città bersagliata dal virus con oltre 900 contagiati, aperto all'ospedale un centro Covid per i casi lievi

Il Coronavirus è tornato ad essere un compagno di viaggio sgradito per la città di Seregno, ammesso e non concesso che, nei mesi precedenti, vi sia stato anche un solo attimo in cui la sua presenza sul territorio sia davvero venuta meno.

Lo provano purtroppo i numeri, ufficializzati come ormai è consuetudine consolidata dal sindaco **Alberto Rossi** sulla sua pagina di Facebook.

L'aggiornamento di domenica scorsa segnalava la positività al tampone di ben 909 residenti, per un totale di 1.405 dall'inizio della fase emergenziale, mentre i decessi registrati in questa seconda ondata sono saliti a nove. Le persone in sorveglianza attiva erano invece 833.

«Su quest'ultimo dato - ha spiegato il primo cittadino -, voglio sottolineare un aspetto: se gli attualmente positivi sono superiori alle persone in sorveglianza attiva, e quindi c'è meno di un contatto stretto monitorato per ogni positivo, è evidente che questo riscontro non sia attendibile. Sappiamo bene le fatiche di tracciamento di Ats con questi numeri: proprio per questo è importante che tutti rispettino l'isolamento fiduciario e si isolino nel momento in cui sanno di essere contatto stretto di un positivo, al di là delle chiamate di Ats. Nel dubbio, consultate sempre il vostro medico di base».

Il trend ha posto nuovamente, e forse inevitabilmente, sotto i riflettori le strutture socio-assistenziali. Al momento di andare in stampa, il Centro Ronzoni-Villa, gestito dalla Fondazione don Gnocchi in via



Il sindaco Alberto Rossi ricorda il 4 novembre

Piave, dopo aver pagato un dazio molto elevato in primavera, era ancora immune dai contagi.

Al contrario, invece, al Piccolo Cottolengo don Orione di via Verdi l'infezione sembra aver sfondato soprattutto nell'ala che accoglie i portatori di handicap, 30 dei quali sono risultati positivi al tampone, come una parte degli operatori. La circostanza ha obbligato la direzione a predisporre le misure adeguate ad assicurare comunque il corretto svolgimento dell'attività. Nell'ala riservata agli anziani, poi, i primi contagi segnalati erano 17.

Un'importante novità per cercare di contenere la diffusione della problematica è rappresentata dal Centro territoriale Covid, che l'Azienda socio-sanitaria di Vimercate ha aperto nei locali della Guardia medica, all'interno dell'ospedale Trabattoni-Ronzoni di via Verdi.

Il servizio è scaturito da un confronto con l'amministrazione comunale, che ha prodotto come altro risultato significativo la mancata chiusura del re-

parto di pneumoriabilitazione, come era avvenuto in coincidenza con la prima ondata.

Il Centro territoriale Covid è una struttura ambulatoriale, che si prende carico di chi presenta lievi sintomatologie riconducibili al virus, con l'obiettivo di garantire nell'immediato una risposta alle esigenze sanitarie dei cittadini e di sgravare i pronti soccorsi e gli ospedali in un frangente in cui le cronache ci parlano di collasso drammaticamente vicino. Importante è evidenziare come l'accesso non sia libero, ma sia possibile soltanto attraverso una prenotazione del proprio medico di base, cui ci si deve rivolgere in caso di necessità.

Molto delicata è anche la situazione sul fronte scolastico locale dove, secondo l'ultimo aggiornamento disponibile sempre a cura del sindaco, di venerdì 7 novembre, le classi in quarantena erano 40 comunque in netto calo rispetto al picco di 53 dei giorni precedenti: scuole secondarie di primo grado (medie): Don Milani 3,

Manzoni 1, Ballerini 1. Scuole primarie (elementari): Stoppaani 2, Moro 6, Cadorna 3, Rodari 3, Scuola speciale Rodari 2 moduli. Scuole dell'Infanzia: Andersen 4 sezioni, Nobili 3, Sant'Ambrogio 1, San Carlo 1, Ronzoni-Silva 1, Baby College 3, Maria Immacolata 1. Nidi: Maria Immacolata 2 sezioni, Comunale Aquilone 2.

Il colpo di coda dell'emergenza è stato infine accompagnato da alcuni provvedimenti a livello amministrativo. La giunta comunale ha infatti deciso la proroga a lunedì 30 novembre dei bandi a favore delle attività commerciali e delle imprese, penalizzate dal primo lockdown: sul piatto c'è la bellezza di 1 milione 100mila euro, destinato alla copertura delle spese per la sicurezza di dipendenti e fornitori, gli affitti, le utenze e la digitalizzazione.

Sorte identica, con la proroga a lunedì 30 novembre, ha avuto il bando per il distretto del commercio, che si porta in dote 100mila euro per il cofinanziamento di progetti per il rilancio in un momento così critico, mentre vi sarà tempo fino alla prima decade di dicembre per partecipare al bando di sostegno alle famiglie ed a quello per l'aiuto al pagamento del mutuo per la prima casa. Tutte le informazioni nel merito si trovano sul sito www.comune.seregno.mb.it.

Paolo Colzani

Pandemia/Contagi, isolamenti e inasprimento delle misure di contenimento si fanno sentire

Messe feriali ridotte per due settimane, niente celebrazioni al cimitero, saltata la visita di Delpini

La solenne celebrazione a S. Ambrogio la sera di giovedì 22 ottobre per l'apertura delle giornate eucaristiche e il ricordo di san Giovanni Paolo II, patrono della comunità pastorale nel giorno della memoria liturgica, con il rito della professione di fede degli adolescenti degli oratori della città, è stata l'ultimo momento di 'normalità' della tregua estiva della pandemia. La positività di due sacerdoti e l'isolamento di altri sette oltre ad un diacono (di cui riferiamo nei dettagli nella pagina accanto) che ne sono seguiti a partire da domenica 25 e l'inasprimento delle misure di contrasto del virus disposte in crescendo dalle autorità hanno infatti sconvolto non poco le attività della comunità. La conclusione delle 'Quarantore' è stata forzosamente in tono minore ed è stata officiata in Basilica S. Giuseppe da mons. **Luigi Schiatti** nel pomeriggio di domenica 25. Regolari invece le messe in tutte le parrocchie e al don Orione grazie all'immediato impiego di altri sacerdoti della città e anche di parrocchie vicine. Nelle due settimane successive sono state invece forzosamente ridimensionate nei giorni feriali al Lazzaretto, san Carlo e san Salvatore oltre che nella cappella dell'ospedale e al santuario dei Vignoli. Ora la situazione per quanto riguarda i giorni feriali è tornata alla normalità.

Domenica 1 e lunedì 2 novembre, festività di tutti i Santi e commemorazione dei defunti, le messe non hanno subito alcuna soppressione mentre invece non si sono celebrati i



La professione di fede degli adolescenti all'apertura delle giornate eucaristiche

Vespri in Abbazia e la consueta processione al Cimitero principale di via Reggio. Allo stesso modo non è stata celebrata al camposanto la messa nel pomeriggio del giorno dei morti. Questo però per le misure di limitazione del contagio scattate nel frattempo. Sospese anche tutte le attività in presenza e gli incontri di catechesi. Rinviato anche il consiglio pastorale in programma lunedì 9 novembre. Annullata la consueta messa con la partecipazione delle corali cittadine per la memoria di S. Cecilia così come quella in Basilica con la partecipazione della Accademia Filarmonica 'Città di Seregno' in programma domenica 22 novembre. La positività riscontrata il 30 ottobre ha costretto inoltre l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** a rinunciare domenica 8 novembre alle programmate visite al Don Orione per i 70 anni di fondazione e al monastero delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento per il loro centenario di presenza in città.



La chiusura delle Quarantore con mons. Luigi Schiatti

SOSPENSIONE DELLE MESSE

In questo periodo a causa del "lockdown" ad alcune messe si sono sensibilmente ridotte le presenze dei fedeli. Pertanto - fino a nuovo avviso - verranno temporaneamente sospese le seguenti celebrazioni:

sabato ore 20 al Santuario dei Vignoli (a partire da sabato 21 novembre); sabato ore 20,30 al Lazzaretto (da sabato 21 novembre); domenica ore 18 al Ceredo (da domenica 22 novembre) domenica ore 20,30 a S. Ambrogio (da domenica 22 novembre); martedì ore 15,30 all'Ospedale (da martedì 17 novembre); mercoledì ore 20,30 al Santuario dei Vignoli (da mercoledì 18 novembre); giovedì al Ceredo la messa delle 20,30 è anticipata al mattino alle 8,30.

Pandemia/La notizia comunicata alle messe di domenica 25 ottobre, poi l'isolamento Il Covid colpisce i sacerdoti della comunità: positivi il prevosto e il rettore del Ballerini, 10 in isolamento

Due sacerdoti positivi al Covid, uno in isolamento con febbre, altri sei e un diacono in isolamento senza sintomi. Questo il sorprendente quanto pesante quadro dell'impatto del Covid19 sulla comunità pastorale cittadina segnatamente sulla più parte dei sacerdoti che è stato rivelato domenica 25 da un comunicato letto durante le messe in tutte le chiese.

I primi ad essere colpiti sono stati don **Guido Gregorini**, rettore del collegio Ballerini e da settembre vicario parrocchiale al Ceredo, risultato positivo pur senza sintomi a partire da venerdì 23 mentre don **Mauro Mascheroni**, vicario in Basilica ma incaricato di seguire la parrocchia di san Carlo, accusava febbre pur senza risultare contagiato. Nella giornata di sabato 24 toccava invece al prevosto don **Bruno Molinari** accusare sintomi e sottoporsi immediatamente ad un tampone che ne rilevava la positività. Per tutti e tre scattava l'isolamento precauzionale che veniva disposto dalle autorità sanitarie anche per don don **Giuseppe Colombo**, don **Renato Mariani** (vicario e residente a S. Valeria), don **Fabio Sgaria** (vicario a S. Ambrogio), don **Leonardo Fumagalli**, don **Samuele Marelli** (residente e vicario in Basilica). La misura veniva disposta anche per due sacerdoti dell'Opera don **Orione**, don **Graziano De Col** e don **Carlo Marin** e per il diacono **Emiliano Drago**. Tutti erano asintomatici ma erano stati ritenuti 'contatti stretti' avendo concelebrato con don Bruno la sera di giovedì 22 a S. Ambrogio.

Il comunicato rendeva noto che solo mons. **Luigi Schiatti** e don **Michele Somaschini** (vicario al Lazzaretto) non erano coinvolti



I sacerdoti coinvolti in diversa misura nella pandemia

dal contagio non avendo partecipato alla celebrazione presieduta dal vescovo mons. **Vincenzo Di Mauro** a sua volta costretto all'isolamento precauzionale. Per i sacerdoti asintomatici così come per don Mascheroni la 'quarantena' è terminata dopo due settimane mentre è continuata per don Molinari in quanto positivo anche ad un secondo tampone: le sue condizioni sono buone dopo diversi giorni critici come lui stesso racconta nel box sottostante.

Nella pagina accanto invece le conseguenze dell'accaduto.

Don Bruno Molinari racconta i suoi giorni in solitudine con il virus "Così ho vissuto l'esperienza del contagio"

Ho condiviso con tanti l'esperienza del contagio da covid19, l'agitazione del Pronto Soccorso, l'isolamento in casa, l'attesa dell'evolversi della situazione. Nel mio caso fortunatamente con pochi sintomi non eccessivamente preoccupanti.

In particolare i primi giorni sono stati segnati dal dubbio e dal timore riguardo al possibile aggravarsi delle condizioni di salute.

Ma insieme non sono mancate fiducia, certezza di essere sempre nelle mani del buon Dio e quindi speranza di poterne venire fuori come a Lui sarebbe piaciuto. Ho sentito che soprattutto la preghiera dei salmi e del rosario mi hanno messo tanta quiete e serenità nell'animo.

In questi giorni ho apprezzato la cura competente e rassi-



Mons. Bruno Molinari

curante dei medici, la vicinanza sollecita e affettuosa di molti parrocchiani, di sacerdoti, di amici vicini e lontani.

Ho percepito con chiarezza e gratitudine il valore prezioso del tempo necessariamente sottratto agli impegni abituali, ma maggiormente riempito di preghiera,

lettura, riflessione, telefonate, messaggi.

Essendo confinato da solo in casa ho vissuto semplicemente anche l'umile fatica del cucinare, lavare i piatti, fare pulizia. E ho pensato a tutte le persone che ogni giorno con costanza fanno questo per sé e per i propri cari.

Talvolta ho sentito l'ansia di non poter svolgere il mio dovere di prete e di parroco, ma mi ha molto tranquillizzato il pensiero che la sofferenza e l'inutilità che stavo vivendo poteva essere offerta al Signore come sacrificio e preghiera sacerdotale per tutta la mia gente.

Posso dire di aver chiesto e coltivato la virtù della pazienza: sia nel dare senso utile alla sofferenza, sia nel saper attendere senza affanno.

Don Bruno Molinari

Intervista/1- A colloquio con l'ortopedico viceprimario all'ospedale San Gerardo di Monza

Carlo Mariani: "In una situazione di emergenza come l'attuale il rapporto medico-paziente diventa difficile"

Carlo Mariani è un noto ortopedico seregnesse che da moltissimi anni lavora all'ospedale San Gerardo di Monza dove è aiuto primario.

Dottor Mariani, si è tutti d'accordo nel riconoscere che la pandemia ha comportato un ripensamento totale delle relazioni sociali e delle regole a tutti i livelli, dal commercio allo sport, dalle aziende alla scuola. La sanità invece, stravolta durante l'emergenza dalla riconversione di tanti spazi in reparti covid, che fase sta vivendo ora con la seconda ondata?

In effetti durante l'emergenza di marzo-aprile l'ospedale S. Gerardo di Monza è stato trasformato in un grande "lazzaretto" di manzoniana memoria con circa 600 pazienti covid19 ricoverati ed un solo reparto chirurgico "no covid". In questi giorni con l'incremento del numero di ricoveri per Covid19 stiamo tornando progressivamente al tutto esaurito con la differenza che c'è scarsità di personale per l'aumento dei positivi fra il personale sanitario.

Il carico lavorativo maggiore è sicuramente sostenuto da anestesisti, infettivologi ed internisti delle varie specialità (medicina d'urgenza, pneumologi, ecc) ma anche i chirurghi sono chiamati a gestire in affiancamento i reparti Covid19 oltre alla gestione del pronto soccorso "pulito" e le eventuali urgenze.

Ma non dimentichiamo poi il personale infermieristico già cronicamente in affanno che in



Carlo Mariani

questa situazione sta pagando un prezzo molto alto in fatto di surplus lavorativo. La situazione è ancora sotto controllo ma se il numero dei pazienti Covid19 dovesse ulteriormente salire qualche problema assistenziale potrebbe esserci.

Sicuramente l'esperienza fatta nei mesi scorsi permette un precoce riconoscimento e trattamento dei malati affetti da Covid19, evitando così di intasare le rianimazioni e riducendo pertanto la mortalità. Il virus è comunque presente e bisogna imparare a convivere riducendo le possibilità di trasmissione soprattutto in ambito familiare.

Il rispetto quindi delle normali procedure consigliate, ovvero mascherina, lavaggio frequente delle mani, mantenere la distanza di almeno un metro ed evitare gli assembramenti ci permetterà di superare anche questa recrudescenza del virus.

A seguito delle disposizioni anti contagio, fino a un mese fa se un paziente veni-

va ricoverato in ospedale per un'appendicite o per una frattura multipla, nei giorni della sua degenza non poteva ricevere visite, nemmeno dai parenti più stretti. Come sta cambiando, in questo senso, il modo di essere paziente?

È necessaria una precisazione: fino al mese scorso se un paziente doveva essere ricoverato in ospedale per il trattamento di una patologia internistica o chirurgica veniva sottoposto al tampone e solo se negativo accedeva al reparto di competenza. In questo momento quasi tutti i reparti chirurgici sono stati riconvertiti in reparti Covid19 e quindi chirurgicamente si trattano esclusivamente le emergenze.

In generale, il paziente maggiorenne resta in contatto con i parenti grazie all'utilizzo del telefonino, così come il sanitario colloquia con i parenti telefonicamente sempre se autorizzato dal paziente.

Questa situazione crea comunque problemi in particolare con i pazienti anziani fragili, soprattutto se poco collaboranti. È una situazione che spesso richiede più buon senso da entrambe le parti, cercando di venir incontro il più possibile al paziente ma sempre nel rispetto delle regole.

A tale riguardo, come cambia invece la professione del medico, nel suo rapporto col paziente? La sanità rischia forse di scivolare verso la deriva per la quale "cura del malato" diventa sempre più erogazione di un servizio meccanico e sempre meno rapporto umano?

Il rapporto medico-pazien-

te ha subito delle grosse limitazioni legate alla situazione contingente anche se da un certo punto di vista è migliorato il rapporto con il malato in quanto adesso con il rispetto dei tempi di visita, per evitare l'assembramento nelle sale d'attesa, si ha più tempo a disposizione non solo per la visita ma soprattutto per "parlare" con il paziente. Infatti ora non è un servizio meccanico ma direi un servizio a misura di paziente.

Sfortunatamente in questi ultimi giorni si stanno richiudendo tutti gli ambulatori specialistici per recuperare personale medico e infermieristico per i reparti covid. Resta comunque garantita la prestazione ambulatoriale urgente.

Questa ulteriore chiusura delle prestazioni ambulatoriali avrà sicuramente una ricaduta negativa con ulteriori ritardi sul trattamento delle patologie croniche ma anche sul trattamento preventivo di svariate altre patologie.

L'augurio è che questa situazione si stabilizzi il prima possibile per tornare alla normalità. È però necessaria, anzi indispensabile, la collaborazione di tutti.

Infatti è facile colpevolizzare il politico, l'amministratore, il sanitario su ipotetici ritardi organizzativi e gestionali. Ma sarebbe opportuno che ognuno facesse però un esame di coscienza chiedendosi "io rispetto le regole?".

Samuele Tagliabue

Intervista/2 - Il punto della situazione con il concittadino primario infettivologo a Legnano

Paolo Viganò: “Fase critica ma non irrecuperabile, mascherine, distanziamenti e aprire di più le finestre”

Volto e voce ormai familiare alla comunità di Seregno, il dottor **Paolo Viganò**, primario di infettivologia dell'Ospedale di Legnano, è tornato recentemente ad accompagnare con i suoi consigli gli interventi del sindaco **Alberto Rossi** in diretta sui social media.

Siamo tornati a rivolgerci a lui per avere un quadro più chiaro di questa seconda fase della pandemia.

“La comunità scientifica aveva previsto l'arrivo di questa seconda ondata, ma sperava che fosse più controllabile di come si sta dimostrando, attuando un allargamento della diagnostica. Purtroppo c'è stata una sorta di contro tsunami.”

La situazione è molto diversa da come si immaginava insomma...

“Sicuramente per il nostro territorio - Milano, Monza, la Brianza e il sud varesotto - la diffusione del contagio è molto più pesante rispetto a quanto già vissuto. Cosa che rende la situazione molto seria: se a marzo erano i pazienti del bresciano e della bergamasca ad arrivare ai nostri ospedali, adesso siamo noi ad inviare i nostri alle loro strutture. Le zone che hanno pagato un altissimo prezzo durante la prima fase della pandemia apparentemente sembrano più tranquille. Non ci sono prove scientifiche, quindi rimane una mera ipotesi, ma forse la forte diffusione del contagio in quella prima fase sta garantendo ora una maggiore protezione. Ma bisogna essere cauti e stare a vedere come si sviluppa la situazione.”

E qual è attualmente?

“C'è grande pressione sugli



Paolo Viganò

ospedali, in particolare sui reparti di internistica che accolgono i pazienti con Covid-19 più che sulle terapie intensive. I malati arrivano prima, anche grazie all'aumento del numero di tamponi fatti, ma ci sono comunque situazioni in cui le condizioni sono molto serie, che richiedono il ricovero e possono poi portare alla terapia intensiva. Inoltre il contagio ampio sul territorio ha fatto sì che molti infermieri e medici siano stati a loro volta contagiati, non in ospedale ma più probabilmente nei momenti di vita sociale e familiare che tutti viviamo.”

Ci fa un riepilogo degli strumenti di diagnosi per il Covid-19?

“Il virus SARS CoV 2 è un virus con genoma RNA, con un involucro composto di proteine, che provoca la malattia che chiamiamo Covid-19. La diagnostica di cui disponiamo per capire se si è affetti dalla malattia è sostanzialmente composta da test rapido salivale, tampone molecolare e test sierologico. Il test rapido è utile per lo screening, ci dice se

sono presenti tracce delle proteine che compongono l'involucro del virus; serve per indirizzare ad una diagnosi più approfondita, che si fa con il tampone molecolare. Il tampone ricerca non il virus ma pezzi del suo genoma, di RNA, la cui presenza ci dice che il soggetto è stato contagiato e può quindi diffondere lui stesso il virus. Il test sierologico invece ricerca la presenza nel sangue di anticorpi che rappresentano la risposta dell'organismo all'esposizione al virus. Ma non ci dice quando è avvenuta l'esposizione, per cui è un tipo di test che ritengo più utile per indagini ad ampio raggio, a carattere di ricerca scientifica.”

Quindi la maniera più efficace per limitare le possibilità di contagio qual'è?

“Sappiamo che la diffusione del virus avviene soprattutto a disseminazione aerea: quando respiriamo, parliamo, dalla nostra bocca escono minuscole goccioline, i “droplet”, che rimangono sospesi nell'aria, soprattutto le particelle più piccole e microscopiche. La mascherina è uno dei pochi strumenti ad ampia diffusione di cui disponiamo che possono davvero limitare il contagio: indossarla consente di filtrare e limitare la fuoriuscita di droplet nell'aria. Altrettanto fondamentale è l'areazione degli spazi chiusi, per favorire la dispersione delle goccioline sospese che altrimenti continuano ad aumentare in concentrazione. Aprire le finestre può sembrare un consiglio poco adatto al periodo, ma è importante; per scongiurare il freddo basta un bel maglione in più. E poi bisogna sempre ricordarsi di lavare le mani con acqua e sapone ogni volta che è possibile, anche prima

di uscire di casa, in modo poi da usare i gel idroalcolici igienizzanti su mani pulite in partenza. Mantenere questi comportamenti è fondamentale, così come il distanziamento fisico, anche se ci procura grande dispiacere. Ma tutti abbiamo una responsabilità individuale nella difesa e nella lotta contro il contagio, dobbiamo agire di conseguenza.”

Cosa ne pensa della “zona rossa” e delle potenziali diversificazioni sul territorio?

“Bisogna intanto partire dal presupposto che i “tecnici della salute”, per capirci, hanno indicato 21 criteri che indirizzano a ritenere un'area zona rossa, arancione o gialla. Detto questo, a mio parere è comunque necessario ragionare per macro aree come le regioni, non solo perchè la sanità è regionale ma perchè i confini geografici non sono impermeabili, soprattutto sulle piccole distanze come quelle cittadine o provinciali.”

Una situazione complessa sicuramente...

“La difficoltà di questi momenti è tenere insieme tutto: affrontare l'emergenza e garantire continuità nei servizi di cura per tutti i pazienti, da chi ha malattie croniche a chi deve proseguire terapie indispensabili come in campo oncologico, o a chi si trova ad avere emergenze di altro tipo, provocate da un incidente d'auto o da un problema cardiaco per esempio. Anche ATS sta compiendo uno sforzo immane, considerando fattori come il limitato personale a disposizione. La situazione è critica ma non irrecuperabile. Non rimane che darci da fare, con ottimismo e positività.”

Elisa Pontiggia

Scuola/I responsabili delle paritarie dopo l'intesa con il Comune sul non aumento delle rette

Il difficile momento delle paritarie rimette al centro la priorità educativa quale scopo della loro esistenza

Nello scorso numero del mensile era stata data breve evidenza del fatto che il coordinamento delle scuole dell'infanzia paritarie, attraverso un dialogo fitto e aperto, che dura ormai da anni, avesse condiviso con l'amministrazione comunale la decisione di non mettere in atto alcun incremento delle rette, oltre a quello già stabilito nella convenzione a suo tempo firmata nell'agosto 2019 (limiti massimi: 140 euro mensili per gli alunni residenti, 165 euro per i non residenti)..

Era stato così evidenziato come l'emergenza Covid non avrà conseguenze sulle rette delle scuole dell'infanzia paritarie.

Uno sforzo importante e congiunto di Comune e scuole paritarie, in considerazione anche dell'incremento di costi di personale (determinati dalla necessità di gestire gruppi più piccoli) indotto dai protocolli Covid; sforzo reso possibile dalla disponibilità delle scuole e da un significativo contributo ad hoc del Comune di Seregno, che metterà a disposizione 150 mila euro, in aggiunta ai 791 mila euro già ordinariamente previsti a sostegno della frequenza dei bambini delle scuole dell'infanzia.

Abbiamo approfittato per raccogliere qualche commento tra alcuni esponenti delle scuole paritarie che si sono aperti anche ad una interessante riflessione generale sul fare scuola oggi. Ci sono spunti personali davvero significativi che, pur rispettando la richiesta di non riferirli a specifiche persone, abbiamo il piacere di



Il cortile dell'istituto Candia

riportare.

C'è chi dice come questa difficoltà sia un grande momento di riscoperta.

“Chiaramente le difficoltà non sono state tutte magicamente risolte. La sfida della quotidianità è tanto gravosa quanto avvincente perché costringe ogni giorno a rimettere davanti lo scopo alle piccole singole scelte operative, di fronte a una positività di una sezione, a una maestra in quarantena, a un fratellino positivo, alle mille domande che vengono dalle famiglie.

E' un periodo molto intenso, nel quale i legami di fiducia tra scuola e famiglie, messi alla prova, si stanno approfondendo e riscoprendo. Questa è una grande scoperta di questo periodo. Le nostre realtà, in questo periodo, sono ancora luoghi di incontro delle famiglie e di questo dobbiamo tenere conto, per la responsabilità che questo porta.”

C'è invece chi si sofferma

sulla riscoperta del rapporto scuola-famiglia.

“L'esperienza di questi mesi è un'esperienza intensa, in cui le difficoltà economiche sono una parte, certo importante, ma non l'unica, della grande sfida che stiamo tutti vivendo, nel quale riscopriamo la bellezza di fare scuola. Il problema della scuola non sta solo nel custodire e mantenere sani i bambini e chi ci lavora e chi ci passa e basta, ma rilanciare la sfida educativa.

Non contagiarsi è una condizione, non il nostro scopo; ma proprio perché teniamo allo scopo e vogliamo riscoprirlo, non secondo uno schema, sapendo che questo non si può che scoprirlo nella realtà che dobbiamo vivere, non ad un'altra tanto immaginaria quanto teoricamente e legittimamente desiderabile se dipendesse da noi.”

Da più parti invece emerge come sia ritornata al centro la relazione umana ed educativa.

“Con coloro che ci sono affidati, così come tra di noi, ognuno per le proprie prerogative, nel proprio ruolo. Ci aspettavamo una durata limitata, questo non è accaduto. Così abbiamo dovuto farci i conti. E non gestirla come una parentesi, che si è riaperta... E questo, a maggior ragione, ci obbliga a non distrarci come fosse appunto una parentesi. E' umanamente e allo stesso tempo professionalmente (e le due cose non sono staccate) interessante fare i conti con questa situazione che viviamo. La oggettiva maggiore fatica ci costringe, è d'aiuto a riscoprire la finalità, lo scopo. E il fatto che non sia tutto chiaro, che certamente non è una condizione auspicabile, che comprendere leggi, regolamenti e ordinanze sia diventato più arduo che aiutare i figli a fare l'analisi grammaticale... ci dà un grande spazio di libertà, di rischio educativo, ma anche di costruttività.”

Le scuole di Seregno desiderano ripartire da questa sfida: “Questo ci costringe a farci la domanda “per cosa lavori?”. La questione è mantenere dentro una difficoltà una tensione allo scopo e a un giudizio comune. E' una fatica grande, perché cambia di giorno in giorno. E questo non è un esercizio che possiamo fare solo da soli, allo specchio. Che ci costringe a guardarci tra noi e con le famiglie.”

■ **Scuola/Le coordinatrici di alcune paritarie raccontano le loro esperienze**

La sfida quotidiana con il virus nelle materne tra paure e attività in presenza e a distanza

Covid 19, seconda ondata: è arrivato con i suoi numeri preoccupanti e le misure sempre più stringenti previste dai decreti ministeriali. Al momento la scuola dell'infanzia, così come la primaria, resta aperta e funzionante pur con tutte le prescrizioni e le limitazioni previste. Già si sono registrati casi di insegnanti o alunni positivi, con la conseguenza di classi messe in quarantena.

Una situazione non facile da gestire che richiede attenzione e prudenza, genera preoccupazioni e ansia, come traspare dagli interventi delle coordinatrici di alcune scuole dell'infanzia che abbiamo interpellato.

“La situazione a scuola non è semplice – afferma **Manuela Paci** del Maria Immacolata: è importante bilanciare l'attenzione e la preoccupazione alla salute senza però perdere di vista le esigenze dei bambini nella loro complessità e interesse. Le famiglie si sono dimostrate molto collaborative e siamo certe riusciremo a gestire anche questo difficile periodo. Certo le modalità di lavoro sono cambiate ed è molto difficile lavorare così, ma sappiamo di offrire un servizio importante per le famiglie ma soprattutto per i bambini, che hanno bisogno di socializzazione e di relazione con il gruppo dei pari. È importante che funzioni la disponibilità di accesso ai tamponi e il lavoro di tracciamento, in modo da arginare le situazioni di rischio con tempestività. Abbiamo avuto un'insegnante e un



Una delle scuole dell'infanzia in città

bambino positivi, ma dobbiamo entrare nell'ottica che sarà normale convivere con queste situazioni per poter mantenere un minimo di normalità.”

Dalla scuola dell'infanzia Ronzoni-Silva, la responsabile **Elisabetta Malberti** sostiene che “in questo periodo è fondamentale la sinergia scuola-famiglia: abbiamo chiesto alle famiglie più cura e attenzione sui piccoli raffreddamenti dei bambini e la collaborazione ha portato i suoi frutti, ma non è bastato e anche noi abbiamo dovuto chiudere due sezioni: inutile dire la nostra preoccupazione come docenti, abbiamo preso tutte le misure dovute, le maestre hanno tutti i dpi, le mascherine ffp2 acquistate dalle stesse maestre oltre alla mascherina chirurgica per tutelare i piccoli e loro stesse da eventuali bambini positivi asintomatici.

Gli alunni delle classi in quarantena proseguono le attività con le loro maestre tramite

scambi di video o il gruppo social. Dall'inizio abbiamo studiato la nostra programmazione apposta per permettere anche a chi è a casa, di non perdere momenti particolari della nostra vita a scuola. Le maestre stanno svolgendo un compito tanto importante quanto delicato, cercando di far vivere ai bambini momenti sereni di vita. Il grazie va quindi all'impegno di tutti docenti, non docenti e genitori che vivono con noi questo anno particolare.”

Mara Mariani, coordinatrice della scuola dell'infanzia S. Carlo, evidenzia come anche la loro scuola sia stata colpita da Covid19 con tre sezioni che hanno affrontato la quarantena e quattro dipendenti risultate positive nonostante le scrupolose attenzioni sull'utilizzo dei dispositivi di sicurezza. “Ci troviamo di fronte – precisa – a bambini che rientrano a scuola mentre le insegnanti di classe sono ancora

in attesa della chiamata di Ats per fare il secondo tampone, con la difficoltà di trovare personale qualificato disponibile per le sostituzioni. Ogni volta che si mette in quarantena una sezione le famiglie sono molto spaventate, così come lo è il personale. Stiamo vivendo un periodo drammatico, perché alcune famiglie vogliono ritirare i bambini: questo comporterebbe meno entrate a livello economico per la scuola che già sta soffrendo dal mese di marzo.”

Più tranquilla la situazione alla scuola dell'infanzia S. Giuseppe. “Fortunatamente – spiega **Simona Zamuner** – non abbiamo ancora avuto casi di positività nei bambini permettendoci di continuare il nostro lavoro in presenza. L'emergenza c'è e si fa sentire, ma il vedere la gioia dei bambini nello stare insieme rende tutto più lieve. La bellezza che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni è una “pillola” che fa bene al cuore.

Le insegnanti collaborano prestando attenzione e in tutta sicurezza, consapevoli che potrebbe toccare anche a noi, ma per ora viviamo il presente e la presenza dei nostri bambini con grande entusiasmo e positività. Anche le famiglie ci stanno aiutando in questo percorso prestando attenzione e collaborando con grande cura verso i propri figli. La preoccupazione c'è, sarebbe falso negarla, ma l'essere insieme è di grande sollievo.”

Mariarosa Pontiggia

Scuola/La testimonianza di come si vive la situazione alla primaria Cadorna

In classe con la mascherina tra ansie e paure di docenti e famiglie ma con la voglia di esserci

Ingressi e uscite scaglionate, obbligo di mascherine per alunni, docenti e tutto il personale scolastico, igienizzazione continua delle mani e sanificazione degli ambienti, strutture orarie diverse per gli intervalli della mattina, spazi molto circoscritti con orari ben definiti per l'utilizzo del cortile, per permettere così a tutte le classi di uscire qualche minuto all'aria aperta, tre turni mensa con una media di circa 150 alunni presenti ogni turno, classi e docenti che si trovano in quarantena per la presenza di casi positivi.

Questa è la scuola in presenza alla primaria Cadorna dove cerchiamo di fare didattica rispettando tutte le norme del protocollo anticovid, e non è facile, ma l'impegno di tutti è notevole, in particolare per lo staff che collabora con il dirigente scolastico a livello organizzativo per garantire la scuola in presenza e soprattutto in sicurezza.

“Con tante fatiche e riunioni-fiume a fine agosto ed inizio settembre – spiega la docente **Sara Confalonieri** che fa parte dello staff - finalmente si è potuti ritornare alla scuola in presenza il 14 settembre. Mantenere la scuola aperta e funzionante al meglio è davvero complicato e “da fuori” si nota poco il grande lavoro che c'è alle spalle.

La scuola Cadorna, che fa parte dell'istituto comprensivo Stoppani, è un un plesso molto affollato: parliamo di 25 classi e circa 550 alunni, con altrettante famiglie con cui avere a che fare, e mettere tutti d'accordo non è per niente semplice.

Si comincia ad analizzare il



Alunni in classe con la mascherina al Ballerini

problema, poi si stendono più opzioni per risolverlo e quindi si moltiplicano le varie soluzioni per 500; perché sistemare una classe con 20 alunni è un discorso, far sì che le cose funzionino per numeri così grandi è un altro. Lo staff che collabora con il dirigente scolastico lavora in un clima di aiuto reciproco, apportando il proprio contributo, che è sempre utile in quanto si fa parte di scuole diverse, come edifici e come ordinamento, e quel che ha pensato uno magari non era venuto in mente ad un altro. Il Comune, purtroppo, non è stato molto pronto a dare una mano per risolvere i tanti problemi che si presentavano. È altrettanto vero che c'era parecchia confusione, soprattutto all'inizio, e quindi anche loro non sapevano bene cosa fare. Quando direttamente interpellati e sollecitati, hanno cercato di soddisfare le nostre richieste, coi tempi burocratici che sfortunatamente noi tutti abbiamo ben presenti... La situazione attuale, che evolve di continuo, ci permette almeno di rimanere a scuola in presenza: i

bambini della scuola primaria hanno davvero bisogno di vedersi, di stare insieme, di condividere situazioni e momenti belli e meno belli, tutto contribuisce a crescere. Speriamo si possa continuare così, con una scuola un po' menomata, ma aperta!”

Certamente quando ogni mattina accogliamo i nostri alunni in fila indiana con tanto di mascherina abbiano davanti un'immagine quasi irrealista, che mette anche molta tenerezza. Ma i bambini, piccoli e grandi, si adattano a tutto e anche solo con gli sguardi trasmettono la loro gioia di venire a scuola, seppur con tutti i limiti imposti dal protocollo.

Anche per noi insegnanti è un'esperienza “unica”, quella che stiamo vivendo, pervasa anche da timori, paure di contagi... ma si cerca di andare avanti anche in pieno lockdown, senza perdere mai di vista il nostro ruolo dove non devono mai mancare professionalità, umanità e tanto spirito di adattamento.

Patrizia Dell'Orto

Orientamento: digital edition del Salone

Per il mondo della scuola novembre è tradizionalmente dedicato agli Open day, giornate di scuola aperta in vista dell'iscrizione alle prime classi di ogni ordine e grado. Molte le scuole che hanno optato per presentazioni on line, altre hanno previsto la visita della scuola e i colloqui con i docenti su appuntamento, per altre la scelta è stata di evitare esposizioni e contatti, sperando in tempi migliori. L'aggravarsi della situazione sanitaria ha costretto anche a rivedere le modalità di presentazione del Salone dell'orientamento scolastico riservato alle scelte post terza media, tenuto solitamente presso la scuola don Milani. Il Comune ha così realizzato online un portale in cui sono raccolte informazioni sulle scuole secondarie di secondo grado (www.campus.segregonotizie.com), offrendo così un quadro complessivo dell'offerta formativa disponibile sul territorio. “Abbiamo dedicato questa edizione ‘digitale’ - ha dichiarato l'assessore **Federica Perelli** - agli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado chiamati a compiere una scelta determinante per il loro futuro: per testimoniare la nostra attenzione e vicinanza in questo momento di scelta”.

Scuola/Le considerazioni di tre giovani insegnanti nostri collaboratori

La didattica a distanza, una scelta che gli studenti soprattutto i più fragili pagheranno a caro prezzo

Riscoprendosi fragile il sistema scolastico ha dovuto adattarsi al cambiamento imposto dalla pandemia. A marzo la curva epidemiologica ha forzato una didattica a distanza che è stata diffusamente improvvisata fino alla fine dell'anno, nel mese di giugno.

A settembre, per le superiori, il ritorno tra i banchi in varie modalità. Ci sono state scuole ripartite in didattica mista (metà studenti a casa e metà in classe), altre in presenza al 100%, salvo poi ritornare nuovamente alla didattica a distanza totale con l'entrata in vigore dell'ultima ordinanza regionale e del Dpcm del 5 novembre.

In molti istituti, a differenza di marzo, i docenti sono tenuti alla presenza sul luogo di lavoro. Fanno dunque lezione da scuola su un computer, girovagando di classe in classe come se gli studenti fossero davvero lì presenti, invece sono a casa anche loro davanti a uno schermo. Sono presenti le bidelle, ci sono i tecnici, gli amministrativi e, appunto, i docenti. Mancano solo i ragazzi, per i quali la scuola è fatta. Se non fosse la realtà sarebbe un film di Kubrick.

In questo contesto di cambiamento così rapido la scuola italiana soffre. Essa, come noto, è un universo caratterizzato dall'età media altissima dei suoi docenti, la più alta d'Europa (il 60% dei nostri insegnanti ha più di 50 anni). Ovviamente non è corretto leggere il dato sull'invecchia-



Francesca Corbetta

mento del corpo docenti parallelamente a una minore capacità di adattamento al lavoro che cambia. Tuttavia è indiscutibile la fragilità che di riflesso si ripercuote sulla realtà: tante richieste di esonero, di accesso alla legge 104, e comunque tante difficoltà nel rapporto con le nuove tecnologie per le quali gli studenti non possono godere di un insegnamento adeguato.

E i docenti giovani invece, come vivono questo cambiamento? Nella nostra redazione ce ne sono tre (uno è lo scrivente).

Secondo **Daniele Rigamonti**, neo prof al Collegio Ballerini, "le scuole erano attrezzate molto meglio di altri luoghi per affrontare la pandemia: c'erano protocolli e misure molto stringenti adottate nelle classi. Nonostante questo credo che la didattica a distanza, nelle situazioni di vera emergenza, sia inevitabile. Questo però non significa che sia una soluzione auspicabile. Le perdite inflitte dalla 'dad' sono veramente pesanti, e non spariranno da un anno all'altro. Purtroppo sono anche perdite che graveran-



Daniele Rigamonti

no sugli studenti che sono già fragili: senza la possibilità di guardare contemporaneamente tutte le loro facce, è molto più difficile capire chi è attento, chi no, chi sta per distrarsi".

Anche **Francesca Corbetta**, giovane docente di lettere al Leonardo da Vinci di Carate, fa il bilancio sulla didattica a distanza: "c'è chi la considera un incubo, chi una vacanza, chi un modo per sperimentare nuove proposte e metodologie, chi una sorta di alienazione. Sicuramente si tratta di un'opportunità per continuare ad insegnare, apprendere, confrontarsi e mantenere i contatti.

Questo è l'elemento fondamentale: riuscire anche in questa situazione drammatica, particolare e incerta a fare scuola. Si tratta, ovviamente, di un modo completamente diverso di vivere la didattica e le relazioni interpersonali. Fare lezione di fronte a tanti 'quadrantini' sul monitor – spesso, purtroppo e per motivi vari, neri – non è affatto la stessa cosa rispetto al farlo davanti a venti o più ragazzi in carne ed ossa. Tuttavia ogni



Samuele Tagliabue

giorno, ad ogni ora di lezione, bisogna ricordarsi che in quei 'quadrantini' o dietro a quelle videocamere spente, ci sono i nostri ragazzi a cui, anche se difficilmente lo ammetteranno, manca andare a scuola".

Un contesto difficile che, come sottolinea di nuovo Daniele, penalizza i più deboli: "spesso i problemi per gli studenti in difficoltà derivano proprio dal contesto familiare nel quale sono inseriti. Sinceramente ciò che infastidisce maggiormente è che sia stata raccontata come una decisione da prendere a cuor leggero, e i problemi che la 'dad' genera non sono stati sollevati adeguatamente nel dibattito pubblico. Sono convinto che però avrà ricadute paragonabili se non peggiori a quelle economiche".

"La cosa importante – conclude infine Francesca – è che insegnanti e alunni riescano a dare il meglio di sé per trarre il meglio anche da una situazione come quella che si è venuta a creare in questo travagliato anno scolastico".

Samuele Tagliabue

SWAN

di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



mambretti reti
di Mambretti Luigi & C. snc

dormire bene, riposare sano

0362 · 229900

Viale Circonvallazione 51 - Seregno

r e t i m a t e r a s s i l e t t i g u a n c i a l i

Intervista/Le riflessioni di Gianni Trezzi dirigente scolastico del liceo Parini

“La scuola senza studenti è qualcosa di non umano, stiamo ‘rubando’ ai ragazzi un paio d’anni di vita”

Incontriamo **Gianni Trezzi** in un pomeriggio autunnale di una città ormai proclamata ‘Zona Rossa’. Siamo due persone in tutto a muoverci tra aule e corridoi vuoti, dentro il Liceo Parini di via Gramsci. Aule e corridoi sono desolatamente vuoti non perché la giornata scolastica è ormai conclusa, ma perché – in tempo di pandemia – lo scenario è sempre pressappoco questo, a tutte le ore.

“Durante il giorno c’è qualcuno in più – ci spiega Trezzi, che del Parini è il dirigente scolastico -: gli alunni con disabilità, e ne abbiamo diversi, proseguono le attività in presenza, mentre alcuni insegnanti vengono qui a tenere le lezioni della didattica a distanza.

Sono proprio questi insegnanti che parlano davanti ad aule vuote l’immagine più inquietante di questo momento storico. E’ la sintesi di una scuola senza studenti.

La scuola senza studenti è qualcosa che il pensiero non considera, è qualcosa di non umano. Uno si immagina una scuola come un posto di gente che va e viene, un posto dove c’è frastuono. Vuota, invece, è come un castello abbandonato e cadente, ma in cui non c’è più nemmeno il fantasma!”

Uno scenario non umano, e quelli che pagano il conto sono soprattutto i ragazzi.

“Penso soprattutto a quelli che hanno l’età degli studenti di questa scuola. Quelli che, tra una cosa e l’altra, vedranno persi un paio d’anni della propria vita. Magari gli anni attorno ai quindici anni, dove è bello stare con gli altri, dove



Gianni Trezzi

si impara a vivere con gli altri, degli slanci di amicizia, gli anni dei primi amori ingenui e platonici, quelli che sembra che debbano durare all’infinito e che invece sfioriscono in una settimana. Una generazione avrà vissuto questi due anni chiusa in casa, perdendo esperienze di vita che non ritorneranno?”

C’è rammarico nelle parole di Gianni Trezzi, ma anche la consapevolezza che il momento è difficile, che occorre prudenza e responsabilità. Però il pensiero va alle conseguenze di questo momento.

“La didattica è forse il problema minore, almeno dalla mia esperienza qui al Parini. Insegnanti e studenti ce la stanno mettendo tutta e non manca la didattica di qualità. Il problema è la relazione educativa, che a distanza viene a mancare.

Ho ripensato ad un aneddo-



Una lezione in classe al Parini in tempi normali

to dello scrittore **Daniel Pennac**, che ricorda come un insegnante del liceo lo abbia preso per i capelli in un momento difficile: senza quell’intervento, dice lo scrittore, la sua vita sarebbe scivolata verso una brutta strada.

Agli adolescenti di questo particolare momento storico quel tipo di esperienza viene a mancare. I ragazzi ce lo stanno dicendo anche apertamente: come scuola attiveremo qualche incontro on-line con alcuni psicologi, come opportunità di supporto?”

Se i ragazzi vivono questa dimensione di disorientamento, compito degli adulti è aiutarli ad alzare lo sguardo.

“La situazione è difficile, ma dobbiamo avere chiara la consapevolezza che questo momento passerà. Abbiamo superato la peste del Trecento, non è pensabile che non supereremo il Covid! Dobbiamo alzare lo sguardo,

andare oltre questo momento e pensare al futuro. E, quando tutto sarà finito, ci rimarrà un’esperienza umana molto forte, ci rimarrà il senso di un’esperienza che ci insegnerà a dare valore alle cose della vita.

Facciamo nostro l’insegnamento che **Italo Calvino** propone in conclusione delle sue *Città Invisibili*: ‘L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”.

Sergio Lambrugo

Intervento/Rinviate le iniziative del Lions Club Seregno Brianza con il Comune

Violenza di genere da stanare anzitutto nelle case con servizi integrati e azioni preventive tra i giovani

La progressiva diffusione dei contagi da SARS CoV-2, con le misure dettate dalla sicurezza e dai dpcm, ha costretto a malincuore a sospendere il programma formativo del Lions Club Seregno Brianza iniziato nello scorso settembre con un incontro tra esperti sul fenomeno della violenza domestica ormai definibile, come ritiene l'Organizzazione mondiale della sanità, una "emergenza sanitaria di ordine pubblico".

La pandemia ha notevolmente destabilizzato i contesti familiari interessati da questa realtà rendendo più difficili le relazioni tra le parti coinvolte e aumentando il rischio per le donne vittime di violenza. Notevoli sono divenute le difficoltà per l'accesso ai centri antiviolenza territoriali di riferimento, che comunque si sono adoperati per rendersi sempre attivi per un aiuto diretto o per contatti telefonici dedicati. Nel periodo dall'1 marzo al 16 aprile scorso le vittime che hanno telefonato al numero dedicato antiviolenza sono state 1.522, il 73% in più rispetto allo stesso periodo del 2019; il 93% circa dei casi di violenza si è consumata tra le mura domestiche e nel 64% in presenza di minori.

Consapevoli della delicatezza del momento, le forze dell'ordine hanno contribuito ad affrontare il fenomeno dedicando ancora maggior impegno con interventi mirati.

Gli indispensabili rinvii delle iniziative programmate, tra cui la proiezione cinematografica in collaborazione con l'amministrazione comunale, non ci devono scoraggiare. La motivazione crescente del Lions Club è confermata dall'impegno del gruppo di avvocati che hanno offerto la loro professionalità in supporto a strutture e istituzioni: non appena possibile potranno acquisire le conoscenze specifiche utili per un'efficace azione di sostegno nell'ambito del fenomeno.

Quando ci si appresta ad affrontare problematiche legate alla violenza di genere abbiamo ben chiaro che uscire da questa emergenza significa andare verso un cambiamento radicale della società e

della cultura contemporanea. Basti pensare alla difficoltà ad assumere ruoli nuovi nella coppia, alla fatica di leggere e capire i cambiamenti della figura femminile da parte degli uomini negli ultimi decenni, alla disparità di reddito, ad una rigidità di percorsi spesso impostati fin dall'infanzia.

C'è molta ignoranza di fondo e molta immaturità, spesso anche fra i giovani, nel percorso di crescita della coppia, indipendentemente che si arrivi o no al matrimonio. Sarebbe necessario far appassionare alla avventura dell'unione di coppia, far capire che non si può dare per scontato che tutto sempre funzioni, far pensare che ogni episodio mette in conto problemi che devono essere affrontati e rielaborati con maturità.

Se pensiamo di voler e poter combattere la violenza di genere, ovvero la violenza nelle sue svariate forme psicologica, sessuale, economica, fisica, lo stalking che coincide sempre più con la violenza domestica, allora dobbiamo partire esattamente da casa, perché se una donna non può essere al sicuro nella propria casa, allora non potrà sentirsi sicura da nessuna altra parte.

L'impegno ambizioso di tutti i membri della società deve essere quello di stanare la violenza domestica per poterla realmente combattere. Finché la violenza rimane un fatto vissuto tra le mura di casa è destinata a far crescere un mondo sommerso e complicato radicato nel retaggio culturale e nella ineluttabilità che il marito maltratti la moglie, che il padre approfitti della figlia o dell'amico che ne abusa.

Chi è esperto di questi problemi sa quanto sia faticoso per una donna che ha subito violenza passare da una istituzione all'altra per raccontare sempre gli stessi fatti, a volte percependo di essere giudicata o spesso sentendosi rivolgere nel denunciare un abuso la domanda: "ma lei che cosa ha fatto per scatenare la violenza?".

I Centri antiviolenza operano da anni sul territorio e in particolare sul territorio di Monza Brianza svolgendo un prezioso e competente lavoro di accoglienza e accompagnamento della donna nel percorso di

fuoriuscita dalla violenza, ma i nostri sforzi devono convergere sempre più verso lo sviluppo di una maggiore ed efficace integrazione tra i servizi già esistenti. Integrazione significa anche cercare di mettere gli stessi servizi sotto lo stesso tetto per far sì che le vittime possano trovare, quando possibile, risposte e aiuto in un unico luogo senza dover rivivere l'esperienza traumatica più e più volte.

Se questa è l'azione integrata dei servizi in linea con la Convenzione di Istanbul, l'altra arma è l'azione preventiva, cioè agire sulla educazione e sui modelli della società a cominciare dai modelli di cultura di massa che propongono spesso immagini di donne in ruoli subalterni e di "mercificazione". Sembrerebbe quasi che la violenza contro le donne sia stata tanto tollerata che il mondo sia diventato insensibile e che dopo tante battaglie ci si trovi ad essere disarmati.

La collettività ha il dovere di guardare ai giovani con proposte di modelli positivi; è storia passata quando i giovani e genitori guardavano la televisione insieme, è invece la realtà di oggi che i ragazzi accedono facilmente a contenuti che passano attraverso i social, talvolta magari non deleteri, ma dai quali gli adulti e i genitori restano esclusi senza possibilità di mediazione, senza potere di decostruire e ricostruire criticamente un pensiero.

Inevitabilmente, se il contrasto alla mancanza di dialogo, già operato nella scuola, e che deve proseguire nelle famiglie e nella società, non viene condotto con coerenza e continuità, rischiamo di portare i giovani ad uno stato di isolamento senza connessione con il mondo che li circonda e senza esercizio al rispetto delle norme sociali.

Se vogliamo porre fine alla violenza, dobbiamo educare al rispetto e far crescere cittadini in grado di vivere relazioni sane, senza soprusi sapendo che è sempre possibile scegliere tra violenza e amore vero a tutte le età e in ogni condizione e che per le donne il primo passo è imparare a non dire più "è colpa mia".

Maria Pia Ferrario

■ **Conseguenze/Al San Rocco scatta l'operazione di rimborso dei film del cineforum**

Nuova 'mazzata' su cinema, teatri, sale musicali ma la voglia di resistere e ricominciare è più grande

Sale ancora vuote, e si-
pari chiusi. Di nuovo.
E il futuro per cinema
e teatri si presenta a
tinte fosche anche in città dopo
l'ultimo provvedimento gover-
nativo. Il Dpcm del 4 novem-
bre, ha lasciato molta amarezza
in bocca ai gestori delle sale
locali.

“La nuova chiusura è un altro colpo difficilmente superabile - hanno detto i volontari del San Rocco - proprio mentre stavamo cercando di riallacciare un rapporto con il nostro pubblico che stava facendo arrivare messaggi di vicinanza. Il cinema come il teatro sono come un bene primario, soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo. Le persone hanno bisogno di curare la mente e il corpo. Siamo molto preoccupati, ma continueremo a programmare, progettare. Il nostro obiettivo è quello di resistere. La riapertura della sala a settembre è stata problematica: pochissimi spettatori paganti a vedere i film proposti. Ancora troppa la paura e dire che le sale cinematografiche e i teatri sono sicuri con ingressi contingentati, distanziamento dei posti, termoscanner”.

Con lo sguardo alla riapertura in via Cavour fanno sapere che: “sono rimasti ancora in sospenso alcuni film della serie precedente del ciclo del cineforum, interrotto a primavera. Vista l'impossibilità di proiettare gli ultimi quattro film abbiamo pensato di procedere all'operazione di emissione di voucher”.

Un'operazione che partirà da lunedì 16 novembre e si concluderà venerdì 11 dicem-



Serrande abbassate al cinema teatro San Rocco

bre. Il voucher ha un valore di tre euro a film, sia per il saldo abbonamento che per lo sbigliettamento effettuato. I clienti possono richiederlo via mail o tramite telefono (0362-230.555), dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 11,30. Gli abbonamenti e i biglietti, recuperati fisicamente dal cliente, verranno annullati secondo le indicazioni Siae.

“A fine dicembre, se la situazione sarà ancora di incertezza come l'attuale, dovremo pensare alle rappresentazioni teatrali non andate in scena”.

Giuliano Toffano della cooperativa Controluce che gestisce il cinema Roma sottolinea a sua volta: “Francamente alla ripresa di settembre speravamo in qualcosa di più, invece, è stata lentissima. Poche persone in sala, ma anche pochi i film a disposizione di un certo interesse. Lo spettacolo non va considerato un bersaglio, ma un modello. Se tutti si fossero adeguati adottando le stesse misure efficaci e responsabili come hanno fatto tutte le sale, forse non saremmo in questa situa-

zione. Appena ci sarà possibile riaprire i battenti continueremo con i film della rassegna non proiettati nella passata stagione. Certo questo nuovo fermo ci penalizza tantissimo. La pandemia finirà, non il cinema. E noi saremo lì, alla fine di quella strada pronti ad accogliere ogni cambiamento che questo vento porta con sé, pronti a scoprire ogni forma nascosta che le nuvole ci raccontano, come sempre facciamo, abbiamo fatto e faremo”. “Domenica 8 novembre - aggiunge -, con un gruppo di altre 29 sale, in occasione dell'European arthouse cinema day, la giornata europea dei cinema d'essai abbiamo partecipato ad una diretta su facebook 'il cinema è di chi lo guarda', una maratona online in cui è stato raccontato il lavoro e presentato alcuni cortometraggi italiani ed europei”.

Anche il Tamburino di via Tenca, ha dovuto fermare le attività di musica dal vivo, dopo aver provato a riorganizzare nelle scorse settimane le diverse iniziative.

Paolo Volonterio

Stop anche allo sport degli oratori

Anche le associazioni sportive dilettantistiche legate agli oratori che tanto hanno speso e lavorato, sui campi e sulle palestre, si sono ritrovate ad averlo fatto inutilmente, o quasi. I provvedimenti anti Covid hanno bloccato di nuovo ogni attività.

Il Centro sportivo italiano, l'ente di promozione sportiva al quale fanno riferimento tutte le cinque società sportive oratoriane di Seregno, alla luce degli ultimi provvedimenti del governo, ha indicato il blocco di ogni attività, almeno per quanto riguarda calcio e pallavolo, gli sport più praticati, fino alla fine di dicembre. E poi? Questa è l'incertezza in cui si dibattono i presidenti e tutti i collaboratori, e sono tanti, delle associazioni. Le società sportive oratoriane hanno fatto un grande lavoro in questi mesi per poter convivere con la pandemia. Sanificazione degli ambienti, distanziamenti, uso dei dispositivi di protezione, trasporti individuali: ecco quanto è stato messo in campo per non lasciare centinaia e centinaia di ragazzie e ragazze reclusi in casa o peggio. L'appello alle istituzioni dallo sport oratoriano è quello di non ignorarlo e di consentire ai bambini e ai ragazzi di continuare a divertirsi in sicurezza. **F. B.**

Progetto/Firmato il comodato che cede per nove anni alla comunità lo storico edificio Casa della Carità, all'istituto Pozzi il "cantiere" dell'accoglienza e della solidarietà con gli ultimi

Dal 9 novembre al 9 aprile
Ripartito il "Piano freddo" al Don Orione ridotti a 10 i posti per i senza dimora

Da lunedì scorso 9 novembre il terzo piano dell'edificio prospiciente via Verdi del Piccolo Cottolengo ha riaperto i battenti per accogliere di nuovo persone di sesso maschile senza fissa dimora.

Anche quest'anno ha preso il via il "Piano freddo", il servizio che prevede la loro accoglienza nella struttura dell'Opera Don Orione durante le notti invernali e la possibilità di usufruire anche di una piccola cena e una bevanda calda a colazione. Ormai da quattro anni, in coordinamento con i servizi sociali del Comune e chiaramente il Don Orione, la Caritas cittadina e il Centro ascolto organizzano l'iniziativa che è arrivata a contare sedici posti occupati nel 2019. L'attività del 'Piano freddo' proseguirà sino al 9 aprile sempre che non intervengano nuovi bisogni come accaduto la scorsa primavera con il lockdown, durante il quale gli ospiti sono stati accolti 24 ore su 24. Quest'anno, per ovvi motivi, si è stabilito di proseguire l'attività mantenendo però attivi tutti i protocolli anti-Covid e limitando le occasioni di contatto. Per questo si è ritenuta essere troppo rischiosa la presenza di volontari, demandando il compito di accoglienza e sorveglianza agli educatori del consorzio Comunità Brianza che già avevano fornito il loro supporto gli anni scorsi. A loro e agli addetti alla guardiana notturna toccherà il compito di seguire nel dettaglio tutti gli accorgimenti sanitari, quindi il rispetto dell'obbligo di indossare la mascherina in tutte le occasioni eccetto i pasti e la misurazione della temperatura corporea. Inoltre, per garantire maggiori distanze tra educatori e ospiti, i posti quest'anno sono stati ridotti, passando da sedici a dieci, in modo da alloggiare al massimo due ospiti per stanza (negli anni scorsi si poteva arrivare a quattro). Chiaramente, come sempre, si è affrontato anche il problema dei costi. Oltre al fondamentale supporto del Don Orione, che concede i suoi spazi senza costi, un altro importante contributo viene dal Comune, che non ha mai lesinato il suo sostegno. Il "Piano freddo" però potrà contare anche sui fondi che gli sono stati destinati dai bandi promossi dalla Fondazione Comunità Monza e Brianza e dalla Fondazione Ronzoni-Villa. Un segno dell'impatto positivo che l'iniziativa ha avuto sinora sul territorio è testimoniato dal fatto che alcuni degli ospiti delle annate precedenti, grazie anche all'opera di sostegno e accompagnamento di educatori e volontari nonché del personale dei servizi sociali comunali non hanno più bisogno di questo supporto perché hanno trovato una soluzione abitativa stabile.

Daniele Rigamonti

Il progetto della Casa della Carità, che la Comunità pastorale cittadina ha inserito oltre due anni orsono nel suo piano pastorale, può incominciare a muovere i suoi primi passi.

Complice la pandemia che ha bloccato e blocca tuttora molte possibilità di incontro e di sviluppare azioni concrete, si è giunti solo alla fine di ottobre alla firma del comodato con il quale la congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli che ne propterieria cede a titolo gratuito alla parrocchia della Basilica San Giuseppe, nella persona del prevosto parroco mons. **Bruno Molinari** e in quanto capofila dell'intera comunità pastorale San Giovanni Paolo II, lo storico edificio dell'istituto Cornelia e Pasquale Pozzi di via Alfieri, ivi compresa la palazzina che da anni ospita il Centro ascolto Caritas, il Centro Aiuto alla Vita ed altre associazioni, così come il fabbricato retrostante che si affaccia su via Sicilia ove opera la Conferenza San Vincenzo per la distribuzione di indumenti e viveri.

Il comodato avrà una durata di nove anni rinnovabili ed è stato approvato dagli uffici preposti della Curia di Milano oltre ad avere l'avallo, la collaborazione e il sostegno di Caritas Ambrosiana.

L'iter lungo e complesso, iniziato praticamente nella primavera dello scorso anno, si è reso necessario per definire in tutti i dettagli dell'operazione che vedrà anche la permanenza, al terzo piano dell'edificio della comunità mamma-bambino gestita dalle religiose vincenziane.

La comunità guidata da suor

Maria Grazia Tirelli continuerà anche a gestire il pensionato prospiciente via Montello oltre ad avere parte attiva nella Casa della carità.

La condivisione del progetto

In tutti questi mesi il lavoro di messa a punto del progetto, al netto delle lunghe pause del lockdown, ha visto anzitutto la condivisione da parte della diaconia, del consiglio pastorale, oltre che di tutte le realtà che operano in città sul fronte della carità, dalla Caritas cittadina a quelle parrocchiali, dal Centro ascolto al Mpv e Cav, dalla San Vincenzo al Banco di solidarietà Madre Teresa, dall'Opera Don Orione alla scuola di italiano per stranieri.

L'obiettivo che si vuole raggiungere infatti è quello di realizzare una struttura intesa come vera e propria "Casa" perché con le persone accolte, non a caso definite "ospiti", si cercherà di instaurare una relazione gratuita e d'interessata al fine di far loro riacquistare dignità e autonomia.

Sarà una porta aperta sulla città, un luogo di incontro dove sentirsi tutti "comunità" che significa condividere valori, prospettive, diritti, doveri, responsabilità: in una parola, essere forza pulsante e positiva all'interno della città.

Non si tratterà di un freddo ed anonimo condominio dove ciascuno opererà e vivrà nel proprio settore di competenza ma un luogo dove la fraternità assumerà importanza centrale e dove si dovrà essere "funzionali" gli uni agli altri nella condivisione di un grande e bellissimo progetto.

Sarà altresì una comunità in



L'Istituto Pozzi che ospiterà la Casa della Carità cittadina

cui le persone si relazioneranno senza attesa di riconoscenza e di riconoscimento reciproco ma che, nell'attenzione profonda a tutti e a ciascuno, sapranno rompere confini e schemi preconcetti, impareranno a dialogare alimentando la rete vitale della prossimità e il flusso della comunicazione, della relazione, dello scambio, dell'affetto, del cambiamento.

Le realtà che ne faranno parte

In tale ottica al suo interno troveranno via via non solo posto ma significato, ruolo, vita una serie di realtà assistenziali in larga parte già attive in città: il **Centro di ascolto della Caritas** quale luogo di orientamento e presa in carico di tutte le situazioni di fragilità sociale presenti nella Comunità Pastorale; la **Caritas cittadina** quale realtà di raccolta, smistamento e concretizzazione dei bisogni primari della popolazione più vulnerabile nonché di raccordo con le Caritas parrocchiali e di incontro e formazione dei volontari; la **Scuola di lingua italiana per stranieri** con relativo corso di taglio/cucito cui fanno capo il servizio di alfabetizzazione a diversi livelli della lingua italiana e di apprendimento delle nozioni basilari di piccola sartoria; la **Mensa della solidarietà** quale

luogo di ristoro per indigenti ma anche di incontro e condivisione di percorsi di riscatto individuale; il **Piano emergenza freddo** per l'accoglienza serale/notturna di uomini (ma da estendere anche a donne) nel periodo invernale della durata di sei mesi; il **Servizio docce e lavanderia** per dare la possibilità a persone in difficoltà di espletare un bisogno primario essenziale; la **Conferenza San Vincenzo** con la distribuzione di indumenti, pacchi viveri e visite a domicilio; il **Centro di Aiuto alla Vita** per il sostegno alle donne che vivono una gravidanza difficile ed inattesa.

Continuerà la sua attività anche l'**Associazione Solidarietà** il gruppo di volontariato che opera all'interno dell'istituto Pozzi a favore di donne, madri e bambini in situazione di difficoltà.

Inoltre verranno attivati due nuovi 'servizi': l'**Emporio della Solidarietà** per la raccolta/distribuzione di generi alimentari e non in collaborazione con Caritas Ambrosiana e un'**Infermeria-Ambulatorio Medico** quale servizio di pronto intervento di carattere sanitario per indigenti e punto salute di un più ampio progetto di Comunità della Salute che si sta sviluppando a livello brianzolo.

La lunga gestazione del progetto è servita anche a mettere

a punto il piano delle funzioni e degli spazi all'interno dell'edificio con soluzioni flessibili e modulabili così da rendere la Casa della Carità una struttura efficiente ed efficace, con particolare attenzione anche alla sostenibilità ambientale e tout court. Uno degli ulteriori obiettivi è di potervi attivare un centro di formazione permanente del volontariato cittadino aperto e a disposizione e in collaborazione con tutte le realtà seregnesi anche laiche che operano nel settore dell'assistenza e del bisogno.

Una interlocuzione importante e fondamentale è stata avviata da tempo anche con l'amministrazione comunale nelle persone del sindaco **Alberto Rossi** e dell'assessore ai servizi sociali **Laura Capelli** in forza di una collaborazione già molto positiva e proattiva e nell'ottica di un sostegno dell'intero progetto. Parimenti sono stati avviati contatti con altre istituzioni no profit.

La Casa della Carità avvierà gradualmente la sua attività sia perchè servono alcuni lavori di ristrutturazione della struttura (creazione dell'emporio della solidarietà e del servizio docce e lavanderia) sia perchè la pandemia sta di nuovo rendendo tutto più difficoltoso.

L. L.

Nella struttura troveranno posto una serie di realtà già attive ed altre nuove per rispondere a bisogni emergenti

Carità di Avvento per sostenere Casa della Carità

Per sostenere gli interventi di ristrutturazione necessari all'attivazione di alcuni servizi e più in generale al riadattamento dell'intera struttura alle nuove funzioni, la Comunità pastorale è chiamata anche ad uno sforzo economico che pure è comprensibilmente problematico in questo particolare momento.

L'appello che viene dunque rivolto ai fedeli è di sostenere la Carità di Avvento che inizierà domenica 15 novembre con offerte e donazioni da lasciare nelle apposite cassette nelle chiese che verranno interamente devoluti alla Casa della Carità in via di attivazione.

Allo stesso scopo si sta attivando presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza uno specifico fondo di raccolta di denaro.

Sul sito della Fondazione (www.fondazionemonzabrianza.org) si troverà una pagina con le seguenti indicazioni.

Sostieni il Fondo Casa della Carità di Seregno con una donazione a Fondazione della Comunità di Monza e Brianza

IBAN IT03 Q05034 20408 000000029299

Causale: Casa della Carità di Seregno.

Adoratrici perpetue del SS. Sacramento/Una settimana di celebrazioni per il centenario Madre Daniela Pozzi: “Una comunità espressione da 100 anni della nostra fede e di quella della città”

Domenica 1 novembre, festività di Tutti i Santi, la comunità delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento ha iniziato il cammino di preparazione alla celebrazione del centenario di presenza in città di domenica 8 novembre.

All'inizio della messa delle 8,30 la superiora madre **Daniela Pozzi** ha così introdotto il ciclo di celebrazioni eucaristiche continuate poi per l'intera settimana in orario vespertino.

“Questa celebrazione eucaristica dà inizio alle celebrazioni che – a Dio piacendo – seguiranno nei prossimi giorni nel ricordo colmo di gratitudine dei 100 anni di presenza a Segregno della nostra comunità e, conseguentemente, del culto perpetuo all'Eucaristia, espressione della fede non solo di un ordine claustrale nato per l'adorazione perpetua, ma di una popolo di fedeli che qui si è unito quotidianamente alla nostra preghiera.

Le sorelle che ci hanno preceduto hanno fatto loro i problemi, le angosce, le sofferenze e le gioie di generazioni di segregnesi, hanno portato a Dio le loro suppliche e il loro ringraziamento. Hanno custodito il tesoro più grande che il Signore ha lasciato sulla terra, perché tutti lo potessero incontrare e adorare. La fede della nostra gente ha trovato qui conforto e speranza, ma anche la fede delle Adoratrici ha trovato nel legame con la gente e nell'esempio dei fedeli un sostegno, un incoraggiamento alla propria missione.

Con tutta la comunità do il benvenuto ai presenti, ringraziandoli per la loro vicinanza.

Ringrazio sua eccellenza mons. **Luigi Stucchi** che con paterna e sapiente sollecitudine accompagna a nome dell'arcivescovo il nostro cammino di consacrate, assicurandoci la cura e l'attenzione della nostra diocesi ambrosiana. Ringrazio don Agostino, che con l'abate Michelangelo e la sua comunità di monaci rappresenta una discreta, costante e indispensabile presenza a servizio della liturgia che si svolge in questa chiesa.

Celebriamo dunque questa Santa Messa in onore di tutti i Santi e ringraziamo Dio per quanto ha operato nei cento anni passati e chiediamo che continui ad assisterci con la sua luce e il suo conforto per il cammino che ci sta innanzi”.

Nei giorni successivi si sono succeduti all'altare monsignor **Luigi Schiatti** già rettore del collegio Ballerini e da sempre vicino alla comunità, l'abate dei monaci benedettini dom **Michelangelo Tiribilli**, padre **Maurilio Basilico** missionario del Pime, mons. **Franco Agnesi** vicario generale della diocesi ambrosiana, don **Samuele Marelli** che ha fatto le veci del prevosto mons. **Bruno Molinari** bloccato dal Covid e don **Paolo Ciccotti** assistente religioso della Federazione delle Adoratrici perpetue in Italia.

Per sottolineare la storicità dell'evento nel corso della settimana sono stati esposti alle porte della chiesa del monastero gli elenchi delle 160 Adoratrici scomparse in questi cento anni e che hanno trascorso la loro vita in preghiera perpetua nel monastero di via Stefano.



Mons. Franco Agnesi vicario generale della diocesi



Mons. Luigi Schiatti



Padre Maurilio Basilico



Don Samuele Marelli



Don Paolo Ciccotti

Adoratrici perpetue del SS. Sacramento/La celebrazione dello storico anniversario Il vescovo Stucchi: "Siete sentinelle dell'umanità, lampade vigilanti, segni discreti di sapienza"

Siete sentinelle dell'umanità e di ciascuno di noi, lampade vigilanti e illuminanti sui percorsi di tutti, segni discreti di sapienza a cui sempre attingere".

E' con queste parole che mons. **Luigi Stucchi**, vescovo ausiliare della diocesi ambrosiana e vicario episcopale per la vita consacrata femminile ha concluso la sua omelia della messa solenne che nel tardo pomeriggio di domenica scorsa 8 novembre ha ufficialmente celebrato il centenario della presenza a Seregno della suore Adoratrici perpetue del SS. Sacramento.

Un evento preparato da tempo e che avrebbe dovuto essere reso altresì solenne dalla presenza dell'arcivescovo mons. **Mario Delpini** che ha invece dovuto forzatamente rinunciare all'appuntamento tanto atteso dalla comunità delle religiose a motivo della sua positività, pur senza sintomi, al Covid19 che lo ha costretto all'isolamento. Nondimeno anche il prevosto mons. **Bruno Molinari** non ha potuto presenziare in quanto ancora positivo al virus.

A rappresentare la città c'erano il sindaco **Alberto Rossi** e l'assessore **Ivana Mariani** insieme ad un nutrito gruppo di fedeli seppur limitato dalle restrizioni della pandemia che ha inciso sul numero di posti accessibile nella cappella del monastero di via Stefano. La celebrazione è stata trasmessa in diretta sul canale Youtube della parrocchia S. Valeria la cui equipe ha generosamente prestato la sua opera sempre più preziosa in questo tempo



La celebrazione presieduta da mons. Stucchi

di pandemia. Presenti invece tutte le Adoratrici perpetue con madre **Daniela Pozzi** a rivolgere il saluto e i ringraziamenti ai celebranti e alle autorità.

A celebrare la solenne Eucarestia tutta dedicata e incentrata sull'Adorazione con mons. Stucchi c'erano l'abate dell'Ab-

bazia benedettina della città, dom **Michelangelo Tiribilli** e padre **Immanuel Adili**, missionario saveriano del Congo ex Zaire.

Ad aprire la liturgia della Parola a sorpresa sono state le suore di colore della comunità che sono entrate in chiesa interpretando danze e can-

ti tipici delle celebrazioni dei loro Paesi di origine africana recando sui copricapi di colori sgargianti il fuoco e il libro del Vangelo. I canti ritmati hanno accompagnato anche altri momenti della messa.

L'omelia di mons. Stucchi ha messo in rilievo i molteplici significati dell'Adorare non solo per la vita spirituale ma, ha sottolineato, "anche la società civile ha bisogno di questo dono e di questa presenza".

"Adorare - ha proseguito il vescovo - è alimentare l'olic nelle lampade, illuminando tutta la vita. Adorare è nutrire la prontezza della risposta al Signore in ogni situazione e circostanza di vita. Adorare è lasciare che la sapienza di Dio illumini la quotidianità e rinvigorisca la testimonianza, allontanandoci sempre più dalla stoltezza a volte superficiale, a volte drammatica".



La comunità delle Suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento

Arcivescovo/Dal testo per l'attività pastorale alle missive per stare vicino ai fedeli

Lettere di Delpini per l'Avvento e il Natale: diocesi famiglie, bambini, carcerati e malati i destinatari

È particolarmente copiosa la produzione letteraria dell'arcivescovo mons. Mario Delpini in vista del Natale. Prima fra tutti la seconda lettera che compone il percorso dell'anno pastorale "Infonda Dio sapienza nel cuore". "Il Verbo entra nella storia. Il tempo ospita la gloria di Dio. Il mistero dell'incarnazione del Signore" è il titolo di questo intervento che guarda a Natale ancora nell'ottica del Libro del Siracide. Pur scritta prima della proclamazione di questo nuovo lockdown di fatto, la lettera tiene conto del tempo difficile anche per la vita e le celebrazioni della comunità cristiana ed invita i gruppi liturgici ad essere attivi e creativi per i riti così carichi di segni che si susseguono in Avvento e nel tempo natalizio.

La riflessione si svolge attorno al tema del tempo, tempo come occasione, che necessita di un ritmo per guadagnare senso: un tempo per la famiglia, per la preghiera e per il servizio che va moltiplicato in un contesto di accresciuti bisogni a causa della pandemia. Delpini ricorda poi la successione e il senso da attribuire alle Giornate speciali del prossimo periodo: quella per i Poveri, della Pace, della Parola di Dio, della Famiglia e per la Vita.

Accanto a questo strumento "istituzionale" per la vita diocesana, l'arcivescovo ha scritto una lettera di Natale per le famiglie dal titolo: "Benedetto pranzo di Natale", che avrebbe dovuto essere consegnata nel corso della benedizione nata-

lizia rinviata a causa dell'emergenza sanitaria.

L'appuntamento su cui sembra ruotare l'intera festa, talvolta quasi un obbligo, diventa metafora del saper condividere la vita. "Il pranzo di Natale sia un momento lieto e ne venga una letizia che duri tutto l'anno, perché Dio è alleato di ogni buona intenzione, di ogni impegno per il bene", è l'augurio di Delpini.

Articolato come un racconto è la lettera per i bambini, "Quella notte per vincere le sette paure". Paure tipiche dei bambini, da quella per il buio a quella più generica "che succeda qualcosa". In un mondo che sembra affollato di drammi, problemi, eventi disastrosi, le paure sono tante, scrive Delpini. Ma c'è una luce che può scacciare le tenebre: la preghiera, come ci ha insegnato Gesù. La presenza di Dio accanto a noi è un potente antidoto contro ogni paura.

Più simili a preghiere invece il pensiero per i carcerati ("Dio sa e salva") e quella per gli ammalati ("La spiritualità delle briciole e la preghiera minima"). Approccio realista per un tempo di prova e di sofferenza. Quello in cui le "briciole" di tempo diventano scintille per vincere la tristezza, o le "briciole" di sorrisi sono capaci di consolare. Con l'invocazione a Dio che possiamo tutti condividere, in qualche modo "ammalati" a causa del tempo che stiamo vivendo: "Se quest'anno è stato un disastro, promettimi almeno che non mi lascerai mai, nemmeno nell'anno che viene".

Fabio Brenna



La lettera per il tempo di Avvento



La copertina della lettera di Delpini alle famiglie



I racconti dell'arcivescovo ai bambini

Calendario/Il programma delle 'convocazioni' nelle parrocchie della comunità

Benedizioni natalizie 'impossibili' e i sacerdoti invitano i fedeli in chiesa per pregare insieme

La preoccupante pandemia causata dal Coronavirus obbliga a notevoli sospensioni o modifiche delle varie iniziative in programma nei vari ambiti della vita cittadina. Proprio in questi giorni negli scorsi anni i sacerdoti iniziavano la visita alle famiglie in occasione del santo Natale.

Purtroppo quest'anno per prudenza i sacerdoti della città non potranno visitare le famiglie per la benedizione natalizia. Ogni parrocchia "convocherà" nelle chiese, in giorni e orari programmati, quanti lo desiderano per vivere un momento di preghiera comunitaria. In tale circostanza verrà consegnato ad ogni famiglia il calendario 2021 della Comunità pastorale e un "kit" comprendente l'acqua benedetta, un cero, un'immaginetta con l'impegno, nel giorno di Natale, di pregare insieme, magari prima del pranzo, chiedendo al Signore di benedire la propria famiglia.

Nelle chiese si dovranno osservare le usuali attenzioni sanitarie: distanziamento tra le persone, mascherina, igienizzazione delle mani.

Ecco il calendario delle convocazioni nelle chiese della città nel mese di dicembre

Basilica San Giuseppe

Mercoledì 9 - Don Orione (100 posti) alle 16 e alle 20,30; **Giovedì 10** S. Salvatore (40 posti) alle 16 e alle 20,30. **Venerdì 11** Istituto Pozzi (40 posti) alle 16, alle 18,30 e alle 20,30. **Domenica 13** - Basilica (200 posti) alle 16. **Lunedì 14** - S. Cuore in oratorio S. Rocco (200 posti) alle 16 e alle 20,30.

Martedì 15 - Basilica (200 posti) alle 10, alle 16 e alle 20,30.

Mercoledì 16 - Madonna Campagna (50 posti) alle 16 e alle 20,30. **Giovedì 17** - Santuario dei Vignoli (40 posti) alle 16, alle 18,30 e alle 20,30. **Venerdì 18** - Basilica (200 posti) alle 16, alle 18,30 e alle 20,30. **Domenica 20** - Basilica (200 posti) alle 16.

Parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo

Sempre alle 16 o alle 18,30.

Mercoledì 9 vie Callas, De Gasperi, Piave, Einaudi, Einstein, Edison, Monte Nero, Monte Santo, Fermi, Peschiera, Indipendenza, Brenta, Legnano, Villafranca, Livenza, Goito (Meda). **Giovedì 10** vie Magenta, Maroncelli (Meda), Veronese, Lambruschini, Mantegna, Induino, Vicenza, Foppa, Signorelli (Seregno). **Venerdì 11** vie Viviani, Rosai, Piazza Correggio, Largo Piermarini, Giorgione, Luini (Seregno). **Lunedì 14** vie Canaletto, Picasso, Cimabue, Alessandria, Asti, Wagner, Carrà, Nicolao e Cristoforo (Seregno). **Martedì 15** vie B. Angelico, Piazza Berlinguer, Tiepolo, Luvoni, via alla Porada, Giotto (Seregno). **Mercoledì 16** vie Meredo, Cadore (Seregno). È preferibile rispettare il giorno indicato. In caso non fosse possibile si può partecipare in un altro momento

Parrocchia Santa Valeria

Domenica 6 alle 17, **giovedì 10** alle 9,30, **martedì 15** dalle 15,30, **giovedì 17** alle 19,15, **domenica 20** alle 17, **martedì 22** alle 11.

Le altre parrocchie renderanno noti i loro calendari nelle prossime settimane.

Patrizia Dell'Orto

Lettera a tutti i parrocchiani

"Incontriamoci per ravvivare la speranza nel Gesù che viene"

Carissimi Parrocchiani, quello che stiamo vivendo è un anno veramente difficile per tutti.

Noi sacerdoti, a maggior ragione, avremmo il desiderio di rinnovare la tradizionale occasione della visita e benedizione alle famiglie ma la preoccupante epidemia suggerisce la prudenza di non passare di casa in casa come abbiamo sempre fatto, esponendo voi e noi al possibile rischio di allargare il contagio.

Non vogliamo tuttavia mancare del tutto all'appuntamento che prepara il santo Natale. Pertanto, come abbiamo già sperimentato negli anni scorsi, vi invitiamo nelle Chiese - zona per zona - per vivere un momento di preghiera comunitaria, per annunciare e cantare la gioia della nascita di Gesù, per invocare la benedizione del Signore sulle nostre famiglie, per ravvivare la fiducia in Lui e la speranza che passi quanto prima la situazione di emergenza che stiamo dolorosamente attraversando. Vi attendiamo dunque a qualcuna delle celebrazioni in calendario. Per vostra comodità si offre l'opportunità di scegliere tra diversi orari e la possibilità di scegliere anche tra i giorni indicati quello più agevolmente possibile per voi.

Nella circostanza di queste convocazioni:

-verrà distribuito il Calendario 2021 della nostra Comunità Pastorale "San Giovanni Paolo II" che riporta tutti gli appuntamenti cittadini e quelli di ognuna delle sei parrocchie di Seregno;

-sarà consegnato ad ogni famiglia presente un "kit" comprendente l'acqua benedetta, un cero e un cartoncino con la preghiera da utilizzare per una piccola "liturgia domestica";

-sarà possibile consegnare la busta con l'offerta natalizia della vostra famiglia per le necessità della Parrocchia e già fin d'ora ringraziamo quanti vorranno dare il loro contributo.

Con questa lettera vi giunge l'immagine natalizia 2020 con la preghiera che potrà essere recitata personalmente o in casa nell'attesa della santa Festa. Ci è caro augurarvi la pace del Bambino Gesù che si rinnova nel Natale cristiano e troverà lieta espressione nella Liturgia natalizia che speriamo vivamente di poter celebrare tutti insieme.

Nell'attesa di incontrarvi vi salutiamo nella viva fraternità auspicata da Papa Francesco nella sua recente Enciclica e invociamo su tutti la Sapienza evocata dal nostro Arcivescovo Mario nella sua Lettera pastorale per l'anno 2020-21.

mons. Bruno Molinari, prevosto
con la Diaconia e il Consiglio Pastorale della Comunità "S. Giovanni Paolo II in Seregno

Oratori/Comunicato della diaconia prima ancora del lockdown regionale

Stop a tutte le attività di catechesi in presenza, si ritorna a forme e modalità di incontri online

La pandemia in questa seconda fase sta colpendo duro anche nella nostra città, giungendo a lambire anche gli ambienti della comunità pastorale Giovanni Paolo II.

Lo stesso prevosto ne è stato colpito e, come da protocollo sanitario, è scattata la quarantena per molti sacerdoti della comunità ed è cresciuta la preoccupazione di tutelare quanti frequentano a vario titolo gli oratori. Per questo in data 31 ottobre d. Bruno e la diaconia hanno inviato un comunicato per informare della sospensione di tutte le attività negli oratori, anticipando di qualche giorno quanto poi previsto dall'ultimo Dpcm, che ha riportato la nostra regione in lockdown: "Preso atto del continuo aggravarsi della situazione epidemiologica, - spiegano i sacerdoti della comunità pastorale - comunichiamo la decisione di protrarre fino a nuova indicazione la sospensione di tutte le attività degli oratori, compresa la catechesi in presenza di tutte le fasce d'età.

Comprendiamo bene il disagio di togliere ai ragazzi anche questo momento di socialità e la fatica di non poter vivere dal vivo l'insostituibile ricchezza della comunità, ma ci pare che tale decisione costituisca in questo momento un gesto di responsabilità nei confronti di tutti e di solidarietà con chi più sta soffrendo.

Ogni gruppo di catechesi, in base alle possibilità e alle esigenze, si organizzerà per mantenere, per quanto possibile, almeno un minimo di continuità del percorso. Co-

munichiamo inoltre che, al momento, tutte le Sante Messe festive saranno regolarmente celebrate."

Sicuramente la cosa ha creato un momento di sospensione e di incertezza, visto che gli incontri della catechesi erano stati organizzati con le dovute precauzioni e i distanziamenti, dividendo i gruppi di catechismo in due sottogruppi a rotazione, cercando di tenere insieme bambini della stessa classe scolastica, proprio per evitare molteplici contatti e possibili contagi. Così come in primavera, anche ora occorrerà trovare forme e modalità

per mantenere i contatti con i bambini e ragazzi del catechismo, non solo per inviare da remoto i contenuti e le attività che si sarebbero fatte in oratorio, ma anche per esprimere una vicinanza umana e cristiana alle famiglie e ai loro figli. Certo non mancherà la disponibilità e la sensibilità dei catechisti delle fasce d'età per trovare le giuste proposte e le modalità più efficaci.

Per gli anni dell'iniziazione cristiana a fare da guida saranno i testi "Con te!" utilizzati per la catechesi.

Per preado e ado, più soliti all'uso dei social, gli educatori

creeranno eventi e momenti di incontro virtuale a tema e - c'è da credere - l'attenzione sarà rivolta anche alla dimensione relazionale e sociale, fondamentale per la loro età.

In questo contesto si è ritenuto opportuno rinviare il momento da dedicare alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione (prima confessione) per i bambini del terzo anno di catechismo (4a. primaria) in calendario domenica 29 novembre: l'orientamento è di riprogrammarle in Quaresima con data da definire.

M.R.P.

Incontri e laboratori spostati on line e ogni sera la compieta Giovani e 18-19enni sfidano il virus con Zoom

Il cammino del gruppo 18-19enni si "sposta" online. Il percorso intitolato "I Sacramenti: segni di Dio nell'uomo e nel mondo", dopo un incontro introduttivo svoltosi in presenza, domenica 11 ottobre, presso l'oratorio San Rocco e tenuto da don **Alessandro Digangi**, è proseguito sulla piattaforma "Zoom", domenica 25 ottobre, con le testimonianze di **Bara Fall** e **John Ross Best**. Il primo, originario del Senegal e arrivato in Italia qualche anno fa in condizioni disagiate, e il secondo, inglese trasferitosi nel nostro Paese dieci anni fa, hanno un elemento importante in comune: aver ricevuto il battesimo da adulti, Bara nel 2020 e John nel 2017, dopo aver scoperto la bellezza della fede in Dio.

Domenica 1 novembre si è tenuto un altro incontro su "Zoom", questa volta incentrato sul sacramento dell'eucaristia e tenuto da don **Samuele Marelli**. I prossimi due incontri sono previsti per domenica 15 novembre, sul matrimonio, e per domenica 29 novembre, sulla riconciliazione.

Anche per i giovani, dopo la gioia di essersi incontrati alcune volte di persona tra settembre e ottobre - come in occasione del primo incon-

tro del laboratorio spirituale su "La banalità del male", tenuto da don **Sergio Massironi** sabato 24 ottobre presso l'oratorio del Ceredo - il cammino di catechesi prosegue online. I ragazzi che hanno aderito al laboratorio antropologico hanno partecipato a due incontri su "Zoom": uno, domenica 1 novembre, tenuto da don Samuele, incentrato sul tema de "L'ecologia del tempo"; l'altro, domenica 8 novembre, sul tema de "Le stagioni della vita", con la prof.ssa **Flavia Schiatti** come relatrice. Due incontri online anche per i partecipanti al laboratorio sociale, incentrato sull'enciclica Laudato si': giovedì 29 ottobre il tema de "La cura della casa comune" è stato affrontato da **Fabrizio Mola**, responsabile del "Circolo Laudato si'" di Piosasco, mentre giovedì 5 novembre **Antonio Caschetto**, coordinatore del programma Laudato Si' Gccm di Assisi, ha approfondito il Vangelo della creazione.

Prosegue poi tutte le sere, alle 21, la recita della compieta per adolescenti, 18-19enni e giovani, sempre su "Zoom": un momento importante per pregare insieme ed "incontrarsi", almeno tramite uno schermo.

Francesca Corbetta



Ciao don Pino, ci hai insegnato come diventare laici al servizio della Chiesa e del bene comune

Se oggi sono qui a scrivere di lui e sulle pagine di questo mensile raccogliendone il testimone ma ancor più l'eredità quale responsabile (ruolo da lui ricoperto per almeno un quindicennio) è solo perchè proprio lui, don Pino Caimi, mi ha avviato sulla strada che è diventata non solo la professione ma la vita stessa.

Anche se è passato ormai più di un mese dalla sua prematura e improvvisa scomparsa che ha lasciato tutti quanti lo conoscevano, stimavano, amavano, un po' 'orfani', è ancora difficile non tanto parlare ma raccontare cosa, ma prima di tutto 'chi', è stato don Pino per tanti ragazzi, giovani, adulti, anziani, uomini e donne, per la Chiesa di Seregno, per la città stessa.

La sua vicenda umana e sacerdotale, che per un imperscrutabile disegno divino lo ha visto arrivare a Seregno giovanissimo prete novello nel 1958 e restarvi per 22 anni, salvo poi farvi ritorno nel 2011 da prete 'pensionato' ma ancora attivo e desideroso di

dare il suo contributo in termini pastorali come ha poi fatto sino all'ultimo, ha segnato profondamente il vissuto di una generazione e più, 'la meglio gioventù' cattolica degli anni '60 e '70. Raccontare quei due decenni e passa ormai parte della storia e l'ultimo decennio che è più dell'attualità che della cronaca, è quel che abbiamo cercato di fare, accorgendoci però tutti insieme che lo spazio è insufficiente e avaro per contenere il turbinio di ricordi ma soprattutto di emozioni, insegnamenti, consigli, rapporti, confidenze, dialoghi, confessioni, gioie, dolori, successi, delusioni sviluppatasi negli anni in modo reciproco, in virtù di una amicizia, di un legame fraterno e insieme paterno, di una familiarità che il tempo, gli anni hanno via via reso forte, salda, matura.

Ma nel momento in cui la memoria ha incominciato a far scorrere immagini e ricordi, conversazioni ed episodi, esperienze e conoscenze, è apparso sempre più evidente che al di là di quel che siamo riusciti a scrivere di don Pino, la sua eredità più grande

in fondo è proprio quella e/o quelle generazioni che a Seregno in particolare, ma sono certo anche a Garbagnate e Lissone in momenti e frangenti diversi, ha imparato da lui che nella vita ci vuole impegno non solo per raggiungere traguardi e risultati e successi personali ma anche per mettere a frutto i talenti evangelici che il buon Dio ci dona nell'essere al servizio della Chiesa come cristiani e del bene comune in quanto cittadini di 'questo mondo' come Diogneto insegna.

La sua genialità è stata proprio nel cogliere all'istante il frutto più importante del Concilio, la crescita, la formazione, l'educazione alla responsabilità personale e comunitaria del laicato. E di questo dovremo essergliene grati sino alla fine dei nostri giorni, se non altro perchè ha dato un senso e un gusto alle nostre vite.

Luigi Losa

Documento/Il suo testamento spirituale scritto il 5 febbraio del 2014

“Continue nell’impegno di costruire comunità cristiane vere, compatte, unite nella carità fraterna”

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Credo in Dio Padre che avendomi amato, mi ha chiamato alla vita.

Credo nel Figlio suo Gesù Cristo, che mi ha salvato e mi ha fatto degno di essere suo sacerdote.

Credo nello Spirito Santo nel quale posso dire “Padre, Abbà” con il cuore pieno di fiducia e di amore.

Credo nella Chiesa che Gesù ha voluto perché sia segno della comunione in Dio, alla quale siamo tutti chiamati.

Credo la Chiesa che mi ha accolto tra i suoi figli, nel battesimo, e che ho profondamente amato e che ho cercato di servire con gioia ed entusiasmo nei miei anni di sacerdozio.

Credo nella vita eterna: spero con tutto il cuore di avere parte dell’eredità che il Signore Gesù ci ha donato a prezzo del suo sangue. Sia la tenerezza del Signore su di me, perché mi venga dato di entrare nella piena comunione con Lui! Amen.

Due sentimenti pervadono il mio animo in questo momento: anzitutto la riconoscenza profonda verso tutti coloro che mi hanno voluto bene, mi sono stati accanto, mi hanno aiutato nei momenti difficili, mi hanno sostenuto nei momenti critici e che mi hanno accompagnato giorno dopo giorno lungo il cammino del mio ministero sacerdotale, e ancora prima, del mio essere prete di Cristo. In particolare dico grazie ai miei famigliari, tutti, nessuno escluso, vivi e già nella casa del Padre: i miei indimenticabili



La prima messa di don Pino nel 1958

genitori, mio fratello Sandro carissimo e Carla con i figli e i nipoti, Giulia, già nel Signore con Fino, i figli e i nipoti e soprattutto Maria Teresa e Francesco che mi sono vissuti accanto con sacrificio e dedizione. Un ‘grazie’ sconfinato a Rachele che con generosità e fedeltà e affetto grande mi è stata ‘collaboratrice’ discreta e intelligente. Il grazie va poi alla gente di Seregno, di Garbagnate Milanese, di Milano, di Lissone che non hanno mancato di accogliermi nella loro concreta amicizia. In modo particolare ringrazio don Giovanni Olgiati e don Sergio Loforese per avermi accolto nella comunità cristiana di B.V. Addolorata al Lazzaretto in Seregno. Desidero fare memoria

grata di tutti i sacerdoti che con me hanno lavorato nella vigna del Signore. Vorrei ricordarli ad uno ad uno. Li affido con fiducia al Signore che li ha scelti per il Regno. Chiedo loro scusa delle mie mancanze. E li ringrazio della loro benevolenza!

E poi un diffuso e sincero sentimento di pentimento, riconoscendo tutte le mie debolezze, soprattutto quelle nei confronti del prossimo. Quanto bene che avrei potuto fare e non ho fatto, quanto bene fatto male, non nelle migliori condizioni di spirito, quanta grettezza alle volte di fronte alle richieste misteriose del Signore che mi sollecitava a sempre maggiore generosità! Chiedo perdono al Signore. Chiedo la compiacen-

za di un ricordo affettuoso nella preghiera perché possa stare davanti al Signore, giudice di misericordia con animo sereno e fiducioso! Confermo tutta la mia ‘dedizione’ a Gesù al quale ho donato la vita un giorno, nella consacrazione presbiterale per le mani del ‘mio’ Vescovo, S. Em. il Card. Montini! Mi accolga tra le sue braccia materne, Maria, la grande Madre di Dio: ... e madre mia!

Ed ora un solo pensiero, quasi un congedo, alle comunità cristiane dove su mandato del mio Arcivescovo ho svolto il servizio sacerdotale nel ministero pastorale. In questi lunghi anni ho conosciuto persone squisite, cristiani convinti, uomini e donne radicate nella fede e generose nella testimonianza della carità. Ho solo un desiderio da consegnare: continuate nell’impegno faticoso ma dolcissimo di costruire comunità cristiane vere, compatte, unite nella carità fraterna in un’esperienza grande e delicata come quella in atto delle Comunità Pastorali, attente alle parole del magistero, disponibili al servizio agli ultimi, protesi ad annunciare quel Vangelo che vi è stato dato soprattutto con le opere della vostra misericordia, animati dalla fiducia in Colui che non delude! E’ stato il mio ‘sogno’ negli ultimi anni del mio ministero in particolare e che tante volte ho presuntuosamente chiamato ‘progetto’... Continuate voi tutti!

Con affetto paterno chiedo al Signore di ‘benedirvi’!

Don Pino Caimi
Seregno 5 febbraio 2014

Funerali/Concelebrati dall'ausiliare con Molinari, Angaroni e altri 21 sacerdoti

Il vescovo Stucchi: "Si è speso con generosità, gioiosa umanità, forte e vera dedizione apostolica"



Le esequie in Basilica



L'ultimo saluto alla salma

Una notevole folla silenziosa e profondamente commossa, sino alle lacrime, ha reso omaggio, sabato 10 ottobre, in Basilica San Giuseppe, alla salma di don **Pino Caimi**, il sacerdote che ha ben seminato in città, nei suoi 31 anni di presenza, in due momenti diversi, e che ha lasciato una traccia indelebile del suo fecondo e fruttuoso ministero.

La liturgia di suffragio è stata presieduta dal vescovo ausiliare di Milano, mons. **Luigi Stucchi**, concelebrata dal prevosto monsignor **Bruno Molinari** e dal vicario episcopale, mons. **Luciano Angaroni**, unitamente ad altri 21 sacerdoti. Erano presenti anche il sindaco **Alberto Rossi** e l'assessore **Alessandro Merlini**, a rappresentare il sindaco di Lissone. Il vicario episcopale ha dato lettura in apertura della celebrazione del messaggio dell'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, che pubblichiamo nel box a fianco.

I brani della Passione, sono stati letti dai seregnesi don **Carlo Silva** e don **Virginio Pontiggia**, seminaristi da lui seguiti quand'era assistente all'oratorio San Rocco.

All'omelia monsignor Stucchi ha sottolineato che: "risale all'agosto 1957 il mio primo incontro con il seminarista teologo Giuseppe Caimi, pronto per il suo ultimo anno di formazione sacerdotale. E così è iniziata una stagione feconda di bene per tanta gente che noi rappresentiamo

in questa celebrazione". Ed ha così continuato: "a lui la nostra gratitudine perchè don Pino si è speso con generosità, con tutta la sua intensa e gioiosa umanità, mettendo in gioco i talenti che il Signore gli ha donato, ma soprattutto svolgendo la sua missione con passione, con una vera e forte dedizione apostolica, insieme con un tocco di scioltezza. Una dedizione limpida e persuasiva con disponibilità, spirito di servizio, amore alla Chiesa e al suo Signore presente e vivo nell'eucaristia".

E ancora: "E' stato chiamato a realizzare il congresso eucaristico, e il suo ministero è stato incisivo, edificante, ricco di umanità, di fedeltà, di consapevolezza ecclesiale. Don Pino forte di una forza interiore e perciò unificante". Il vescovo Stucchi ha quindi concluso leggendo un passo del suo testamento spirituale pubblicato nella pagina a fianco. Ai piedi dell'altare maggiore sul feretro era stata posata la mozzetta avorio di Canonico onorario del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Al termine mons. Molinari nel ringraziare tutti per una così ampia partecipazione, ha aggiunto: "siamo stati fortunati ad avere un sacerdote come don Pino. Penso a lui come ad un prete geniale, colto e umile, pieno di entusiasmo, grande educatore e maestro di vita". Sul sagrato della basilica in molti hanno voluto abbracciare il feretro, che riposa nella cappella dei sacerdoti al camposanto maggiore.

Paolo Volonterio

Il messaggio dell'arcivescovo Mario Delpini



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Milano, 10 ottobre 2020

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato, amato don Pino Caimi.

gli devono molto le comunità parrocchiali a cui ha dedicato il suo ministero sacerdotale: è stato un prete laborioso, contento, affabile, determinato.

gli deve molto l'intera comunità diocesana per l'impegno straordinario profuso per il Congresso Eucaristico che si è svolto a Milano nel 1983 e che si è concluso con la presenza del Santo Padre Papa Giovanni Paolo II.

Le sue doti di intraprendenza ed efficienza hanno reso un gran servizio in quella occasione.

Gli devo molto anch'io per la sua accoglienza sempre cordiale e la sua testimonianza.

Il Signore sia il suo premio e la sua gioia

Mario Delpini
Arcivescovo

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato e amato don Pino Caimi.

Gli devono molto le comunità parrocchiali a cui ha dedicato il suo ministero sacerdotale: è stato un prete laborioso, contento, affabile, determinato.

Gli deve molto l'intera comunità diocesana per l'impegno straordinario profuso per il Congresso Eucaristico che si è svolto a Milano nel 1983 e che si è concluso con la presenza del Santo Padre Papa Giovanni Paolo II.

Le sue doti di intraprendenza ed efficienza hanno reso un gran servizio in quella occasione.

Gli devo molto anch'io per la sua accoglienza sempre cordiale e la sua testimonianza.

Il Signore sia il suo premio e la sua gioia

Mario Delpini
arcivescovo

■ **Legami/Il quartiere diventato parrocchia che l'ha visto giovane e anziano prete**

Il Lazzaretto l'alfa e l'omega della sua vita sacerdotale, qui sono nate le amicizie più belle durate tutta una vita

La prima cosa che mi ha colpito, e non solo me in verità, della vicenda di don **Pino Caimi**, è che lui abbia iniziato e terminato la sua vita sacerdotale al Lazzaretto. L'alfa e l'omega del suo ministero.

Arriva nel 1958 fresco di ordinazione sacerdotale, su richiesta di mons. **Bernardo Citterio** allora prevosto di Seregno, in qualità di coadiutore della Collegiata San Giuseppe.

Monsignor Citterio ha molto a cuore la formazione e la crescita spirituale di una periferia ancora malfamata, ma già in rapida crescita e sviluppo a seguito della costruzione di molte case popolari.

Per don Pino inizialmente c'è un piccolo alloggio nei locali della cooperativa cattolica del quartiere, poi un piccolo appartamento sopra il "Bar Bastin", che affacciava sulla piazza "del macel", dove possono raggiungerlo la mamma e le sorelle. Quasi accanto, la vecchia chiesina di San Gregorio dove ogni mattina prestissimo don Pino celebra la messa prima di recarsi in Collegiata.

A quei tempi la strada che collega il Lazzaretto al centro del paese, è ancora tutta sterrata e don Pino effettua i suoi spostamenti fra la sua abitazione, l'oratorio San Rocco e la Collegiata, a bordo di una vespa rossa che spesso e volentieri si trasforma in taxi per trasportare i ragazzi che sta cominciando a intercettare, verso l'unico oratorio maschile allora esistente. Per le ragazze c'era invece il Lamarmora.

Ho potuto rintracciare alcuni di quei "ragazzi" e ho raccolto toccanti testimonianze su quel



Don Pino nella antica chiesa del Lazzaretto

sacerdote che, apparentemente, si preoccupa in primis del loro divertimento, poi di portarli in chiesa.

In realtà quel sollevare la tonaca fino alla vita per poter giocare al pallone in oratorio, quel farsi piccolo e "scatenarsi" con loro, così poco comune fra i sacerdoti del tempo, crea solide basi per una nuova comunità cristiana. Ribalta il pensare comune secondo il quale sono le persone che devono andare in chiesa, a favore di una chiesa che va incontro alle persone.

Con buona pace della mamma che lo sgrida perché si sporca la tonaca mentre lui le spiega sorridendo: "Mama, mi sun un pret e ù dè giugà cun i bagai". Decisamente avanti!

Con l'arrivo di don **Giovanni Ferrè** nel 1961, continua la sua preziosa collaborazione al Lazzaretto ancora per un po', ma nel frattempo è già diventato anche assistente al San Rocco e per lui sono pronti altri incarichi.

Poi nel 2011, dopo aver lasciato il suo ultimo incarico a Lissone per limiti di età, ritorna al Lazzaretto. Probabilmente per lui un sicuro approdo, dopo anni passati a svolgere il suo ministero con entusiasmo, amore e dedizione. Sicuramente anche per avvicinarsi all'amata sorella **Maria Teresa** malata e al cognato **Francesco Bidin** che gli sarà accanto sino all'ultimo. Il quartiere che trova è completamente cambiato rispetto alla sua prima esperienza. Non c'è più la chiesina, al suo posto una bella chiesa dedicata all'Addolorata e una comunità di persone che i sacerdoti succedutisi negli anni hanno cercato di mantenere viva e nutrita.

L'età e gli acciacchi lo limitano fisicamente, ma non intaccano certo l'acutezza del suo pensiero e il suo incrollabile ottimismo. Dà una mano in chiesa celebrando messe e confessando, ma ricopre anche altri incarichi per la comunità pastorale. E' un buon

periodo anche per riallacciare i rapporti con i vecchi amici.

Inaspettatamente, dato che sono trascorsi tanti anni da quel lontano 1958, quando ho cominciato a chiedere, in tanti mi hanno fornito la loro testimonianza, e fra questi cito in particolare **Eraldo Camisasca**, **Gianluigi Dell'Orto**, **Mario Tagliabue** e **Gianmario Longoni**, e hanno aperto il loro cuore condividendo intimi e teneri ricordi di un rapporto durato una vita e dai quali attingo per riportarne stralci significativi.

"Abbiamo conosciuto un giovane Don Pino Caimi, innamorato della vita e del suo Signore, scatenato giovane fra i giovani. Abbiamo giocato e riso con lui e con molti, grazie a lui, perché la sua Fede era aria fresca per tutti". E ancora: "Tornato a Seregno molti anni dopo, abbiamo ritrovato l'amico di sempre. Ognuno con il proprio bagaglio di vissuto, che non ha intaccato, anzi ha dato spessore al piacere umano di ritrovarci con questo riuscito sacerdote. Quasi un assaporare, centellinandolo, il gusto delicato, pudico e profondo, dell'invecchiare. Sempre ospitale, disponibile, intelligente. Sempre amante del bello e del vero".

Per concludere, cito una frase che sicuramente rappresenta molto bene anche il pensiero della gente del Lazzaretto: "La morte ce l'ha portato via, ma noi continuiamo a vivere piacevolmente con lui nei nostri frequenti incontri del cuore".

Nicoletta Maggioni

Memorie/Paolo Volonterio racconta un legame durato più di sessant'anni

Dagli anni ruggenti della Repubblica Ragazzi alle notti 'magiche' nella redazione del 'Citta'

Con la scomparsa di don Pino ho perso il mio angelo custode sulla terra. L'avevo conosciuto, io ragazzino, novello prete nel 1958 all'oratorio San Rocco. Il suo arrivo mi aveva affascinato. Prima di allora poche volte avevo frequentato l'oratorio la domenica, fatto salvo per i momenti del catechismo in preparazione di comunione e cresima. E da lì è partito un cammino che ci ha tenuti costantemente vicini e legati fino all'8 ottobre scorso.

Nei due anni che è rimasto residente con mamma **Angelina** e la sorella **Maria Teresa** in piazza Liberazione al Lazzaretto, ho frequentato settimanalmente la sua abitazione.

Quando nel 1960 s'è insediato definitivamente all'oratorio San Rocco come assistente, l'incontro era giornaliero. Alla festa di san Luigi 1961, rilanciava la "Repubblica Ragazzi", che rientrava tra i settori del Circolo Giovanile, e mi aveva chiesto di seguirla e di occuparmene da vicino. Tanto che sulla "legge" della R.R.: forte, lieto, leale e generoso, mi aveva fatto giurare sul Vangelo, di fronte a centinaia di ragazzi, nella chiesa del Sacro Cuore, in una domenica d'autunno molto fredda. E anche il saluto "Vale", acronimo di: volontà forte, amicizia con tutti, letizia dovunque, entusiasmo costante, l'avevo interiorizzato, fatto mio, e lo porto ancora con me e lo esprimo sempre.

Lui è stato il "vulcano", l'animatore instancabile che in quattro anni dal '60 al '64, ha



Don Pino con i responsabili del Circolo Giovanile



Tra i ragazzi dell'oratorio San Rocco

galvanizzato un ambiente e tutto il mondo giovanile della città. Una calamita per tutti i ragazzi, tanto che quando la domenica guardando il suo "gregge" si accorgeva che mancavano all'appello delle pecorelle, in sella alla sua mitica "Vespa", faceva il giro di tutti i cinema, a quei tempi erano quattro, invitandoli a rientrare in via Cavour.

Con la R.R. ha monopolizzato le strade del centro città per 4 anni nelle sere d'inizio settembre col "Palio" dei ragazzi, rimasto epico con le numerose

gare di carattere sportivo e di animazione. E' stato un "tornado", un trascinatore senza pari, un grande comunicatore, che ha saputo "svegliare" galvanizzare e ridare entusiasmo, spessore ad un città che si era spenta e languiva nell'indifferenza. Quattro anni faticosissimi, ma intensi, gioiosi, carichi di novità, originalità, di idee. Di un fascino unico, incomparabile, che non si sono più ripetuti.

E sempre lui mi aveva "spinto" sull'allora palco provvisorio del teatro San Rocco come

presentatore ufficiale dell'oratorio, iniziando così una lunga carriera. Quanti Campanile d'Oro, quanti carnevali, tombolate di Santo Stefano, serate di complessi, personaggi famosi e via di questo passo. Don Pino è passato alla storia della città per essere stato il prete del "centenario" del San Rocco, la cui organizzazione durata più di un anno l'aveva provato nel fisico.

Nel luglio del 1964, dopo l'arrivo nel mese di aprile del nuovo prevosto, monsignor **Luigi Gandini**, era passato tra la pattuglia dei sacerdoti della Collegiata occupandosi di tanti altri ambienti e settori, ma senza mai dimenticare il suo San Rocco. Nel settembre 1964, mi chiamava ad iniziare l'avventura de "Il Cittadino". Inizialmente piccoli passi, poi un crescendo costante. Redazione a casa sua per parecchi anni fino al 1970, col trasferimento nei locali rinnovati e molto belli nella casa delle associazioni di via Cavour. Notti insonni, specie il giovedì, per curare e migliorare le pagine assegnateci cresciute sempre più di numero nel tempo.

Nell'81 il distacco chiamato dalla Curia ambrosiana a preparare il Congresso eucaristico del maggio 1983. Il contatto giornaliero veniva a mancare ma non la stretta amicizia e la vicinanza. Ho tanta corrispondenza con lui sia quando era pastore in città che quando ha preso il volo per gli incarichi superiori di Garbagnate e Lissone. Poi ci siamo ritrovati vicini negli ultimi otto anni in città.

Paolo Volonterio

Rivoluzione/Antonio Colzani ripercorre il grande cambiamento operato da don Pino “Fece del Circolo S. Giuseppe un riferimento culturale, sociale e anche politico di tutta la città”

C'è un rischio, sempre imminente, quando si parla di una persona da poco mancata, in questo caso di un sacerdote, con il quale si sono condivisi lunghi tratti di vita, diverse esperienze a volte gioiose, a volte amare, per le prove che la vita, immancabilmente, non ti fa mancare.

E' il rischio della retorica. Dell'immagine-cartolina che spesso deforma le cose per come invece realmente sono e che restituisce a volte una figura sfuocata e non sempre vicina, per quanto possibile, alla realtà.

Don **Pino Caimi**, nella sensibilità di chi scrive queste poche note, oltre che “prete speciale” e fuori dagli schemi era prima di tutto uomo dal carattere non sempre facile. A volte un po' umorale e con quei giorni dalla “luna storta” che distinguono i caratteri forti da quelli più accondiscendenti. Lui faceva parte della prima di queste categorie.

E nel ruolo di nuovo assistente del Circolo culturale S. Giuseppe, impegno assunto dopo gli anni contraddistinti dalla presenza forte di un sacerdote come don **Luigi Fari**, ebbe modo di dimostrare in pieno quelle caratteristiche inconfondibili che contribuirono in maniera determinante al rilancio della più antica associazione culturale ancora oggi presente in città.

All'inizio degli anni '70 del secolo scorso il “Circolo” veniva da momenti non facili.

Occorreva ridare smalto e nuove prospettive ad una realtà prestigiosa ma un po'



Don Pino al Circolo culturale San Giuseppe

appannata in una società in rapido cambiamento anche a livello locale.

Don Pino, con felice intuizione e originalità, insieme al consiglio direttivo composto da soli laici e diretto a quel tempo da **Gino Vismara**, cominciò dal rivedere completamente lo Statuto dell'associazione – vera carta d'identità –, mettendo al centro un concetto, dall'apparenza banale, ma che rappresentava in realtà il segno e la “cifra” dell'immagine nuova che si voleva dare al Circolo, definendolo “Luogo vivo e vitale del laicato cattolico seregnesi”.

Tra i tanti meriti egli riuscì a creare nel Circolo un luogo a disposizione di tutta la comunità cittadina dove promuovere momenti di approfondimento sociale e culturale, non di rado anche politico.

Gli anni '70 erano contraddistinti da profondi cambiamenti ed il Circolo cercò di interpretarli con incontri e dibattiti che videro la presenza di personaggi famosi anche a

livello nazionale sia del mondo cattolico e non solo.

Di spessore anche le molteplici proposte artistiche. Mostre che registrarono la partecipazione, tanto per citarne alcuni, di artisti quali De Feo, Arde, Allegretti, De Nova.

In pochi anni don Pino seppe creare, attraverso le sue indubbie capacità, le premesse per coinvolgere molti giovani del tempo nel nome di quel bene comune che rappresenta ancora oggi un valore fondamentale nella storia di una comunità che vuole sentirsi viva e vitale.

Molti di quei giovani, ora ormai adulti in età avanzata se non già anziani, seppero interpretare al meglio le sue ispirazioni dedicando, ancora ai nostri giorni, tante energie per il bene civile e sociale della città.

Questa, insieme a tante altre, è la migliore eredità che questo sacerdote ci lascia.

Il frutto più bello e profumato di un prete davvero speciale.

Antonio Colzani

Il ricordo in consiglio comunale

La figura di don **Pino Caimi** è stata ricordata anche in consiglio comunale nella seduta del 25 ottobre da **Agostino Silva**, capogruppo di “Scelgo Seregno”.

Silva ha immediatamente sottolineato come alla morte di don Pino: “La città di Seregno si è stretta intorno a lui per un sincero, dovuto, ringraziamento per tanti anni di ministero pastorale nella città”. Ha quindi proseguito ricordando le tappe salienti della sua presenza a Seregno in due tempi, 22 anni prima e nove successivamente così come i suoi incarichi e ministeri pastorali a Milano, Gargagnate M. e Lissone.

“All'Oratorio San Rocco come non ricordare l'entusiasmo con cui radunava e seguiva bambini, ragazzi e giovani: li ha educati alla fede e li ha educati alla vita sociale. In parrocchia, il suo impegno è stato caratterizzato, dall'attenzione alla pastorale a tutto campo con la catechesi e l'animazione che ha coinvolto tutte le età, dagli studenti delle superiori, agli universitari, agli adulti e agli anziani “Seregno - ha concluso - era nel cuore di don Pino... Don Pino è nel cuore di molti seregnesi e il suo ricordo è stimolo per ricercare di vivere ‘la vita buona del Vangelo’. Seregno, don pino, la ringrazia”.

Cappella musicale S. Cecilia/Dal 1963 al 1980 concerti, incisioni, viaggi

“Ci ha presi bambini e ragazze e ci ha fatto diventare uomini e donne con la passione della musica nel cuore”

Don Pino e la sua cappella musicale S. Cecilia, un binomio inscindibile! Quanta passione, energia ed entusiasmo ha profuso in questo ambito, trasmettendo ai suoi cantori il gusto per il bel canto e la voglia di stare insieme.

Subentrato a don **Luigi Fari** alla direzione della corale dell'allora Collegiata nel 1963, don Pino si diede da fare per farla crescere, lasciandola nel 1980 quando venne incaricato di preparare il Congresso Eucaristico di Milano del 1983. Prima di tutto arricchì la cantoria delle voci bianche dei “Pueri cantores”, i bambini. “Eravamo in tanti, cinquanta/sessanta – ricorda **Carlo Consonni** -. Tutti i pomeriggi alle 17,30 facevamo mezz'ora di canto, il giovedì e il sabato anche con i grandi. Per noi era un po' come un gioco, un modo per uscire. Allora molti dei canti erano in latino, lui ci insegnava a memoria le parole, poi imparavamo le melodie.”

Agli inizi degli anni '70 la cantoria si arricchì delle voci femminili: inizialmente le “orfanelle” ospitate presso le suore Sacramentine di Bergamo di via S. Benedetto, poi dal settembre '73 il gruppo delle ragazze. Sotto la sua direzione la cappella, impreziosita dalle doti musicali e dalla creatività compositiva dell'indimenticato maestro **Giuseppe Mariani**, raggiunse e superò i cento componenti, alcuni dei quali ancora oggi contribuiscono ad abbellire le cerimonie liturgiche in Basilica S. Giuseppe.



Concerto della Cappella S. Cecilia nel 1974

Nel corso di quegli anni, seguendo il suo carattere vulcanico e appassionato, ha lanciato iniziative innovative: l'operetta “Dalle fiamme alla reggia” con musiche del maestro Mariani, che ne aveva anche diretto l'orchestra, messa in scena al S. Rocco, le musicassette registrate con i canti natalizi o quelli dedicati alla passione di Cristo o ancora le incisioni delle messe composte dallo stesso Mariani. Innumerevoli i concerti che la Cappella ha proposto sul palco del S. Rocco o in molte parti d'Italia con un repertorio di musica sacra fortemente improntato alle composizioni del maestro seregneso o altri pezzi diretti con vigore e maestria: come non dimenticare “I cieli immensi narrano”, “Victimae paschali”, l'Hallelujah di Handel. E certo nella mente dei cantori non mancano i ricordi delle feste e degli spettacoli organizzati da don Pino, occasioni di divertimento e di compagnia, ma soprattutto indelebile nella memoria c'è il ricordo delle gite di settembre: dalla prima in

Svizzera a quelle a Roma, in Sicilia o in Sardegna e poi di anno in anno nelle capitali europee spalancando loro gli orizzonti, sempre in un clima gioioso e amichevole.

Don Pino ha lasciato un segno profondo in quanti sono cresciuti con lui nella Cappella S. Cecilia: “Ci ha presi bambini e ragazze – ricorda ancora Consonni – e ci ha fatto diventare uomini e donne. Era per noi fratello perché si buttava nella mischia insieme a noi, era padre perché sapeva dare le indicazioni e i consigli di cui avevamo bisogno, era maestro perché riusciva a insegnarci anche le cose più difficili e ci correggeva, era amico perché con lui parlavi serenamente, non avevi problemi a raccontargli cose personali: lui ascoltava, sdrammatizzava, costruiva, aveva una capacità unica di entrare in contatto.”

Per i suoi cantori un grande maestro di vita, appassionato del bel canto, ma ancor più visceralmente attaccato a ciascuno di loro.

Mariarosa Pontiggia

Prete dal 1958 è morto a 86 anni ad Erba

Mons. **Giuseppe (Pino) Caimi** è morto all'ospedale di Erba lo scorso 8 ottobre a seguito di un improvviso e fulminante attacco cardiaco. Nato a Saronno (Va) il 22 agosto del 1934, era stato ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 21 giugno 1958 dall'allora arcivescovo di Milano mons. **Giovanbattista Montini** poi Papa Paolo VI.

Dal 1958 al 1983 è stato vicario parrocchiale a Seregno parrocchia S. Giuseppe. Dal 1980 al 1983 è stato collaboratore per il XX Congresso Eucaristico Nazionale di Milano.

Dal 1983 al 1995 parroco a Garbagnate Milanese parrocchia SS. Eusebio e Maccabei.

Dal 1995 al 2011 parroco a Lissone parrocchia SS. Apostoli Pietro e Paolo. Dal 1995 al 2010 decano del decanato “Lissone”. Dal 1998 al 2011 parroco a Lissone anche delle comunità Cuore Immacolato di Maria e S. Giuseppe Artigiano. Dal 2009 al 2011 responsabile della comunità pastorale “S. Teresa Benedetta della Croce” di Lissone.

Dal 2010 canonico onorario della Basilica Patriarcale del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Dal 2011 al 2020 residente con incarichi pastorali a Seregno.

Ricordo/Il Movimento Terza Età da lui fondato nel 1977

Il suo ultimo scritto: "Carissimi anziani il futuro non ci faccia paura, testimoniamo ai giovani la fede"

Siamo molto addolorati per la perdita del nostro caro assistente mons. **Pino Caimi** che amorevolmente ci ha accompagnato e sostenuti per diversi anni. Il suo impegno, i suoi scritti e i suoi consigli sono stati fondamentali per tutti noi e per le nostre iniziative.

Gli anziani li ha sempre portati nel suo cuore e ha avuto sempre una particolare attenzione per loro.

A lui, allora giovane sacerdote, si deve infatti la fondazione del primo Movimento Terza Età della parrocchia San Giuseppe nel lontano 1977, con l'allora prevosto mons. **Luigi Gandini**.

Tornato a Seregno, come residente, ha seguito il Move-

mento Terza Età con tanto entusiasmo, dedizione e gioia che trasmetteva a noi anziani.

E' stato per noi un sacerdote colto, umile e pieno di entusiasmo, allegro, sempre al servizio della Chiesa e del suo Signore.

Quando don Pino non poteva essere presente ai nostri incontri per motivi di salute, ci raggiungeva con i suoi bellissimi scritti: il foglio informatore bimestrale "Anziani è bello..." e le sue meditazioni eucaristiche preparate per l'adorazione nella cappella delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento di via Stefano, sono stati per noi un grande arricchimento spirituale e umano.

Nel suo ultimo scritto su "Anziani è bello" pubblicato lo scorso settembre così apriva il suo saluto: "Beh...ci sono

ancora... e anche voi carissimi anziani del Movimento Terza Età vi difendete bene da questo pauroso virus! Sono don Pino che intende e desidera tenere un breve dialogo con tutti voi e ciascuno di voi. Purtroppo non è possibile ritrovarsi insieme come facevate tempo fa... è doveroso fare attenzione data la nostra età... Però è possibile vivere una relazione sincera e vera tra di noi dando vita a un gruppo che si ritrova in un altro modo insieme innanzitutto nella preghiera.

In questo momento di pandemia vi faccio un invito, ogni sera ci ritroviamo insieme per recitare il santo rosario, ognuno a casa sua su Tv2000.

Sarà un modo per ricordarci, per sorriderci ancora, pregando la Madre del Signore, con le riflessioni stupende del cardinale **Angelo Comastri**.

Carissimi anziani il futuro non ci faccia paura. Viviamo i giorni dando testimonianza a chi viene dopo di noi, in particolare i giovani. E' quanto vi chiedo per capire che possiamo ancora "dare" agli altri un segnale di fiducia, nella fede che con forza professiamo: siamo fatti sì di passato, ma viviamo per il futuro che solo il Signore Risorto ci può dare"

Siamo certi che dal cielo Don Pino pregherà per noi e sosterrà i suoi anziani che ha tanto amato.

Movimento Terza Età

Confraternite: la sua infinita tenerezza

Don Pino, un tuono carico di una tenerezza infinita. Proprio così!

Grazie per aver accompagnato le Confraternite del SS. Sacramento di Seregno nel loro cammino di crescita spirituale. Nel nostro cammino confraternale, la tua forte voce e il tuo energico gesticolare con i fogli in mano, ha sempre testimoniato la tua grande fede nel mistero eucaristico e la tua profonda amicizia con Gesù. Per la veste, che come segno visivo abbiamo scelto di portare, ci hai sempre spronato ed essere "Testimoni dell'Eucarestia oggi" nelle nostre comunità pastorali, in parrocchia, nella diocesi e in tutti i cammini della nostra penisola con la confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia. Tutti noi portiamo nel cuore la tua tenerezza nel descrivere la bontà del Vangelo. Il nostro silenzio impassibile e attento ci coinvolgeva poi in un lungo e appassionato dibattito oltre il tempo stabilito, prima di essere riaccomagnato a casa da uno di noi. Il mio grazie, per tutte le volte che mi hai accolto nel tuo studio per una chiacchierata fraterna.

Ora intercedi per i tuoi Confratelli seregnesi.

Grazie don Pino, per averci voluto bene!

Patrizio Perini

La Conferenza San Vincenzo

"Ci ha sempre ricordato la nostra missione: la via alla casa del povero"

In questi giorni, nella nostra città, molti sono i ricordi che contemplano la figura di don Pino Caimi, recentemente scomparso. Anche noi la Conferenza San Vincenzo desideriamo ricordarlo, in particolare per la sua attività di assistente spirituale del gruppo. Il suo impegno è stato breve a causa delle numerose incombenze da lui assunte, e anche per l'età oramai avanzata. Breve ma intenso; sempre disponibile all'ascolto, la sua maggior premura era che l'unità e la concordia fossero, e siano, l'essenza stessa del gruppo, sempre, poiché la più importante missione dei vincenziani è la visita alle famiglie ("La via alla casa del povero"), dove recare non solo pane ma anche spiritualità.

Quando don Pino non poteva assistere di persona agli incontri, non mancava mai di inviare lunghi scritti d'incoraggiamento, memorie del suo apostolato e pensieri affettuosi, che il gruppo conserva come preziose testimonianze della sua sollecitudine nei suoi confronti. La San Vincenzo di Seregno lo ricorderà sempre, con affetto.

■ Liturgia/Dal 29 novembre con l'inizio dell'Avvento nel rito romano altre modifiche Novità nella celebrazione della messa: cambia il 'Padre nostro' che non 'induce' più in tentazione

I tempi (ed il linguaggio) cambiano e la liturgia si adegua. E riguarda anche la preghiera per eccellenza, forse la più conosciuta ed amata, il Padre Nostro insegnato direttamente da Gesù.

A partire dalla terzadomenica di Avvento, il 29 novembre, l'espressione «non ci indurre in tentazione» si trasforma in «non abbandonarci alla tentazione».

I parrochiani di S. Carlo o chi si fosse trovato a partecipare ad una messa celebrata dall'allora vicario don **Alessandro Chiesa**, ricorderà che al momento di recitare il Padre Nostro, giunti in prossimità della frase in questione, l'attuale parroco di Villasanta alzava il tono della voce per "correggere" la versione imparata fin da piccoli e che si ripeteva ormai automati-

camente. Qualche volta sarà capitato di domandarsi come fosse possibile chiedere a Dio di non "trasformarsi" in tentatore. Ed in effetti, quella che può apparire come una disputa linguistica o il portato di una traduzione letterale, ha tenuto impegnato per anni teologi, biblisti ed ovviamente liturgisti. La Conferenza episcopale italiana ha alla fine adottato la nuova traduzione che porta alla nuova formulazione della preghiera.

Per introdurre la "svolta" è stata scelta la data del 29 novembre in quanto inizio dell'Avvento secondo il Rito Romano. Secondo il rito ambrosiano saremo già alla terza d'Avvento.

Partiranno regolarmente nella prima d'avvento i decanati di Monza, Treviglio e

Trezzo sull'Adda, oltre alle chiese di Varenna e Civate, 44 chiese che pur facendo parte della diocesi di Milano, seguono il rito romano.

Ma a partire dal 29 novembre converrà prestare attenzione anche ad altre parti della Messa. Insieme al "Padre nostro" cambieranno anche molte altre formule usate dai fedeli: ad esempio la formula penitenziale "Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli" prevederà ora l'espressione inclusiva «fratelli e sorelle»; nel "Gloria" non si userà più l'espressione «uomini di buona volontà» ma «uomini, amati dal Signore». Altri cambiamenti sono previsti nell'invito alla comunione e in alcune preghiere eucaristiche.

Fabio Brenna

STUDIO
IMMAGINE

CALENDARI 2021

A SOLO 14,90 €

3X2

3 CALENDARI 29,80 €

**SE NON HAI LA FOTO
TE LA FACCIAMO NOI
IN OMAGGIO**

Corso Matteotti, 126 Seregno
immaginestudio@gmail.com

**Servizi fotografici
professionali**

a partire da 59,00 €



NUOVA LAND ROVER DEFENDER C'È SEMPRE UN'ALTRA STRADA.



ABOVE & BEYOND



Progettata per essere unica, Nuova Defender è una categoria a parte. Realizzata con i materiali più resistenti di sempre e collaudata fino al limite delle sue possibilità, è un'auto inarrestabile per natura, tecnologica per scelta, ineguagliabile nel suo look deciso. Nuova Defender, vivi la tua prossima avventura insieme a lei.

PRENOTA UN TEST DRIVE

AUTONOVARA

Via Pontiggia 12, Seregno

0362 222912

concierge.autonovara@landroverdealers.it

autonovara.landrover.it

Gamma Nuova Defender, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 7,5 a 10,2 (NEDC 2), da 8,8 a 12,5 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 199 a 234 (NEDC 2), da 230 a 283 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Celebrazione in Basilica venerdì 27 novembre per i 190 anni della Medaglia Miracolosa

Anche per le Figlie della Carità dell'Istituto Pozzi nel 2020 ricorre un anniversario importante: i 190 anni dell'apparizione delle Vergine Maria a Santa **Caterina Labourè**, durante la quale le chiese di diffondere la Medaglia Miracolosa.

In una delle apparizioni La Santa Vergine chiese anche alle sore: "Venite ai piedi di questo altare, qui le grazie saranno sparse con abbondanza a chi le chiede con fiducia", e loro, certe della sua irrevocabile benevolenza si rivolgono ancora a lei, soprattutto in questo difficile tempo di pandemia, per rinnovare la loro fede in Gesù e alimentare la speranza in un futuro di serenità e di pace.

Per questo invitano tutti a partecipare alla messa che quest'anno, diversamente dal solito, sarà celebrata in Basilica San Giuseppe venerdì 27 novembre alle 18. Al termine saranno distribuite le Medaglie Miracolose.

In Basilica la scorsa domenica 11 ottobre, all'interno della messa celebrata da mons. **Norberto Gamba**, che ha ricordato il 45mo di ordinazione sacerdotale (celebrazione rinviata a marzo per il lockdown), sono stati ricordati gli anniversari di nozze col rinnovo delle promesse matrimoniali e la benedizione degli anelli. All'invito hanno risposto una quarantina di coppie dai 60 ai 25 anni di matrimonio: sei coppie da 25 anni; cinque da 30; cinque da 35; quattro da 40; otto da 45 (in foto); cinque da 50; due da 55; tre da 60.

Don Norberto Gamba attualmente cappellano al Po-

liclinico di Milano oltre che canonico di S. Ambrogio è stato per cinque anni, dal 1996, assistente dell'oratorio femminile di via Lamarmora prima dell'unificazione con il San Rocco.

La settantesima giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro e malattie professionali, è stata celebrata in maniera molto dignitosa anche in città, da parte della sezione locale, domenica 11 ottobre. La giornata si è aperta con la partecipazione alla messa delle 8.45, in basilica san Giuseppe, celebrata da don **Leonardo Fumagalli**, presenti i labari di altre sezioni, e con la lettura da parte di un associato di una speciale preghiera prima della benedizione.

Successivamente una delegazione capeggiata dal presidente territoriale della provincia di Monza e Brianza, nonché della sezione locale, **Giuliano Sironi**, si è recata al camposanto maggiore di via Reggio, per deporre una corona di fiori, al monumento degli invalidi.

La giornata missionaria mondiale è stata ricordata invece domenica 18, in tutte le parrocchie della città, con varie iniziative. In basilica san Giuseppe, in diverse messe l'omelia è stata tenuta da un missionario dei padri Saveriani di Desio. Sotto il pronao sono stati proposti sacchetti di mele, dolci vari e manufatti preparati dalle volontarie, il cui ricavato è stato devoluto ai centri missionari.

N. M. - P. V.



Alcune delle coppie che hanno festeggiato gli anniversari



La sezione seregnesse dell'Anmil dopo la messa



La vendita di mele e dolci per la giornata missionaria



Punto vendita Grandi Firme:

Via Cadore, 141 - 20831 Seregno (MB) - Tel.0362/237058 - Mail: ufficio@menini.com

Punto vendita Outlet:

Via Indipendenza, 162 - 20821 Meda (MB) - Tel.0362/70652 - Mail: ufficio@menini.com

TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!



SEREGNO (MB)

Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing · Our passion

OTTICA
s. valeria



Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

NOVITA **LA SEREGNESE**
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI

CASA FUNERARIA
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

Facebook Instagram www.laseregnese.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Instagram Facebook Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online



99% eco-friendly

tessuto e imbottitura realizzati con materiali riciclati

89,90€ GIACCA UOMO
ECOSOSTENIBILE

79,90€ GIACCA DONNA
ECOSOSTENIBILE

df MOUNTAIN

**ALTA QUALITÀ AL
MIGLIOR PREZZO**



**df SPORT
SPECIALIST**

www.df-sportspecialist.it

Parrocchie/Santa Valeria

Paura per don Lino, in ospedale ma ora sta meglio Festeggiato il 90° compleanno con amici e comunità



Il brindisi con gli amici di Cl e il sindaco Rossi



La messa celebrata il 10 ottobre in santuario

Don Lino Magni ha compiuto il 6 ottobre scorso 90 anni. Purtroppo, in questo periodo di emergenza covid, non è stato possibile festeggiarlo in modo solenne ma sicuramente tutta la comunità ha potuto esprimergli lo stesso i migliori auguri e mandargli un abbraccio virtuale pieno di affetto e di gratitudine.

Nelle scorso settimane don Lino è stato peraltro ricoverato in ospedale a Desio per problemi cardiaci, ma la sua tempra è riuscita ancora ad avere la meglio e sta ora seguendo un periodo riabilitativo nel nosocomio di Seregno. La notizia ha comunque suscitato non poca apprensione in tutta la città sia per l'età del sacerdote sia per il periodo problematico che stiamo attraversando proprio sul piano sanitario.

Oltretutto il malore si è verificato proprio nei giorni in cui numerosi sacerdoti della comunità erano in isolamento perché colpiti dal virus o solo precauzionalmente.

Il novantesimo compleanno di don Lino è stato in ogni caso festeggiato dal movimento di Comunione e Liberazione al quale è da sempre particolarmente legato la sera del 5 ottobre sul piazzale del san-

tuario di S. Valeria dopo la messa mensile delle comunità della Brianza ovest con un improvvisato brindisi a cui non ha voluto mancare il sindaco Alberto Rossi per portargli gli auguri della intera città.

Durante la messa vespertina del 10 ottobre alla presenza del prevosto, mons. Bruno Molinari, don Lino ha invece presieduto la celebrazione e ricordato l'importante traguardo raggiunto, con sentimenti di profonda gratitudine nei confronti del Signore e delle tante persone che gli hanno voluto molto bene. E la settimana precedente alcuni dei suoi "giovani", oggi ormai più che adulti, a cui ha dedicato gli anni migliori del suo ministero, sono riusciti a organizzare una cena in suo onore, nel rispetto di tutte le regole del caso e, a malincuore, non potendo allargare più di tanto gli inviti.

Don Lino, quasi settant'anni di sacerdozio, ha dedicato la sua vita, con tanta disponibilità e generosità, alla cura del popolo di Dio a lui affidato, fin dalla sua ordinazione presbiterale, nel lontano 1953.

La comunità seregnesa gli è molto grata. Più della metà del suo sacerdozio lo ha regalato alla comunità di S. Valeria. Lo

ricordiamo parroco tra noi, instancabile educatore, saggio maestro, schietto compagno di viaggio. Sono davvero in tanti ad aver ricevuto un dono immenso dalla sua guida, dalla sua capacità di ascolto, dal suo affetto profondo e attento. Non ha mai voluto essere al centro dell'attenzione, ci ha insegnato a guardare all'essenziale e a ciò che conta, il Signore Gesù Cristo. E che la nostra fede è un dono prezioso da custodire e far crescere rimanendo nella famiglia della Chiesa.

Ci ha testimoniato che la persona è sacra, che il denaro è molto relativo, che la festa è una questione profonda della nostra vita e perciò non va confusa con l'esteriorità delle parate, perché innanzitutto esprime la gioia di essere cristiani, lo sguardo positivo sul futuro, la speranza che non ci deve mai abbandonare.

Signore noi ti ringraziamo di aver chiamato don Lino come Pastore del tuo popolo. Guidalo e sorreggilo nella grazia, perché sia sempre per noi luce e forza. Madonna di Santa Valeria, ti affidiamo don Lino, donagli sempre pazienza nelle difficoltà e coraggio nei momenti della prova.

Paola Landra



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  



Vision Ottica Cesana

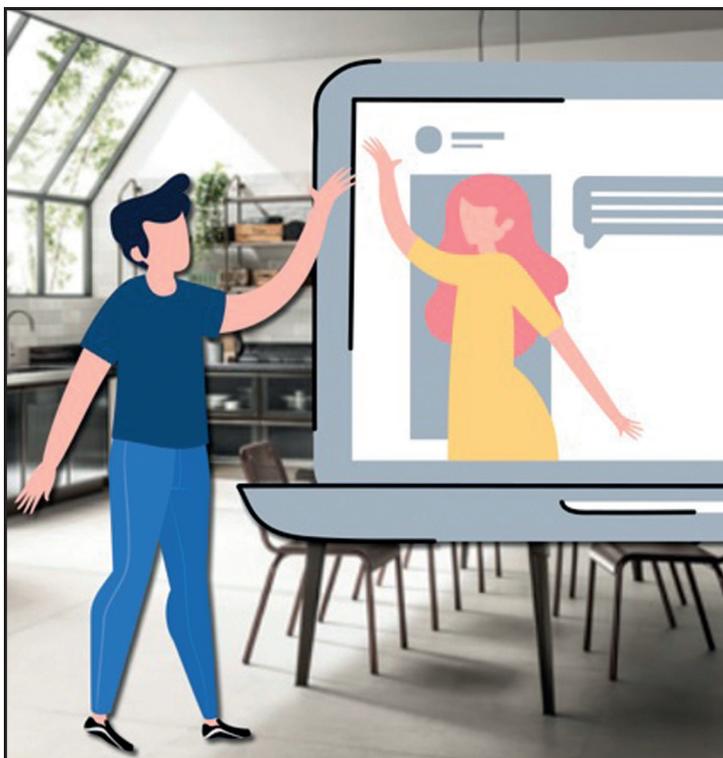
Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it ·  Vision Ottica Cesana

MACELLERIA *Giovenzana*

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI 

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANITUCINE.IT



Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Foto d'autore sul calendario 2021 della comunità per aiutare a riflettere su "La sapienza del cuore"

Nella preparazione del calendario 2021 della comunità pastorale san Giovanni Paolo II abbiamo fatto la scelta di utilizzare delle fotografie, a differenza degli scorsi anni in cui si preferivano opere d'arte. Il compito mi è stato affidato seguendo una consuetudine che voleva don **Sergio Dell'Orto** incaricato soprattutto della parte iconografica, essendo nota la sua passione e preparazione in campo artistico.

Il tema della sapienza, che il nostro arcivescovo ha suggerito come punto di partenza per una riflessione e un lavoro pastorale, ci ha orientato nella scelta del tema e filo conduttore delle immagini a corredo delle informazioni e degli avvenimenti in programma durante l'anno a livello di comunità pastorale e di singole comunità parrocchiali.

Leggiamo nella Bibbia che "la sapienza riempie di sé l'universo" e nel libro del Siracide che "il Signore stesso l'ha creata e l'ha riversata in tutte le sue opere". La sapienza dunque come realtà eterna e divina, ma nello stesso tempo come dono sempre nuovo e sorprendente che l'uomo deve domandare.

"La sapienza del cuore" è dunque il titolo del calendario perché questa sapienza divina donata da Dio possa appartenere ad ogni uomo che la invoca. Ogni mese troviamo riportati gli eventi più importanti delle parrocchie della città di Seregno. Ad accompagnare il trascorrere dei mesi una frase del nostro arcivescovo, mons. Mario **Delpini**, tratta dalla let-

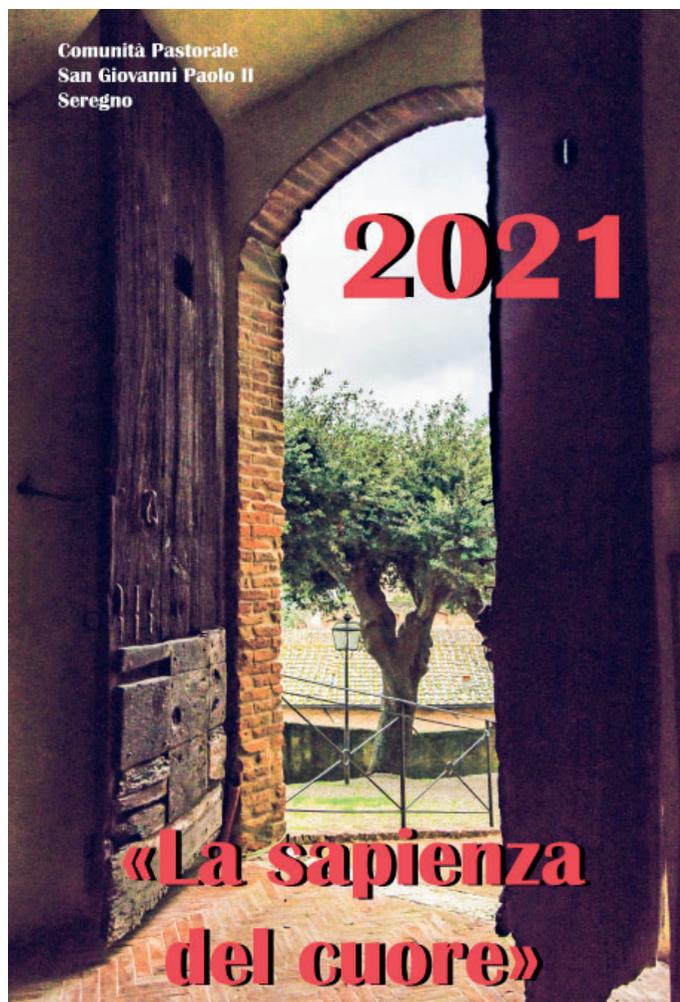
tera pastorale "Infondi Dio sapienza nel cuore": sono piccoli frammenti che però se riletti con attenzione possono aiutare a vivere con meno superficialità i nostri giorni. Il nostro prevosto don **Bruno Molinari** ha scelto le frasi più provocatorie per una sapiente ripresa personale del testo dell'arcivescovo.

Le foto appartengono tutte a **Nicoletta Guzzo** (potete andare a vedere la sua raccolta in Flickr): diplomata a Berra, poi scuola di fotografia, per alcuni anni ha esercitato come fotografa professionista. "Sono luoghi della memoria e del cuore - ci dice la fotografa - luoghi a me cari come la Toscana, la terra di mia madre"; poi, sollecitata, aggiunge: "Le foto avvengono, non c'è bisogno di costruirle... quando vedi una cosa bella, vuoi comunicare l'emozione che ti ha suscitato e per me la macchina fotografica è lo strumento più efficace". Nicoletta Guzzo ha messo a disposizione gratuitamente le sue foto e per questo la ringraziamo di cuore.

Per il prossimo anno ci piacerebbe raccogliere le foto più belle della nostra città di Seregno al variare delle sue stagioni. Dunque un caloroso invito a tutti i fotografi. Infine da non dimenticare: il progetto grafico è stato realizzato da **Tommaso Amadio**.

Il calendario sarà distribuito durante le numerose convocazioni nelle chiese cittadine per i momenti di preghiera in sostituzione delle tradizionali benedizioni natalizie. Resterà quindi disponibile a tutti nelle stesse chiese.

Don Guido Gregorini



La copertina del nuovo calendario



Una delle fotografie di Nicoletta Guzzo

Parrocchie/Sant'Ambrogio

L'Avvento in parrocchia nel segno delle 'lampade' che portano la luce del Natale nel tempo della paura

Il tempo di Avvento quest'anno cade in un momento molto difficile. Sembra ci siano più tenebre che luci. Ma la memoria dell'incarnazione del Figlio di Dio ci invita a non cadere nella disperazione. Lui è la luce e la sua venuta illumina le nostre vicende, anche quelle di questo tempo di paura e di angoscia. Vogliamo lasciarci illuminare dalla luce del suo Natale e portare dovunque questa luce di grazia e di vita...»

Introduce così il 'cammino' di Avvento che ha preparato per la parrocchia di S. Ambrogio, il vicario don **Fabio Sgaria**. E nel segno della luce tutte le sei domeniche di avvento così come le festività del Natale e dell'Epifania saranno incentrate sul tema della 'lam-

pada' con questa successione: 1a. domenica – La lampada della **speranza**; 2a. domenica – La lampada della **conversione**; 3a. domenica – La lampada dell'**attesa**; 4a. domenica – La lampada della **gioia**; 5a. domenica – La lampada della **profezia**; 6a. domenica – La lampada della **disponibilità**; Natale – La lampada della **vita**; Epifania – La lampada della **luce**. Di qui l'invito In questo tempo di Avvento a far di tutto per non mancare alla messa della domenica e a scegliere uno o più giorni della settimana per partecipare anche alla messa feriale (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì alle 8,30 del mattino e il giovedì alle 18).

Don Fabio ricorda poi che è disponibile sul tavolino al centro della Chiesa il sussidio di

meditazione che accompagna tutto il cammino di Avvento e di Natale (offerta indicativa 1,10 euro). Per ogni giorno è proposta una citazione biblica tratta dalle letture della liturgia quotidiana, una piccola riflessione, una preghiera e un impegno settimanale.

E sempre a proposito di 'luce' viene proposto un piccolo gesto per tutta la comunità: nella notte di Natale mettere sul davanzale della propria finestra un lume acceso, come segno di pace e di accoglienza. Domenica 20 dicembre i ceri saranno disponibili in chiesa. Nella stessa domenica alle messe verranno benedetti i bambinelli da collocare sui presepi.

Un altro appuntamento fisso sarà quello del mercoledì alle 21 quando in chiesa si terrà la

lectio divina sul Vangelo della domenica che sarà trasmessa anche sul canale Youtube della parrocchia di S. Ambrogio.

Viene confermato poi che non ci saranno le benedizioni natalizie nelle case ma attraverso momenti specifici di preghiera in chiesa secondo un calendario in via di definizione.

Don Fabio raccomanda infine la 'raccolta caritativa' a favore della Casa della carità cittadina con offerte che si possono lasciare anche in un'apposita cassetta.

Ancora da definire è anche il programma della festa patronale di S. Ambrogio del 7 dicembre anche alla luce delle disposizioni anti Covid in vigore e di quelle future.

Gruppo missionario e confraternita

Con vino e ortofrutta raccolti fondi per sostenere progetti missionari



Successo domenica 25 ottobre per la vendita di prodotti ortofruttili e vinicoli promossa dal Gruppo missionario e dalla Confraternita del SS. Sacramento della parrocchia Sant'Ambrogio, tradizionale momento del mese missionario, svoltosi sul sagrato della chiesa. Il ricavato sarà devoluto al finanziamento di progetti per le missioni.

Per la festa del 1° novembre

Le vite illustrate dei santi in dono ai bambini della messa dedicata



Domenica 1 novembre per la festa di tutti i Santi sono state distribuite a tutti i bambini presenti alla messa delle 11,30, di recente introdotta e a loro dedicata, 150 copie di vite di santi illustrate ed edite da 'Il pozzo di Giacobbe' con l'impegno di leggere e conoscerne la vita... come ha invitato a fare don Fabio Sgaria dal suo forzato isolamento.

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Patronale con l'ingresso di don Michele Somaschini e il ricordo di don Giovanni Ferrè con una lapide

Fare un resoconto della Festa del Lazzaretto 2020 vuol dire innanzitutto ringraziare il cielo di averla potuta realizzare. Ovviamente non ha potuto svolgersi secondo i canoni tradizionali a causa delle restrizioni dovute al Covid, ma forse, paradossalmente, questo doverci concentrare sull'essenziale ha fatto riscoprire sentimenti di comunità e di affetto che si erano un po' sopiti nel tempo.

E' stata la prima festa con il nuovo vicario parrocchiale **don Michele Somaschini**, il quale, appena avuta la conferma che la si poteva svolgere, ha dato indicazioni e suggerimenti per realizzare, per quanto possibile, un bel programma.

Per ogni celebrazione programmata si sono volute focalizzare attenzione e preghiera sui diversi sacerdoti che al loro passaggio hanno lasciato un segno nella vita e nella storia del Lazzaretto. Sacerdoti che sono stati, o sono attualmente, una presenza importante per la nostra parrocchia.

Si è svolto dapprima un triduo di preparazione, quindi la festa vera e propria è iniziata con la messa vigilare di sabato 10 ottobre. Celebrata da **don Norberto Valli** e accompagnata dai maestri **Colciago**, è stata l'occasione per ringraziarlo della sua generosa collaborazione prestata per 20 anni al Lazzaretto. Il suo primo Natale da sacerdote lo aveva celebrato proprio al Lazzaretto a dicembre 2000, poi la Pasqua e successivamente, oltre che nei periodi natalizi e pasquali, ha continuato a dare il suo prezioso contributo nei fine settimana. In aiuto dapprima di **don Anto-**

nio Cogliati e poi di **don Sergio Loforese**. Con la fine di agosto è terminato il suo incarico al Lazzaretto.

Domenica 11 ottobre alle 10 con la presenza dei confratelli e accompagnati dal coro parrocchiale diretto dal maestro **Carlo Pozzoli**, è stato festeggiato in forma "ufficiale" l'ingresso di **don Michele Somaschini** quale vicario parrocchiale del Lazzaretto. Durante l'omelia, commentando il brano di Vangelo che parla del seminatore, **don Michele** ha ricordato i sacerdoti che lo hanno preceduto e che hanno tracciato un importante solco nella realtà del Lazzaretto, un sentiero già dissodato e seminato sul quale anche lui continuerà a lavorare. "Sentendo questo brano - ha sottolineato - siamo portati ad immedesimarci nel terreno, ma dovremmo pensare che noi possiamo essere il seme che viene gettato e che deve portare frutto. Tutti insieme possiamo portare molto frutto".

La messa delle 11,30 celebrata da monsignor **Bruno Molinari** e accompagnata dal coro Il Rifugio, ha visto il toccante ricordo di **don Giovanni Ferrè**, scomparso nel giorno di Pasqua lo scorso 12 aprile, e primo parroco del Lazzaretto. A lui si deve la costruzione della chiesa e non solo quella in mattoni. Al termine della messa, alla presenza del sindaco **Alberto Rossi**, monsignor Molinari ha scoperto e benedetto una lapide in suo ricordo, donata da alcuni parrocchiani e dal coro Il Rifugio da lui fondato, che è stata collocata su una parete all'ingresso principale della chiesa.

Nicoletta Maggioni



L'omelia di don Michele Somaschini nuovo vicario



La benedizione della targa per don Giovanni Ferrè



Don Norberto Gamba al Lazzaretto per vent'anni



Aspettaci a casa

Ti portiamo noi l'energia straordinaria.

Iniziativa riservata a Over 65, diversamente abili e familiari conviventi nel rispetto del D.P.C.M. del 24/10/2020 e successivi.



CHIAMA IL
800.904.605



RICHIEDI UN
APPUNTAMENTO



TI RICHIAMERÀ
UN NOSTRO
INCARICATO *



APRI SOLO AL
NOSTRO
INCARICATO

* Il nostro incaricato potrà già aiutarti telefonicamente per la gestione delle pratiche contrattuali senza necessità di appuntamento presso il tuo domicilio.

www.gelsia.it

Parrocchie/San Carlo

Patronale in tono minore ma con la speranza che San Carlo aiuti a superare la pandemia

Domenica 8 novembre 2020, festa patronale a San Carlo, in tempo di pandemia. E' stata una bellissima giornata di sole autunnale, al contrario di pioggia e gelo degli anni precedenti. Forse per ricompensare i fedeli di ciò che si era abituati a fare e che non è stato consentito fare.

A partire dalla processione con la bella statua lignea del Santo, risalente agli inizi del 1700 e raffigurante San Carlo in ammirazione del santo chiodo, probabilmente per ricordare la processione per le vie della Milano appestata con la croce su cui Carlo, allora Arcivescovo della Diocesi, aveva fatto incastonare la preziosa reliquia conservata nel Duomo. La partecipazione dei confratelli del SS. Sacramento è stata in formazione ridotta per garantire i distanziamenti in chiesa e non togliere posti ai fedeli. Stessa cosa per la cantoria, vanto della parrocchia, ridotta a pochissimi e distanziati interpreti.

Non si sono potuti organizzare rinfreschi al termine delle messe, come d'abitudine, né i giochi in oratorio, come gli scorsi anni, e neppure la vendita di caldarroste e vin brulé che era ormai diventata una piacevole tradizione.

Quest'anno poi si era pensato, non avendo potuto, sempre per il coronavirus, tenere la "San Carlo in Festa" di settembre, di organizzare anche una piccola festa con l'apertura della cucina e uno spettacolo degli animatori di cui erano state molto apprezzate le precedenti esibizioni. Purtroppo nulla di tutto questo si è potuto fare.



La benedizione del pane



Emiliano Drago diacono da 30 anni

Gruppo sportivo oratoriano

Annulata la festa di Natale: avrebbe ricordato il trentesimo di fondazione

Il gruppo sportivo oratoriano San Carlo ha annunciato nei giorni scorsi che la tradizionale festa di Natale è annullata. Con grande amarezza perché il 2020 è l'anno del trentennale del gruppo che è stato costituito nel 1990. Era in programma un festeggiamento speciale ma purtroppo ora come ora è impossibile effettuare un qualsiasi tipo di programmazione che potrebbe essere stravolta da nuove misure restrittive o dal prolungamento di quelle già in vigore. Quindi, come per la "San Carlo in Festa" il gruppo sportivo getta la spugna. Però non si è adagiato nello sconforto: a parte le spese sostenute per rendere il campo sportivo conforme ai vari protocolli che si sono succeduti, il gruppo sportivo ha investito quest'anno quasi tutte le sue risorse nel completamento delle infrastrutture del campo con nuove reti, cancelli, scaffali, l'arredamento dell'ufficio, il restauro delle panchine di gara, grazie al grande e gratuito impegno dei volontari che a San Carlo non sono mai mancati e grazie a chi ha voluto sostenerlo con il cinque per mille. La speranza è quella di archiviare al più presto questo anno orribile e ricominciare davvero, con più forza e serenità, l'attività nel 2021. Questo è l'augurio che il Gso San Carlo vuol far giungere a tutti i propri sostenitori approfittando di queste righe.

F. B.

Si è salvato solo il 'gesto del pane' che è consistito nella benedizione e distribuzione di pane ai fedeli alle messe.

Il pane ovviamente rappresenta il corpo di Cristo ma in questo caso ricorda anche l'attività di San Carlo Borromeo quando Milano fu colpita dalla carestia nel 1569. Durante la messa delle 10,30 è stato ricordato in particolare il trentesimo di ordinazione del diacono **Emiliano Drago** con un piccolo regalo e un grande applauso per lui. Purtroppo non vi è stata molta partecipazione probabilmente per le norme sul lockdown non molto chiare che farebbero pensare che il partecipare alle celebrazioni liturgiche non rientri nelle motivazioni ammesse per uscire di casa. Non è così, andare in chiesa si può e la chiesa è un luogo sicuro, per il distanziamento ottenuto dalla riduzione dei posti, l'obbligo di mascherina, la presenza del gel igienizzante, l'ampia volumetria.

Franco Bollati

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice

Don Arcangelo Compagna ha scritto la storia del Piccolo Cottolengo: 600 pagine di carità

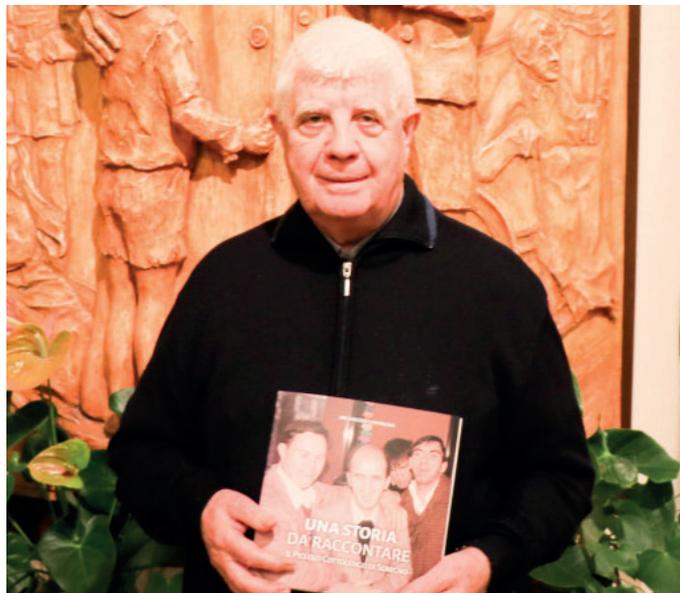
Una storia da raccontare- Il Piccolo Cottolengo di Seregno”, è il titolo del libro scritto dall'orionino don **Arcangelo Compagna**, nell'anno delle celebrazioni del 70° di presenza dell'opera di via Verdi. Un libro di 612 pagine, illustrato da 800 fotografie edito da Velar di Gorle.

Don Compagna, 80 anni, sacerdote da 52 anni, è presente in via Verdi dal 2016, ma con altri sei anni trascorsi in periodi precedenti. Da scrittore è un appassionato di ricerche storiche a cui si dedica con molto interesse per molte ore del giorno e della notte. Per assemblare le oltre 600 pagine del libro ha impiegato più di un anno.

“Ho iniziato a fare ricerche - premette - pensando di documentarmi e trasmettere avvenimenti e simpatici aneddoti che costituiscono il vissuto del Piccolo Cottolengo. Poi mi sono reso conto che la radice di tutto era la Divina Provvidenza. E' lei che attraverso il filtro del carisma di san **Luigi Orione** e la collaborazione obbediente di uomini generosi, ha realizzato cose meravigliose. La storia da raccontare è anche da conoscere, da accogliere come ispiratrice di progetti e nuove iniziative nell'indiscussa fedeltà alle origini, fiducia nella Provvidenza e fedeltà al carisma di don Orione”.

A chi ha dedicato il libro?

“Il libro è dedicato agli operatori, ai dipendenti e a quanti oggi sono vicini al Piccolo Cottolengo perché, come dice don Orione ‘abbiano il corag-



Don Arcangelo Compagna con il suo libro

gio del bene' e superata ogni resistenza, incertezza, titubanza continuo a camminare sulla scia luminosa tracciata da coloro che li hanno preceduti”.

Come ha iniziato il suo racconto?

“Ho iniziato - prosegue - scrivendo di Seregno e di don Orione in Brianza, ma anche ponendomi la domanda se **Giovanni Colli**, il generoso benefattore a cui si deve la presenza dell'opera in città, lo abbia mai incontrato. Sia dalle mie ricerche fatte nell'archivio di Roma che dagli scritti di don Orione non ho trovato alcun documento che lo confermi. E' certo, invece, che don Orione sia venuto a Seregno, nel 1939, in occasione della traslazione da Agliate della signora **Cornelia**, moglie di **Pasquale Pozzi**. La testimonianza è di **Giovanni Venturilli** che ha scritto i primi sei volumi del primo periodo della vita di don Orione, fino al 1912”.

E Colli come mai ha lasciato i suoi possedimenti a don Orione?

“Giovanni Colli, che aveva un'attività commerciale ben avviata, era impegnato in frequenti viaggi a Genova, dove ha avuto modo di visitare, anche per semplice curiosità il Piccolo Cottolengo aperto da don Orione in quella città. Alla sua morte lasciava come testamento i suoi beni e moltissimi ettari di terreno in Seregno e nei paesi limitrofi, all'opera di Genova, perché i figli del santo della carità realizzassero nella sua città una casa per i poveri più poveri come quella del capoluogo ligure. Il lascito di Colli era vincolato per 10 anni, e l'arrivo a Seregno di don **Mario Ponzano**, il 20 aprile 1950, anno Santo, come primo sacerdote della Congregazione, trovava nei seregnesi una grande generosità, tanto che il 26 maggio 1950, il “Provinciale” don **Giuseppe**

Fiori, scriveva al cardinale **Ildefonso Schuster** chiedendo l'autorizzazione a trasformare in cappella la luterna, il locale adibito a deposito di legname e provvisorio dormitorio per due o tre ragazzi. Autorizzazione che arrivava il 12 giugno. In precedenza don Orione, che era molto legato all'arcivescovo di Milano, otteneva dal porporato il benessere per aprire a Milano il Cottolengo”.

L'imponente lavoro, oltre alla nascita dell'opera di via Verdi, è uno spaccato di storia, in cui si affronta anche il tema del modernismo avvertito da papa Leone XIII e lasciato in eredità a Pio X, con don Orione incaricato di intessere buoni rapporti anche in casi proibitivi.

Come si può definire questa sua imponente opera?

“E' una storia - riprende don Compagna - degli ultimi che diventano il centro dell'interesse, il punto di riferimento di una realtà che coinvolge. I ragazzi sono gli ultimi, gli abbandonati e diventano un punto di riferimento perché don Orione lavorava già per loro con i suoi religiosi. E' un messaggio di speranza rivolto agli uomini sfiduciati del nostro tempo. La storia del Piccolo Cottolengo scompare a confronto con i grandi avvenimenti ma è prova certa che Dio, fedele alla sua alleanza, continua a camminare con gli uomini per costruire insieme un mondo solidale e più giusto”.

Il libro doveva essere presentato pubblicamente a L'Auditorium lo scorso 30 ottobre ma la pandemia lo ha impedito.

Paolo Volonterio

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice

Sfumata per la seconda volta la visita per il 70° dell'arcivescovo Delpini risultato positivo al virus

E' stato grande il rammarico al Piccolo Cottolengo Don Orione per la mancata visita dell'arcivescovo mons. **Mario Delpini** domenica scorsa. Risultato positivo al tampone pur senza sintomi la settimana precedente, l'arcivescovo è stato costretto ad annullare tutti i suoi impegni compreso quello tanto atteso del pomeriggio seregnesse prima in via Verdi per il 70° di fondazione dell'istituto che si occupa dell'assistenza a disabili e anziani e quindi in via Stefano per il centenario della presenza delle suore Adoratrici del SS. Sacramento.

Il rammarico è stato acuito dal fatto che per il Don Orione si è trattato del secondo annullamento dell'appuntamento con il Pastore della diocesi ambrosiana nella quale i padri orionini sono storicamente presenti con le loro strutture assistenziali, ma anche con un prezioso supporto pastorale e spirituale. In città ne è prova la frequenza e la partecipazione assidua di non pochi fedeli alle celebrazioni nel santuario di Maria Ausiliatrice così come la grande e generosa collaborazione dei sacerdoti della comunità orionina, con il direttore don **Graziano De Col** in testa, come i suoi predecessori, con la comunità pastorale seregnesse.

Monsignor Mario Delpini era infatti atteso al Don Orione agli inizi dello scorso mese di maggio in apertura del clou dei festeggiamenti per l'anniversario della fondazione del Piccolo Cottolengo nel 1950 che avrebbero trovato il loro

culmine nella annuale festa di Maria Ausiliatrice.

Anche allora fu la pandemia a far saltare tutto: nella fattispecie l'intera Italia era in lockdown con tutte le celebrazioni delle messe sospese, compresa quindi quella che avrebbe dovuto presiedere l'arcivescovo.

Superata l'emergenza si era lavorato a riprogrammare almeno una visita, seppur fugace ma in ogni caso ritenuta oltremodo significativa da parte dell'intera 'famiglia' del Don Orione, trovando nella celebrazione del centenario delle sacramentine la più opportuna concomitanza. Ma ancora una volta il Covid19 ha avuto la meglio coinvolgendo in prima persona mons. Delpini.

E dire che l'appuntamento era davvero molto atteso e preparato. Con grande soddisfazione di don Graziano (che avrebbe anche concluso in tempo il suo isolamento precauzionale a seguito del contatto con gli altri sacerdoti della città risultati positivi al virus), dei suoi confratelli e di tutto il personale dell'Opera così come dei volontari che la sostengono, domenica 1 novembre il quotidiano 'Avvenire' sulle pagine di Milano 7, che sono gestite direttamente proprio dalla struttura giornalistica della diocesi, aveva pubblicato un ampio servizio sulla realtà del Piccolo Cottolengo di Seregno. Ne era sortito un quadro ampiamente positivo e lusinghiero di una struttura efficiente e moderna dove in ogni caso, e sempre, il filo conduttore resta quello della carità secondo l'insegnamento di san Luigi Orione.

Festa d'autunno nei reparti

I "Donatori del Tempo" di Varese donano 10 carrozzine per disabili



Le carrozzine dei 'Donatori del Tempo'

L'associazione Donatori del Tempo di Varese è un piccolo gruppo di persone benemerite, costituito nel 1980 come libera associazione senza fini di lucro, che dona parte del proprio tempo per risolvere problemi tecnici connessi con la mobilità della persona disabile nell'intento di fornirle mezzi efficienti e utili per la sua autonomia. Lo scorso sabato 31 ottobre, come già successo in passato, l'associazione ha fatto visita al Piccolo Cottolengo portando in dono 10 carrozzine che saranno destinate agli ospiti della struttura con problemi di mobilità.

Intanto il brutto periodo che l'Opera di via Verdi sta vivendo di fatto dall'inizio anno sembra proprio non voler finire. Dopo qualche mese di relativo calo di tensione, la struttura è ricaduta nelle problematiche della primavera scorsa con positività tra gli ospiti delle residenze disabili e anziani. Medici, infermieri e operatori si stanno prodigando però con tutte le loro energie per far fronte alla pandemia.

In ogni caso nonostante le restrizioni e con tutte le cautele del caso, in comunità Valtorta si è celebrata la Festa d'autunno.

Nei giorni scorsi Rosangela ha infatti dipinto una zucca spettacolare e Guerino si è trasformato in poeta, scrivendo una bellissima poesia sull'autunno. Durante la festa gli operatori sono passati in ogni stanza per leggere a tutti la poesia e mostrare l'artistica zucca.

Nel reparto Innocenti, invece, ospiti e operatori hanno celebrato i compleanni di Fabio e Giampiero.

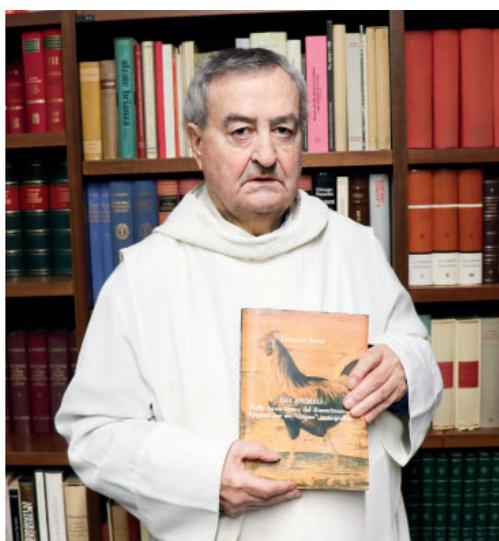
Comunità/Abbazia dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto

Gli animali come simboli di fede nell'arte cristiana, lo studio di dom Brizzi diventa un libro per il suo 60°

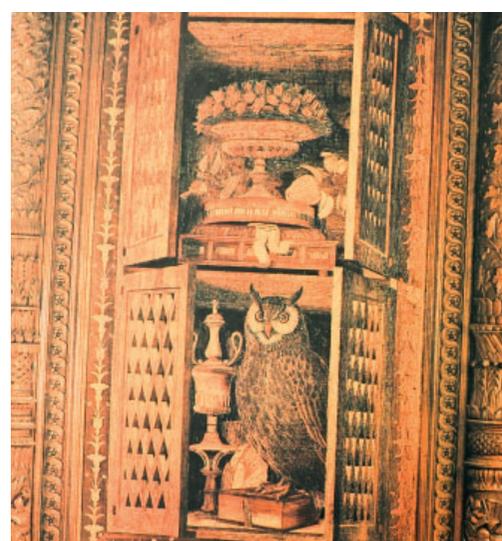
Gli animali nelle tarsie lignee del Rinascimento” è il titolo del volume da poco licenziato da dom **Giovanni Brizzi**, monaco benedettino olivetano, in occasione del suo 60mo di ordinazione sacerdotale, e presentato ufficialmente domenica 1 novembre, in abbazia san Benedetto al termine della messa delle 11.

Dom Brizzi, 85 anni, di cui 60 trascorsi in città, seguendo i suoi studi si è “divertito” a descrivere le figurazioni di animali presenti nelle tarsie linee del Rinascimento. Un volume di 200 pagine, stampato nello stabilimento tipografico “Pliniana” di Selcia-Lama (Perugia) diretto da **Giorgio Zangarelli**. Il libro è il frutto di alcuni anni di ricerca, che hanno preso spunto dalla sua tesi di laurea del 1972 su “fra Raffaello da Brescia intarsiatore”.

Nell'interessante introduzione dom Brizzi racconta che “san Bernardo di Chiaravalle nella ‘Apologia’ dedicata all'abate Guglielmo di Saint Thierry, polemizzava contro i monaci cluniacensi per il proliferare degli animali raffigurati nei chiostri e nelle chiese dello loro abbazie che distraevano dalla severa vita monastica. In realtà i monaci venivano spesso a contatto con il mondo degli animali, a motivo del genere di vita che conducevano vicino ai deserti e alle selve. Lo spirito di osservazione li spingeva a trarre da ogni specie di animali degli spunti di riflessione. Come la stoltezza della scimmia o il commosso confronto tra la vita umana e



Dom Giovanni Brizzi con il suo libro



Una tarsia con il gufo tanto caro ai monaci

il passero che, dopo un rapido volo, sparisce nella gelida notte e che, per una illuminata simbologia proposta da Sant'Agostino, è riferibile a quanti hanno abbandonato tutto dietro l'invito del Signore. O come, del gufo, i monaci imitano in modo particolare la fiducia nella Provvidenza, senza angustiarsi per le preoccupazioni materiali”.

“L'arte cristiana - ha proseguito l'autore - è popolata di animali reali e fantastici, a rappresentare l'alfabeto, le lettere, la sintassi di un linguaggio simbolico, a volte ambivalente. Proliferano l'aquila e il lupo, il pellicano, il leone, l'elefante, il grifo, il centauro, la sirena a due code, il drago e l'ibrido metà cavallo e metà pesce. Fino al Medioevo per l'uomo e il cristiano la zoologia immaginaria tramandata nei portali, nei capitelli, nelle pareti e nelle cripte delle cattedrali e delle piccole chiese, diventa rappresentazione simbolica di fede,

di verità spirituale e di vita pratica”.

Animali non solo nelle tarsie, ma anche nei mosaici come quello dell'abside della basilica di san Clemente a Roma, animato da figure di santi, pastori, animali ed episodi riferiti alla vita quotidiana come quello della “donna che getta il beccime ai pulcini”. Un tema ricorrente nelle iconografie è la gabbia con uccellino. “Gli uccelli in gabbia - ha spiegato il monaco - evocano le anime contemplative che aspirano a volare verso Dio, oppure nelle composizioni più antiche alludono all'anima che anela a liberarsi dell'involucro corporeo per librarsi nell'aria e volare verso il cielo. Il cardellino è simbolo della Passione di Cristo”. Il ‘topos’ iconografico della gabbia con uccelli è ben visibile nell'armadio allestito, tra il 1477 e il 1480, da Giovanni Maria Platina, su disegni di Bernardino de Lera, per il Perinsigne capitolo della

cattedrale di Cremona, ed ora depositato, dopo il restauro, nel museo civico ‘Ala Ponzone’.

Un importante capitolo è dedicato agli animali interpretati dagli intarsiatori della “scuola olivetana”. “Il più celebrato - ha ricordato ancora dom Brizzi - e significativo rappresentante degli artisti del legname, non solo della scuola olivetana, è fra Giovanni da Verona (1457-1525) che, tra i soggetti più ricorrenti nelle sue opere vede gli uccelli, resi in modo stupefacente, tanto da suscitare l'ammirazione dei suoi confratelli”.

E per concludere l'autore spiega perché ha scelto il gallo in copertina. “Nella tradizione cristiana è l'araldo della luce, cantore dell'astro che sorge diventa il simbolo di colui che annuncia l'avvento del sole di giustizia del regno di Dio e assume piena valenza cristologica”.

Paolo Volonterio

Comunità/Abbazia dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto

Dalla festa per i 60 anni di sacerdozio di dom Brizzi al lutto per la morte dell'amico biblista Bruno Maggioni

Nella solennità di tutti i santi, domenica 1 novembre, la messa delle 11 è stata presieduta da dom **Giovanni Brizzi** e concelebrata dai suoi confratelli. All'omelia l'abate **Michelangelo Tiribilli** dopo aver ricordato cos'è la santità, s'è chiesto come parlare di santità in un tempo di epidemia in cui il dolore, l'incertezza, la paura, fanno ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, il senso della vita e la consapevolezza di essere vulnerabili. E' altrettanto vero che le epidemie di rilevanza storica hanno suscitato i grandi santi della carità e della solidarietà. Questa epidemia ci rende consapevoli di navigare nella stessa barca, ma anche che siamo vulnerabili.

Poi ha dedicato un pensiero all'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di dom Brizzi 60 anni fa, sottolineando come il prete sia l'uomo della speranza, ma quella che si appoggia sulla fedeltà di Dio. La speranza è il contrario dell'illusione. Speranza certa, nonostante tutto. Il prete è dentro una comunità per ricordare con la vita e poi, se ci riesce, anche con le parole.

Al termine dell'eucaristia dom Brizzi ha ringraziato i fedeli che hanno voluto partecipare al suo giubileo sacerdotale e successivamente s'è soffermato a spiegare i contenuti del suo ultimo lavoro, il volume "Animali- nelle tarsie lignee dei Rinascimento".

Un lutto ha colpito il centro culturale san Benedetto. Un grande amico ha salutato per sempre. A fine ottobre è deceduto nella sua casa a Como-Muggiò monsignor **Bruno**



Dom Brizzi con i confratelli per il suo 60°



Mons. Bruno Maggioni con dom Valerio Cattana

Maggioni, che per 20 anni, è stato un protagonista dei corsi biblici. Le sue lezioni sono state seguite da decine e decine di persone. Maggioni, 88 anni, comasco di origine, era stato ordinato sacerdote nel 1955 e fino al 1958 ha studiato al seminario lombardo in Roma. Da allora consacrava la sua esistenza all'approfondimento, allo studio e all'insegnamento delle Scritture come docente di teologia biblica e autore di centinaia di pubblicazioni. Tra le tante cose ha diretto a lungo la "Rivista del clero".

Chiamato da Giuseppe Lazzati, ha insegnato fino a 10 anni fa teologia all'università Cattolica,

collaborando anche con la casa editrice 'Vita e Pensiero'. E' stato docente anche alla facoltà teologica dell'Italia settentrionale. La liturgia di suffragio si è svolta nel Duomo di Como il 31 ottobre.

Maggioni era tra i biblisti più lucidi e innovativi del dopo Concilio Vaticano II. Ha incarnato in ogni suo testo lo spirito della costituzione dogmatica "Dei Verbum". Il suo è stato un amore assoluto per la Parola, una capacità unica di farla comprendere a credenti e non. La sua vita si è intrecciata al Vangelo, in migliaia di incontri nazionali ed internazionali, soprattutto in terra di missione. E

per i missionari ha sempre nutrito un affetto profondo e li ha spesso raggiunti in Africa, Asia, America Latina, Oceania. Ogni sua analisi, esegesi diventava un messaggio di speranza, per questo era riuscito a dialogare, a essere letto anche da chi si dichiarava "lontano dalla Chiesa". Alla domanda "dal Concilio Vaticano II si è parlato molto di come riprendere a spiegare la Parola di Dio", rispondeva: "il problema non è approfondire determinate cose, ma dirle e metterle in pratica. La teologia ha fatto grandi passi, la Parola di Dio iniziamo a conoscerla".

Un altro lutto ha poi colpito la comunità monastica. All'età di 75 anni, il 4 novembre, si è spento dom **Raimondo Schiraldi**, priore della comunità olivetana presente nel santuario di Maria Santissima di Picciano, Matera. Era nato il 5 marzo 1945 a Palo del Colle, ordinato presbitero l'11 luglio 1971.

L'abate dom Michelangelo Tiribilli, ha celebrato l'eucaristia di martedì 3, nella chiesa del monastero delle Adoratrici Perpetue, all'interno del programma per il centenario di presenza delle Sacramentine in città. "Cosa insegna a noi monaci questa situazione di epidemia", si è chiesto l'abate Michelangelo? "il Signore ci parla anche attraverso gli avvenimenti della storia e ci invita prendere coscienza della nostra fragilità e noi monaci siano invitati a stare sul monte della preghiera per intercedere per il popolo colpito da epidemia".

Paolo Volonterio

Notizie/Circolo Acli Seregno

Cambio al vertice provinciale: Andrea Villa è il nuovo presidente: "Lavorare alla rigenerazione associativa"

Dopo la scelta operata dal circolo Acli cittadino di un nuovo consiglio direttivo ed un nuovo presidente nella persona di **Giovanni Gianola**, l'associazione registra anche i cambiamenti intervenuti a livello provinciale.

Il nuovo consiglio provinciale delle Acli di Milano - Monza e Brianza, nella sua prima riunione avvenuta il 13 ottobre scorso dopo il congresso del 3 ottobre, ha infatti nominato quale nuovo presidente **Andrea Villa**, imprenditore sociale e da moltissimi anni già impegnato nell'associazione.

Ha preso il testimone da **Paolo Petracca**, alla guida delle Acli per due mandati (2012 - 2020), che il consiglio ha ringraziato per il buon lavoro da lui svolto in questi anni.

Tra le prime dichiarazioni rilasciate da Villa in una intervista ad 'Avvenire' si possono individuare quelle che saranno le linee guida della nuova presidenza: "Ho accettato la candidatura perchè amo le Acli, luogo di impegno sociale e di servizio alla comunità. Vorrei proporre ai nostri circoli percorsi di ascolto della Parola e condivisione, nello stile che ci ha insegnato il card. Martini, ovvero lo stile dell'ascolto. Milano si è risvegliata dopo l'ubriacatura dell'Expo con una connotazione forte di rilancio e di speranza, mentre ora è schiacciata dalla pandemia. Questa fase di grande sofferenza ci chiama ad una grande trasformazione ambientale, economica ed etica, che non



Il nuovo presidente Andrea Villa

lasci indietro nessuno, come ci ricorda ogni giorno Papa Francesco".

Anche a Seregno le Acli sono pronte a continuare a servire la comunità nello stile appena descritto, contribuendo ad affrontare l'emergenza sanitaria e sociale determinata dal Covid-19 insieme alle altre realtà della società civile e alla comunità cristiana. L'obiettivo è quello di consegnare alle prossime generazioni un mondo migliore di quello in cui abbiamo vissuto sin qui.

A. P.

Notizie/Gruppi Animazione Sociale

Si lavora ad un progetto pilota per il lavoro

Con la visita pastorale dell'arcivescovo a Monza lo scorso ottobre, la Commissione per l'animazione sociale della zona V ha avviato un percorso di lettura del cambiamento avvenuto negli ultimi anni nel mondo del lavoro e delle imprese del territorio, coinvolgendo imprenditori, artigiani e lavoratori, nonché associazioni datoriali e dei lavoratori. Una lettura che, in tempo di pandemia, verifica impatti molto pesanti (solo a marzo e aprile nel territorio si sono avuti 4.500 posti di lavoro in meno) che hanno generato incertezza per il futuro, non tanto nel breve ma nel medio termine, in particolare rispetto all'accesso al credito.

Coesistono però segnali positivi. Quasi l'80% delle imprese ha intensificato l'uso delle tecnologie digitali durante l'emergenza, oltre il 60% ha introdotto importanti cambiamenti (anche nei settori maggiormente colpiti dalla crisi come legno/arredo e moda). Vanno poi aggiunte le iniziative di solidarietà promosse o partecipate dalle imprese nel territorio (sostegno ai più deboli, donazione di dispositivi di protezione e respiratori, raccolta di fondi per

ospedali e protezione civile del territorio). In special modo va sottolineato il fatto che gran parte delle imprese ha confermato l'attenzione alle persone e al valore del lavoro investendo nella sicurezza e non ricorrendo alla cassa integrazione indiscriminatamente. Segnali di speranza confermati anche dalla disponibilità degli imprenditori di Monza e Brianza a coinvolgersi - nello spirito dell'alleanza per il bene spesso sollecitata dall'arcivescovo - con i decanati, le istituzioni, le associazioni di categoria e le forze socio-economiche del territorio in un progetto pilota a sostegno dello sviluppo dell'imprenditorialità per creare nuovo lavoro, anche con forme innovative di micro-credito».

Il 22 novembre era previsto l'incontro di Avvento per gli impegnati in politica, sociale e cultura presso l'istituto Dehon di Monza e che si terrà on line come avvenuto lo scorso 5 novembre per quello promosso dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) sull'enciclica 'Fratelli tutti' con l'arcivescovo Delpini. Ulteriori informazioni su www.wocchisulsociale.it

Notizie/Scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere'

Padre Gianni Villa, da missionario in Colombia a insegnante perchè la lingua è il primo ostacolo

Classe 1948, desiano di nascita, sacerdote dal 1983 e attualmente residente presso il Centro missionario saveriano a Desio, padre **Gianni Villa** da due anni è una presenza fissa alla scuola di italiano per stranieri nella fascia serale. Persona discreta, dinamica, aperta al dialogo e all'accoglienza, è entrato in contatto con la scuola anni fa durante mostre e incontri culturali sulla mondialità organizzati in città o nel centro di via don Milani a Desio. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia di prete missionario.

“Sono nato da una famiglia di lavoratori aperta e disponibile verso gli altri - esordisce - dove piccoli e grandi gesti di generosità, hanno anticipato molti discorsi sugli emarginati che oggi ci toccano da vicino. Negli anni della contestazione giovanile (il famoso '68), anch'io volevo cambiare il mondo. Alcuni amici mi avevano raccontato la loro esperienza in missione e il desiderio di partire inseguendo 'il fascino delle terre lontane', a poco a poco, si insinuò dentro di me. Non fu facile capire e scegliere la strada giusta ma, con l'aiuto di persone attente e sensibili, sono entrato come 'ospite' nell'Istituto missionario saveriano di Desio, pur continuando ad andare a lavorare. Altre esperienze mi hanno arricchito molto dal punto di vista religioso, umano e sociale: il servizio presso la Casa della Divina Provvidenza a Torino a diretto contatto con gli ammalati, l'impegno nella comunità "Papa Giovanni XXIII" di don Oreste Benzi a Rimini con i ragazzi tossicodipendenti e il periodo trascorso a Parma dove,



Padre Gianni Villa con un bimbo colombiano

avendo ormai compreso la vocazione religiosa, ho completato gli studi teologici e la formazione missionaria sacerdotale”.

La scelta della missionarietà e la partenza verso realtà ignote sono il successivo capitolo della vita di don Gianni.

“A Parma - riprende infatti - ho conosciuto diverse realtà di emarginazione e dei ragazzi reduci dalla guerra nel loro Paese a cui si davano lezioni di lingua italiana accompagnate da tutta la solidarietà di cui avevano bisogno. Nel 1984 sono stato destinato in Colombia ma prima, per imparare bene la lingua spagnola, ho trascorso un anno intero in terra iberica: è stata la prima possibilità di immergermi completamente in un'altra realtà dove ho cercato di abbattere le barriere linguistiche e culturali per vincere la solitudine e condividere, anche grazie allo studio, le problematiche di molti giovani vulnerabili e persi nella droga. Poi finalmente ho raggiunto la missione a Buenaventura, la città con il porto più grande della

Colombia dove più del 90% della popolazione è di colore, il clima è pessimo per l'altissimo tasso di umidità e il bellissimo paesaggio tropicale contrasta con la povertà della gente. Sono stato poi spostato a Cali, seconda città della Colombia. Gli anni trascorsi qui mi hanno lasciato dei ricordi indelebili: in una città dove mancava ogni genere di infrastruttura basilare con la gente ho condiviso la fatica di vivere ogni giorno ma con la forza di ricominciare tra speranze e delusioni. Sono stato destinato poi a Salerno e a Taranto e sono ritornato per altre tre volte in Colombia per poi rientrare definitivamente in Italia per motivi di salute”.

Chi è lo straniero che incontra? Cosa le insegna e cosa lei può offrirgli?

“Ogni volta che ho lasciato la mia 'terra' - risponde - ho incontrato persone differenti per cultura, razza o religione che sapevano vivere con poco o meglio sopravvivevano a situazioni per noi inconcepibili; ho scoperto realtà piene di vita e storie di

disperazione ma tutte mi hanno arricchito e mi hanno permesso di abbattere barriere e pregiudizi inutili e dannosi”.

Perché il suo interesse per la scuola di italiano?

“E' una conseguenza logica di come mi sono sentito io in un Paese straniero, so quali sono le difficoltà e le limitazioni di non poter comunicare con l'altro che mi sta vicino o con l'ambiente in cui sono inserito. A me quest'anno è stato affidato un gruppo di ragazzi con scarsissima padronanza linguistica e spero che il mio contributo serva ad aiutarli concretamente sia a livello personale che lavorativo”.

Come vede il futuro in un mondo sempre più disgregato e razzista?

“Ciò che dice papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" rispecchia bene il desiderio di san Guido Maria Conforti, il fondatore dei Saveriani: 'Fare del mondo una sola famiglia'. E' quello che cerco di fare anch'io mettendo lo spirito missionario, in ogni azione quotidiana. In questo tempo così incerto e difficile anche grazie all'esperienza accumulata all'estero, posso dire che la vita è sempre degna di essere vissuta, è un cammino da scoprire ogni giorno con fiducia e speranza avendo ben chiaro un obiettivo: bisogna vivere la vita e non lasciarsi vivere dalla vita”.

L. B.

Intanto a seguito delle disposizioni che si sono succedute per contrastare la pandemia le attività della scuola sono state sospese. Dal 29 settembre al 22 ottobre gli iscritti ai corsi sono stati: mattino 26; pomeriggio 53; sera 31.

Notizie/Aido - Associazione italiana per la donazione di organi

Antonio Topputo nuovo presidente provinciale: “Vogliamo sempre più prelievi, donazioni, trapianti”

La molla di un'associazione come la nostra è la solidarietà. Lavoriamo per far sì che aumentino sempre più i prelievi, le donazioni ed i trapianti. Contestualmente, l'obiettivo è quello di vedere diminuire le liste d'attesa: oggi, purtroppo, in Italia ci sono 8mila 700 persone che aspettano la donazione di un organo, per riprendere la vita di sempre».

Antonio Topputo inquadra così la finalità operativa dell'Aido, l'associazione italiana per la donazione degli organi, di cui lo scorso sabato 3 ottobre è diventato presidente della sezione provinciale di Monza e Brianza, con un mandato che avrà una durata quadriennale.

Storica figura di riferimento del gruppo seregnesi, di cui è egualmente presidente, Topputo sarà coadiuvato nel suo nuovo compito dal vicepresidente vicario **Lucio D'Atri** (Brugherio), dalla vicepresidente **Ombretta Rosa** (Giusano), dall'amministratrice **Donatella Fumagalli** (Giusano), dalla segretaria **Guerrina Frezzato** (Brugherio), nonché dai consiglieri **Enrica Colzani** e **Palmiro Boni** (Monza), **Fausto Scaccabarozzi** (Vimercate) e **Renato Casati** (Verano Brianza). Il collegio dei revisori dei conti comprende invece **Alfio Bertola** (Concorezzo), **Marco Biffi** e **Fernanda Villa** (Monza), mentre quello dei probiviri accoglie **Salvatore Agates** e **Pietruccio Rampi** (Desio), **Monica Gariboldi** (Monza).



Antonio Topputo con il consiglio di Aido Mb

«L'emozione che questa elezione ha prodotto in me - confida Topputo - è stata enorme. Ho visto un po' riconosciuto ed apprezzato il mio lavoro nel gruppo di Seregno. Diciamo che, spesso, nella quotidianità ci si muove con impegno, ma senza avere una percezione precisa della ricaduta di ciò che si fa. Certo, accanto a questa emozione, c'è anche la consapevolezza che mi attende un onere gravoso, molto più di quanto non sia la gestione del gruppo di Seregno, alla quale tutto sommato mi posso dedicare anche nei ritagli di tempo. Qui, invece, occorrerà un'attenzione più ad ampio raggio. Una dimostrazione della fondatezza di questo assunto la consentono i numeri: a Seregno gli associati sono 2mila 187; in Brianza, dove i gruppi comunali sono diciassette e quelli intercomunali quattro, l'ammontare sale a 46mila».

Le difficoltà, almeno in questa fase iniziale, saranno incrementate dalla pandemia

in corso: «Sappiamo che, per un po', per riunirci dovremo utilizzare una piattaforma informatica, non potendo incontrarci di persona. Le nuove tecnologie sono utili e le abbiamo già sperimentate anche nella recente assemblea nazionale, ma vedersi personalmente permette di rafforzare i legami dal punto di vista umano e di cogliere sfumature che altrimenti sfuggono. Purtroppo, il programma che stavamo progettando, che era articolato in più iniziative di spessore, lo dovremo rimandare, ma contiamo di tornare in pista appena possibile».

La chiosa lascia trasparire segnali comunque incoraggianti: «La possibilità di dichiarare la propria disponibilità alla donazione, quando si rinnova la carta d'identità, ha fatto sì che un buon 70 per cento delle persone abbia fin qui risposto positivamente. Si tratta di cittadini che non sono nostri iscritti, ma l'aumento della sensibilità in proposito è significativo. A tutti consigli di informare i parenti o di lasciare qualcosa di scritto, perché in almeno il 30 per cento dei casi, al momento del dunque, accade che i congiunti dimostrino contrarietà alla donazione, non avendo ricevuto comunicazioni preventive. Dal canto nostro, vogliamo ampliare la nostra base, per avere maggiore forza contrattuale quando ci confrontiamo a livello istituzionale. Questo, come già spiegato all'inizio, perché prelievi, donazioni e trapianti siano sempre di più».

P. Col.

Ancora bloccate le attività dell'Unitalsi

L'attività dell'Unitalsi cittadina continua ad essere pesantemente condizionata dalla pandemia. Anche il consiglio direttivo nazionale dell'associazione ha fortemente raccomandato a tutti i gruppi di evitare riunioni e incontri di qualsiasi genere in presenza. Restano sospesi anche i pellegrinaggi organizzati a livello territoriale e sono tornati in forse quelli programmati per dicembre a Lourdes e Loreto. Laddove è possibile viene suggerito di organizzare incontri a distanza così come di aiutare gli ammalati a seguire celebrazioni, catechesi e quant'altro diffusi online. Per quanto riguarda la partecipazione diretta e in presenza viene ricordato l'obbligo dei dispositivi di sicurezza.

Notizie/Sabato 28 volontari davanti ai supermercati per spiegare la nuova formula

Colletta alimentare con card da 2, 5 o 10 euro da tramutare in cibo per le famiglie in difficoltà

Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere. E la solidarietà è una strada per uscire dalla crisi migliori" (Papa Francesco - Udienza del 2 settembre). Con questa frase verrà proposta anche quest'anno la Colletta del Banco alimentare.

Al momento di andare in stampa comunque non è definito se ulteriori restrizioni potranno impattare le modalità con le quali si svolgerà l'iniziativa che viene ormai proposta da 24 anni. Ma le restrizioni non limitano il bisogno di milioni di famiglie, anzi, lo rendono ancora più urgente.

Per questo la Colletta alimentare cambia forma, per garantire la raccolta nella massima sicurezza sanitaria, con una card da 2, 5 o 10 euro, acquistabile in cassa oppure online, per aiutare chi è in difficoltà.

La formula della Gift Card in tre diversi tagli di valore prende il posto del sacchetto e diventa il contenitore della spesa. I soldi della donazione saranno infatti subito tramutati in generi alimentari che a fine giornata verranno consegnati sotto forma di bancali nei magazzini del Banco a Muggiò. La spesa quest'anno non può più essere infatti donata fisicamente dalle persone ai volontari, per ragioni di sicurezza sanitaria. Non ci può essere infatti passaggio di mano in mano di beni.

Altra novità di quest'anno: la durata. Non ci sarà solo "la giornata" della Colletta, ma un periodo più lungo di tempo che va dal 21 novembre all'8



Le nuove card della Colletta alimentare

Notizie/Aiuto agli studenti

Nuovo stop anche per Portofranco che si riorganizza in modo online

Per collaborare con le scuole a far fronte alla ripresa delle attività didattiche in presenza da martedì 6 ottobre il centro "PortofrancoSeregno" aveva ricominciato l'aiuto personalizzato allo studio per studenti che hanno difficoltà nel percorso scolastico. L'attività si svolgeva, con la collaborazione della parrocchia di S. Valeria, il martedì dalle 14,45 alle 17,45 al secondo piano dell'Oratorio di Via Wagner 85, Seregno. Nato tre anni fa da un gruppo di docenti e professionisti, costituitosi nella associazione di promozione sociale "Alberi e frutti", anche a Seregno, come in altri 52 città italiane, il servizio di Portofranco è rivolto agli studenti delle scuole medie superiori e dell'ultimo anno della scuola media, con un servizio assolutamente gratuito. Grazie alla presenza di docenti volontari ed esperti si offre un accompagnamento nello svolgimento dei compiti, nello studio, nel recupero dei debiti formativi e delle conoscenze disciplinari. Anche durante il periodo di chiusura PortofrancoSeregno ha mantenuto il servizio con lezioni a distanza. Ora lo stop alle tante attività ha bloccato anche Portofranco che si sta riorganizzando online.

Le segnalazioni di studentesse e studenti vanno inviate via mail a portofrancoseregno@fastwebnet.it e le notizie delle attività si possono seguire su <https://www.facebook.com/PortoFrancoSeregno/> e su <https://www.instagram.com/portofrancoseregno/?hl=it>.

dicembre. Le card saranno in distribuzione in quel periodo nei punti vendita che vorranno ospitare questa nuova modalità. I volontari del Banco Alimentare saranno però presenti con la tradizionale pettorina gialla nei supermercati sabato 28 novembre per spiegare ai clienti dei punti vendita la modalità e i fini della raccolta. I supermercati cittadini che hanno sinora aderito a livello nazionale sono l'Esselunga di San Salvatore e l'Eurospin di via delle Nazioni Unite e alla Porada, mentre con molta probabilità aderiranno anche l'U2 di via Piave e Iperal di via Fermi e via Verdi. L'emergenza sanitaria di questi mesi scorsi ha drammaticamente evidenziato l'urgenza e l'indispensabilità dell'aiuto alimentare come rilevato anche nella nostra città in seguito ai lock down dovuti al Covid19. A Seregno molto del cibo distribuito dalla Caritas e dalla San Vincenzo viene periodicamente fornito dal Banco Alimentare.

In questi lunghi anni la Colletta ha rappresentato anche un momento e un'occasione per riflettere che non può bastare fare un gesto, se pur nobile come quello della raccolta di cibo, solo per fare del bene senza che in questo fare ci sia un desiderio di bene per sé, utile per sé e non rivolto solo all'altro. Per chi vorrà avere più dettagli su come sostenere la colletta anche in questa occasione potrà inviare un messaggio alla mail colletta.alimentare.seregno@gmail.com o chiamando il 348 0708369.

Notizie/Azione Cattolica

Lectio divina, incontri di spiritualità, veglia di Natale in forse ma l'invito è alla speranza e alla fraternità

La difficile situazione innescata dalla pandemia continua ad ostacolare la vita associativa anche dell'Azione Cattolica, limita la possibilità di ritrovarsi insieme e rallenta la raccolta delle adesioni per il prossimo anno pastorale.

Nel frattempo la 'Lectio divina' del 28 ottobre è stata per questo sospesa mentre è fortemente in forse quella prevista per il 25 novembre. Con la speranza che la situazione consenta di riprendere gli incontri, le successive date in programma sono il 27 gennaio, 24 febbraio e 24 marzo. Il luogo della lectio rimane il centro pastorale di Seveso San Pietro (ex seminario) con inizio alle 21. Guida e animatore di questo itinerario spirituale sarà don **Simone Lucca** dello stesso centro pastorale.

Sempre nel medesimo luogo è in programma anche la Giornata di spiritualità di Avvento articolata in due momenti per consentire la partecipazione del maggior numero di persone possibile e al contempo garantire il distanziamento tra i partecipanti (sempre con la mascherina): si terrà dunque sabato 12 dicembre dalle 15 alle 19 e domenica 13 dalle 9 alle 13. Il 15 dicembre è invece prevista alle 21 nella chiesa dei Vignoli, per tutto il decanato Seregno-Seveso, la veglia in preparazione al Natale. La speranza è che questi incontri si possano svolgere.

Ancora del tutto bloccata l'attività dell'Azione Cattolica Ragazzi. Per conoscere le iniziative dell'associazione si può

visitare il sito www.azionecattolicaambrosiana.it

Riportiamo di seguito il messaggio che l'associazione ha affidato a tutti i fedeli in occasione della Giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica dello scorso 11 ottobre dal titolo "Sicomori nella città. Credenti oggi... che guardano lontano". "Poche settimane fa, in Duomo, abbiamo ricevuto dal nostro arcivescovo Mario Delpini un mandato di responsabilità rivolto a tutti i presidenti e responsabili dell'Azione Cattolica ambrosiana.

Oggi vogliamo condividere nella Giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica i tre inviti che il Vescovo ha rivolto all'associazione: ci siamo impegnati a vivere questo messaggio con gioia e dedizione.

Il primo: è normale pregare! Rinnoviamo il nostro impegno a vivere una regola di vita adulta, con l'ascolto della Parola e un tempo dedicato alla preghiera nelle nostre chiese, in questa chiesa, nella quotidianità che la nostra vita ci consente.

Il secondo: è normale essere santi nella vita quotidiana! Noi

viviamo la nostra fede nelle scuole, negli uffici, nelle aziende, nelle istituzioni, nelle case e in questa comunità parrocchiale e cittadina. Il Vescovo ci invita a dire ciò che abbiamo da dire in ogni ambiente, senza timori, testimoniando il Vangelo nella vita di ogni giorno.

Il terzo: è normale essere donne e uomini di speranza! In questo tempo, il vescovo ci chiede di essere sorridenti, capaci di testimoniare la gioia del Vangelo, costruendo rapporti con parole buone, senza farsi spegnere dalle difficoltà di ogni giorno.

Stiamo attraversando un periodo difficile che ci chiede responsabilità e fraternità. Una fraternità che vada oltre l'individualismo, il male dei nostri tempi, ma anche oltre gli steccati ideologici, le divisioni tra fratelli della stessa fede e tra credenti delle diverse religioni. Per questo raccogliamo le parole di papa Francesco nell'enciclica Fratelli tutti pubblicata nei giorni scorsi: «Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli». (Fratelli tutti, n.8).

Le parole dell'arcivescovo e quelle di papa Francesco hanno un respiro universale: ciascuno è chiamato ad essere sale e lievito della comunità cristiana e soggetto attivo nella propria città. Con il Signore accanto, viviamo come donne e uomini di speranza!

Notizie/Comunione e Liberazione

Scuola di comunità in video online sul volume di don Julian Carron

A seguito delle misure di contenimento emanate dalle autorità, gli incontri di Scuola di Comunità - la catechesi che il Movimento propone a chiunque desideri incontrare e conoscere il carisma di don **Luigi Giussani** - si svolgeranno esclusivamente in video collegamento on line. Questi i prossimi appuntamenti per Seregno: giovedì 26 novembre e 10 dicembre alle 21,15. È anche possibile seguire la Scuola di Comunità che don **Julian Carron**, presidente della Fraternità di CL, tiene mensilmente. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 novembre alle 21. Per informazioni sulle modalità di svolgimento degli appuntamenti contattare: segreteria.cl.seregno@gmail.com

Attualmente il lavoro di Scuola di Comunità ha come oggetto il contenuto della 'Giornata di inizio anno' dal titolo "Vedi solo quello che ammiri" (scaricabile sul sito clonline.org) e il libro di don Carron "Il brillio degli occhi. Che cosa ci strappa dal nulla?" (Editrice Nuovo Mondo 2020). In questo volume il presidente della Fraternità di CL si misura con questo tempo vertiginoso, in cui il nulla incombe così potentemente sulla vita di ciascuno, insinuando il sospetto sulla positività del vivere e sulla consistenza ultima della realtà, per cui tutto sembra finire in niente, anche noi stessi. Un contesto che, paradossalmente, fa emergere l'insopportabilità di vivere senza un senso e il desiderio indistruttibile di essere voluti e amati.

Notizie/Associazione Carla Crippa - Al Buffet del Pellegrino di S. Valeria

La Torta paesana sceglie la formula take away: si ritirerà, su prenotazione, domenica 13 dicembre

In una sorta di sfida all'ultimo Dpcm l'associazione Carla Crippa ci proverà nonostante tutto a proporre anche quest'anno 'La Torta paesana', la manifestazione clou del tradizionale avvio del periodo natalizio.

Stante però la difficile e complessa situazione sotto tutti i punti di vista, la ventunesima edizione de 'La Torta paesana' sarà in formato 'take away' con prenotazione.

Niente gazebo dunque nelle vie e piazze del centro cittadino per evitare ogni possibile e pericoloso, per tutti, assembramento; l'iniziativa avrà come sede il Buffet del Pellegrino nel cortile dell'oratorio di S. Valeria in via Piave, adiacente il santuario. Inizialmente prevista nella canonica ultima domenica di novembre, e dunque quest'anno il 29, a motivo del Dpcm che ha relegato la Lombardia in 'zona rossa' del virus, la manifestazione è stata spostata, incrociando le dita, a domenica 13 dicembre.

Il meccanismo sarà abbastanza semplice: occorrerà prenotare una confezione di torta paesana (solo intera quest'anno e non a fette) del peso di circa 700 grammi con una offerta di 14 euro, inviando una mail a info@associazionecarlacrippa.org o tramite Whatsapp al 347 8652484 Claudia Farina, 333 9475161 Alberto Novara, 333 3104354 Alberto Ortolina.

Le prenotazioni andranno effettuate entro il 9 dicembre. Il ritiro delle torte avverrà domenica 13 dalle 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30.

“Non potevamo rassegnarci a

perdere anche il secondo evento dell'anno del nostro calendario di attività - annota la presidente **Claudia Farina** - dopo la rinuncia alla cena sociale di maggio, sostituita in qualche modo da 'Picnicca con noi' ovvero la vendita di pranzi da asporto dello scorso mese di settembre. La Torta paesana però è un must non solo per l'associazione ma per l'intera città, che in quell'occasione ha sempre dimostrato tangibilmente la solidarietà con i bambini dell'hogar de la Esperanza di Santa Cruz in Bolivia, figli di carcerati di cui la 'Carla Crippa' si è occu-

pata sin dalla sua fondazione nel 1995 per continuare l'opera della missionaria laica cui il sodalizio è intitolato. La Torta paesana è importante anche sotto il profilo economico in quanto con i fondi raccolti possiamo continuare a sostenere l'attività dell'hogar e assicurare ai bambini vitto, alloggio, istruzione e assistenza sanitaria. Oltre ad altri progetti sociali sempre in Bolivia come è nella nostra storia. Ci auguriamo che la nostra proposta venga accolta e sostenuta dai tanti 'amici' che in questi anni hanno sempre gustato la torta in cambio di un piccolo

contributo”.

E proprio per tenere alta la 'bandiera' dell'associazione nel suo venticinquesimo anno di vita, particolarmente avversato dalla pandemia che sta colpendo duramente anche la Bolivia, il direttivo ha messo in campo determinazione e caparbietà per realizzare comunque 'La Torta paesana' trovando quasi inaspettatamente il pieno sostegno di panettieri e pasticciere, che da sempre sono i veri protagonisti della manifestazione preparando gratuitamente copiose porzioni del tipico dolce brianzolo.

Nondimeno aziende e attività commerciali che hanno sempre sponsorizzato la manifestazione con inserzioni pubblicitarie sul materiale informativo della kermesse, malgrado il momento particolarmente difficile non hanno voluto far mancare i loro contributi.

I panettieri e pasticciere che prepareranno le torte sono La Bottega del dolce, Bak, Giovenzana macelleria, La Rosetta, Pasticceria Pontiggia tutti di Seregno, Fantasie di pane di Besana, Crippa Bakery Bistrot di Giussano, I dolci di Ivan e La Pastizzeria di Briosco.

Gli sponsor sono invece Bonilauri La Caseria, Camisaca Enoteca, Carmotor snc, Ferramenta Dell'Orto, Giovenzana carni, Palmer Viaggia Stralis, Railroad birrificio, Studio Delta, Studio movimento e parola. Alqindes, Birrage beershop, Peregolibri, Sa Po Legno, Cisas assicurazioni, La Seregnese, Pessina ortopedia, Biblos, FM Amministrazioni, Incartare, Regal Casa Ubicaca.

DOMENICA 13 DICEMBRE 2020*

LA TORTA PAESANA

SEREGNO PER I BAMBINI DELLA BOLIVIA

**NON PER LE VIE...
...MA PRENOTA E PORTA VIA!**

**EDIZIONE STRAORDINARIA!
21esima**

PRENOTA entro il 09/12/2020
RITIRA il 13/12/2020 (10-12,30 e 14-16,30)
Buffet del Pellegrino di Santa Valeria, viale Piave
(cortile adiacente al Santuario)

Le torte sono realizzate e confezionate dai pasticceri e panettieri amici. Peso torta circa 700g. Offerta 14€

Prenotazioni info@associazionecarlacrippa.org o WhatsApp
347 8652484 Claudia Farina - 333 9475161 Alberto Novara - 333 3104354 Alberto Ortolina

* In caso di restrizioni, l'evento sarà rimandato ad altra data.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Da Mudiwa ai quattro gemelli nati a Tanguietà per capire che la salute non è solo un 'diritto'

Scorre veloce questo novembre che ci vede ripiombare nella paura e il pensiero torna spesso a Mudiwa. Nata nel Bourgou del Burkina Faso a metà del '900, tanti fratelli su una terra ostile, il sogno del "Paese degli uomini integri" dopo l'indipendenza dalla Francia. L'harmattan che soffia dal Sahara e riattiva malattie e morte nella "cintura della meningite" che dal Senegal raggiunge l'Etiopia falciando bambini e non lasciando che gli adulti diventino vecchi.

Tante volte Mudiwa diventa madre, nell'angolo più riparato della capanna di frasche e teli che i Peul spostano nel continuo peregrinare alla guida delle loro mandrie. Per lei solo l'esperienza della vecchia levatrice del clan, nessun vaccino, nessun antibiotico, solo un vecchio coltello arroventato al fuoco per tagliare il cordone ombelicale e un po' di sterco di vacca per facilitare la cicatrizzazione, poi si torna a mungere bestie e preparare formaggi.

Ogni volta che a un figlio sale la febbre Mudiwa trema, ma nessuno deve vedere la sua paura: è una donna Peul e le donne Peul non hanno paura. E' cosa da poco o è una maledizione che fa scottare la fronte per giorni, e non se ne vuole andare anche dopo i riti della tradizione e i medicamenti portati dal vecchio féticheur?

Infinite notti di generazioni di madri chine su un figlio malato, che chissà se sarebbe guarito; e quante volte nelle torride notti in savana, per malanni banali, nelle fragili capanne muore un



I quattro gemelli nati all'ospedale di Tanguietà

bambino. E' tutto dolorosamente 'normale', come lo è stato per secoli, in ogni parte del mondo, il destino degli uomini.

Quel giorno Mudiwa, con la mandria della sua tribù, è accampata a Mamoussa, poco lontano da Tanguietà: il piccolo Takir, ultimo dei suoi tanti figli, nato nell'ultima stagione della grande pioggia non succhia il seno ancora forte, abbandonato tra le braccia sconsolate della mamma che lo solleva quasi come un dono al "batule" il medico bianco, più potente dello sciamano e delle erbe raccolte tra i rovi. Anche Takir è un piccolo fiore di savana falciato dal terribile Plasmodio della malaria.

Il triste sorriso di Mudiwa soffoca la smorfia di un dolore che trapassa l'anima. Donna di un altro mondo, fin da piccola consapevole che è possibile ammalarsi e anche morire, non capirebbe tutto il nostro sconvolgimento per un Coronavirus che semina lutti e sgretola le certezze di una scienza che mostra

impietosamente i suoi limiti.

Cresciuti nell'idea che la salute sia un 'diritto', di colpo ci troviamo sbalzati in una cruda realtà, aggrappati all'idea di un magico vaccino, amuleto di un moderno, saccente quanto disorientato guaritore. La morte si riaffaccia al nostro orizzonte e ne siamo terrorizzati: la pandemia oggi torna ad essere, nell'animo, quella di cento anni fa, della Spagnola che falciava i giovani appena ritornati dalle trincee del Carso: e le madri, come Mudiwa, tornano ad essere sgomente, impotenti, tese al minimo segnale di miglioramento, con un intollerabile, indicibile pensiero in fondo al cuore perché non c'è più certezza, non c'è la 'garanzia' di guarire.

La pandemia è un salto indietro nel tempo e forse cerca di farci capire, ancora una volta, che "non possiamo salvarci da soli" che il vicino non è il nemico da sfuggire, ma la persona da accogliere e con la quale condividere una meta che è la salute

riconquistata e difesa ma anche la ricerca di un futuro a misura d'uomo, di tutti gli uomini e non solo dei più fortunati e garantiti.

Ed è ciò che il GSA sta cercando di realizzare con gli amici africani, che anche in questo periodo si stanno prodigando per donare un sorriso e un po' di salute a mamme come Mudiwa, ai suoi figli, agli uomini che percorrono le strade della savana o che vivono nei villaggi dell'Atakora e giungono negli ospedali e nei centri di salute dove la fraternità e la solidarietà trovano la loro semplice concretezza in una fiala di antibiotico o in una trasfusione che ridona vita agli occhi spenti, ...se arriva in tempo!

I quattro gemelli, nati all'ospedale di Tanguietà, sono la testimonianza più vera di un lavoro che viene da lontano, di una capacità tecnica cresciuta in anni di condivisione con medici e ostetriche che hanno dedicato il loro tempo e la loro esperienza per accompagnare nel cammino medici e ostetriche dell'Hôpital St. Jean de Dieu, che ora non hanno molto da invidiare alle migliori cliniche europee. E il cammino non si esaurisce per l'imperversare di una malefica epidemia: anche questa diventerà presto un brutto ricordo ... ma forse ci avrà insegnato che "ogni uomo è mio fratello" in ogni parte del mondo!

E Mudiwa, donna forte, quieta ed ostinata, torna a percorrere le piste della savana, a sfidare l'harmattan come una leonessa, ferita ma fiera della sua storia e del suo futuro.

Paolo Viganò

Notizie/Associazione Auxilium India

Namastè su Facebook sabato 5 dicembre alle 18 per un bilancio di 15 anni nel solco di suor Camilla

Un Namastè on line! Quest'anno il tradizionale incontro di Auxilium India diventa "virtuale"! "La situazione attuale non ci permette di radunarci - racconta **Mario Tagliabue** presidente di Auxilium India - e di presentare quanto la nostra associazione anche in questo periodo Covid sta sostenendo in India e Etiopia. Il direttivo ha così pensato di raggiungere gli amici di Auxilium India con un evento on line".

Attraverso la piattaforma Facebook, Auxilium India farà rete con i propri sostenitori e amici. L'appuntamento è per sabato 5 dicembre alle 18 dalla pagina Facebook dell'associazione (Auxilium India - onlus): verrà raccontato quanto sostenuto nel corso dell'ultimo anno. Infatti nonostante la pandemia, l'impegno di Auxilium non si è arrestato, ma ha cercato di trovare nuove risposte ai bisogni emergenti.

Il Namastè di quest'anno è un appuntamento che vuole ricordare anche un traguardo raggiunto dell'associazione. "Per noi - racconta ancora Tagliabue - questo Namastè segna i 15 anni del nostro cammino nel solco di suor Camilla e l'incontro racconterà le tappe di questo percorso di solidarietà condiviso. Fare memoria di questi 15 anni di attività significa ricordare la "strada" che, la nostra associazione ha fatto. Una strada appassionata e appassionante, ricca di incontri belli e profondi. Significa ricordare gli amici, i volontari e i benefattori di



Bambine e bambini di una missione sostenuta da Auxilium India

Notizie/Circolo culturale S. Giuseppe

Il premio del Circolo assegnato a don Pino Caimi alla memoria

Il Circolo culturale San Giuseppe si appresta, seppur in un clima di grande apprensione e timore per questa seconda nuova ondata di pandemia, ad inaugurare il nuovo anno sociale. Domenica 15 novembre alle 8,45 ci sarà la messa nella Basilica San Giuseppe, celebrata da don **Mauro Mascheroni**, attuale assistente spirituale. Le restrizioni governative, imposte per il contenimento del costante aumento dei contagi, non consentono purtroppo l'annuale assemblea dei soci e il pranzo sociale che ne seguiva, momento di aggregazione e di condivisione tra molte persone. Il consiglio direttivo ha comunque deciso di assegnare lo stesso il premio Circolo culturale San Giuseppe, giunto quest'anno alla sua diciottesima edizione. Il riconoscimento, assegnato a persone nate o residenti in città o comunque legate alla realtà di Seregno, oppure in alternativa ad enti o associazioni rappresentati del territorio locale, che abbiano saputo fornire una significativa testimonianza dei valori cristiani in ambito civile, sociale, culturale o religioso, verrà conferito, su proposta della consigliera **Emiliana Cappellini** e con parere unanime di tutti i membri del direttivo, (alla memoria) a don **Pino Caimi**.

Don Pino Caimi, deceduto lo scorso 8 ottobre, è stato infatti assistente spirituale dell'associazione tra il 1963 ed il 1981. Da sempre attento alle tematiche del sociale e della politica, ricordato come una persona dal calore umano e dal carisma coinvolgenti, don Pino è stato per la nostra comunità una guida salda e decisa e il suo legame con la città è rimasto sempre forte e vivo.

Auxilium India che non hanno mai fatto mancare la loro presenza, il loro impegno, il loro sostegno. Fare memoria di questi 15 anni significa ricordare i tanti viaggi fatti in India. L'incontro con i padri salesiani e le suore di Maria Ausiliatrice consorelle di suor Camilla, è stato per noi la base su cui costruire ogni progettualità. Ed è soprattutto l'occasione per ricordare i quasi 700 bambini che attraverso il progetto dell'adozione a distanza sono stati accompagnati nel loro percorso educativo/scolastico."

Durante l'incontro si alterneranno racconti dei progetti realizzati e in corso; non mancheranno interventi e testimonianze anche dall'India. Sarà un modo diverso, ma prezioso per molti, per fare memoria di quanto fatto insieme, anche per rilanciare progetti molto importanti in questo momento a favore delle popolazioni delle baraccopoli e delle zone rurali.

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Ambrogio
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria
19.00 Ceredo

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00 Don Orione
7.30 S. Valeria
Basilica
8.00 Ceredo
Abbazia
8.30 S. Ambrogio
Sacramentine
8.45 Basilica
9.00 Istituto Pozzi
9.30 S. Valeria
Don Orione

9.45 Abbazia
10.00 Basilica
Lazzaretto
S. Ambrogio
10.30 S. Carlo
Ceredo
S. Salvatore
Sacro Cuore
(da settembre a maggio)
11.00 S. Valeria
Don Orione
Abbazia
11.30 Lazzaretto
Basilica
S. Ambrogio
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria

SS. MESSE FERIALI

7.00 Sacramentine
Istituto Pozzi
Abbazia
7.30 Basilica
S. Salvatore
S. Valeria
8.00 Abbazia
8.15 Don Orione
8.30 Ceredo (giovedì)
S. Ambrogio
Lazzaretto
S. Carlo
(lunedì-mercoledì-venerdì)
9.00 Basilica
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
Abbazia
18.30 S. Valeria
S. Ambrogio
(martedì - giovedì)

**MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV**

S. Rosario Feriali

Ore 7 Telepace canale 870
Ore 7,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Telepace canale 870
Ore 16 Telepace canale 870
Ore 16,40 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 17,30 da Fatima Telepace canale 187
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,25 Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,25 Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8 TV2000 canale 28
Ore 8,30 Telepace canale 870
Ore 9 Tele Padre Pio canale 145
Ore 11,30 Telepace canale 187
Ore 13 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 187 dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 9,30 Rete 4
Ore 10 Rai 1
Ore 10,55 Rai 1
Ore 11,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE OTTOBRE 2020

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI
Lidia Decarli, Ginevra Cazzaniga, Zaccaria Fossati, Leon Alejandro Calderon, Liam Scarabello, Bryan Calò, Amelia Franzo, Agata Silva, Leone Burinato, Gabriele Caprio, Zoe Vespero, Edoardo Grassi, Maria Ballabio, Cristian Cianni.
Totale anno: 76

PRIME COMUNIONI Totale anno: 131

CRESIME Totale anno: 134

MATRIMONI

Chiara Mariani e Claudio Ferrari. **Totale anno: 5**

DEFUNTI

Suor Maria Lucia Guzzetti (Sacramentina) (anni 91), Rosa Levini (anni 80), Adelio Cattaneo (anni 78), Msg. Giuseppe Caimi (anni 86), Rocco D'Antonio (anni 87), Anna Redaelli (anni 83), Renata Manzoni (anni 54), Virginia Dell'Orto (anni 92), Giuseppe Leonardi (anni 81), Irma Nespoli (anni 94), Giovanni Formenti (anni 83), Virginio Turati (anni 85), Fortunato Currà (anni 88), Fiorina Chiminnazzo (anni 97), Guido Barone (anni 91). **Totale anno: 162**

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI

Ivan Lacchini, Agnese Prada, Siria Colombo, Giulia Rossi, Brandon Yosias Sanchez Colque, Sebastian Alexis Caverro Contreras. **Totale anno: 20**

PRIME COMUNIONI Totale anno: 63

CRESIME Totale anno: 62

DEFUNTI

Salvatore Lamari (anni 87), Vincenza Fiamma (anni 85), Rosa Ottolina (anni 88), Francesco Mario Gallo (anni 70). **Totale anno: 58**

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Adele Giangreco, Filippo Perrotta, Leonardo Melgrati, Andrea Vincenzo Roscigno. **Totale anno: 40**

PRIME COMUNIONI Totale anno: 50

CRESIME Totale anno: 43

MATRIMONI

Sara Oreste e Davide Carnevali, Maria Cannatelli e Vanni Ambroso, Lucia Vastano e Andrea Gilioli. **Totale anno: 10**

DEFUNTI

Teresina Aleotti (anni 87), Vincenzo Landra (anni 84), Emma Garbin (anni 91), Lucia Maspero (anni 88), Luigi Ballabio (anni 83), Teresa Lattuada (anni 96), Adelia Mutton (anni 90), Gesuina Cazzaniga (anni 96), Madre Agostina Fasoli (anni 88), Gianfranco Colombo (anni 69), Luigi Vismara (anni 81).. **Totale anno: 74**

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

BATTESIMI

Gioia Cicala, Martino Consonni, Nicole Alonzo. **Totale anno: 5**

PRIME COMUNIONI Totale anno: 27

CRESIME Totale anno: 42

DEFUNTI

Maria Giuseppina Tavella (anni 80), Maria Santambrogio (anni 89).

Totale anno: 7

B.V. ADDOLORATA AL LAZZARETTO

BATTESIMI

Giacomo Chinello. **Totale anno: 4**

PRIME COMUNIONI Totale anno: 18

CRESIME Totale anno: 23

DEFUNTI

Gianluigi Mandressi (anni 83), Bruno Brambilla (anni 82), Natalina Colombo (anni 86). **Totale anno: 45**

SAN CARLO

BATTESIMI

Emma La Torre, Tommaso Perego. **Totale anno: 5**

PRIME COMUNIONI Totale anno: 29

CRESIME Totale anno: 18

DEFUNTI

Lucia Esposito (anni 70), Maria Arienti (anni 93). **Totale anno: 21**

1° Amico della Famiglia

Anno XCIV, 15 novembre 2020, numero 9

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **In redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; **e-mail:** amicodellafamiglia@yahoo.it; **Grafica e impaginazione:** Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 20 dicembre 2020.

NEW
PRIVATE
RESIDENCES



Desiderate vendere il vostro immobile in autunno?
Saremo lieti di offrirvi la nostra consulenza!

Passate presso il nostro Shop a Seregno, C.so Matteotti 37 a ritirare la vostra copia gratuita della nostra rivista **Private Residences**, che racchiude le **proprietà più esclusive** a Seregno, Monza e in Brianza. Vi aspettiamo!


ENGEL & VÖLKERS



NUOVA TOYOTA YARIS HYBRID

ENERGIA INARRESTABILE



SCOPRI L'IBRIDO MIGLIORE DI SEMPRE

TECNOLOGIA FULL HYBRID ELECTRIC
DI 4ª GENERAZIONE

MOTORE HYBRID
DYNAMIC FORCE® DA 116 CV

HYBRID COACH, LA TECNOLOGIA
CHE MIGLIORA IL TUO STILE DI GUIDA

I PIÙ AVANZATI SISTEMI
DI SICUREZZA ATTIVA DI SERIE

SIAMO A TUA DISPOSIZIONE PER GUIDARTI NELLA SCELTA DELLA TUA TOYOTA.
CHIAMA PER UN APPUNTAMENTO, TI ASPETTIAMO IN SALONE OPPURE
PUOI ESSERE DA NOI STANDO A CASA CON UNA VIDEOCONSULENZA WHATSAPP

MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovani, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940
www.mobility.it - marianiauto@mobility.it

I sistemi di sicurezza attiva del Toyota Safety Sense sono progettati per cercare di assistere il guidatore in talune situazioni di potenziale pericolo, ma non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Tali sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la vostra Toyota prestando la dovuta massima attenzione perché il Toyota Safety Sense potrà aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della vostra sicurezza e di chi vi sta intorno. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO₂) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alla gamma Yaris Hybrid: consumo combinato 20,3 km/l, emissioni CO₂ 73 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km, -83,3% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151). Immagine vettura indicativa.